

Contiene I.R.

Il vangelo dell'Amore va portato nelle relazioni umane

✠ Giovan Battista Pichierri
al CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Cattedrale **TRANI** | 9-20
GIUGNO
2008



“Il Vangelo dell’Amore nelle relazioni umane”

FOTO FRANCESCO ZECCHILLO - TRANI

l'affettività



Le antinomie dell'esperienza

Il recente **Convegno Pastorale Diocesano sul tema "Il Vangelo dell'Amore nelle relazioni umane: l'affettività"** (Trani, 19-20 giugno 2008), senza dubbio, è stato ricco di opportunità dal punto di vista dell'analisi, della riflessione e delle proposte.

Nel rinviare alla sintesi di esso pubblicata in "Primo Piano" di questo numero di "In Comunione" e in attesa della nuova *Lettera pastorale* del Vescovo, si ritiene opportuno riproporre qui - uno per volta, non potendoli presentare tutti assieme per evidenti motivi di spazio - i documenti elaborati delle diverse commissioni diocesane da cui, nella seconda giornata del convegno, sono scaturiti i lavori dei laboratori.

Si tratta di documenti di alto spessore analitico che hanno il pregio di partire dai fatti di tutti i giorni, nei quali il tema dell'affettività si ritrova ad essere riletto alla luce delle diverse dimensioni ed espressioni dell'esperienza umana e sociale. Il documento su *cultura e affettività* - elaborato dalle Commissioni diocesane *Cultura e comunicazioni sociali* - *Ecumenismo* - *Laicato* - *Evangelizzazione dei Popoli* -, nel voler delineare l'odierno complesso quadro culturale in cui si vive gran parte dell'esperienza dell'affettività, ha fatto riferimento alla riflessione del prof. Francesco Botturi, ordinario di Filosofia Morale presso l'Università Cattolica di Milano al Convegno nazionale dei direttori e dei collaboratori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali (Milano, 8-10 maggio 2008).

Nella sua relazione dal titolo "*Nel reale merita perdersi, questo il nostro cielo*", il filosofo richiama alcune "*antinomie dell'esperienza*" in atto nel panorama culturale-sociale-esistenziale contemporaneo. Esse sono le seguenti:

1. "Si pensi alla *fiducia accordata alla conoscenza scientifica e tecnologica*, che si accompagna spesso a *scetticismo e relativismo* quanto

(segue a pag. 2)

SOMMARIO

Editoriale

Le antinomie dell'esperienza pag. 1

Gli editoriali di In Comunione " 3

Primo piano

Affettività e famiglia " 4

L'Affettività " 5

La vita come dono e vocazione " 5

Vita affettiva

Il ruolo della famiglia cristianamente

ispirata nella società post-moderna " 7

Giovani e matrimonio " 8

La testimonianza " 9

Lavoro e festa

Stato, mercato e terzo settore " 10

Fragilità

Spiegare il dolore con una fiaba " 11

Percorsi e volti " 11

Gli Ot del Terzo Millennio

ed il primo campo "di servizio" " 12

Tradizione e cultura

Scuola, famiglia e società " 13

La Biblioteca Diocesana

come centro culturale " 14

Trani, una scuola per Gianni Rodari " 16

Emergenza educativa " 17

Giovanni Romano su "Studi Cattolici" " 18

Master in Scienze e fede " 18

2006-2008: 110 mila visitatori

per Palazzo della Marra " 19

Cittadinanza

Italiani in Europa, stranieri in casa propria " 20

L'impegno per la legalità e la giustizia " 21

Profeti di speranza

Luisa Piccarreta: nuovo documento

del Vescovo " 22

Suor Maria Immacolata Dallois

offerta con Gesù vittima e sacerdote " 23

Vita ecclesiale

Sull'ordinazione presbiterale

di padre Ribamar Rodrigues " 24

In monastero per dimorare con la verità " 25

Omaggio a Marcello Giombini " 26

Portatrice di Speranze Nuove " 27

I nuovi incarichi in Diocesi " 28

Un servizio per la formazione umana " 29

Anno Paolino

Icona di San Paolo, apostolo delle ... " 30

Aperto con una solenne celebrazione

l'Anno Paolino nella nostra diocesi " 31

Recensioni " 32

Lettere a "In Comunione" " 36

Rendiconto fondi otto per mille " 38

Oltre il Recinto " 45

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione,
Matteo de Musso, Giuseppe Faretra,
Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra,
Sabina Leonetti, Angelo Maffione,
Giuseppe Milone, Marina Ruggiero,
Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2008

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



tutto PG

(segue da pag. 1)

alla capacità dell'uomo di conoscere la verità" (Botturi).

2. "Si pensi alla situazione antropologica ricorrente di *"scissione tra razionalità calcolante* (tecnologico-scientifica, giuridico-amministrativa, economico-finanziaria, ecc.) e *vissuto affettivo ed emotivo*, per cui se la razionalità è concepita come un freddo potere analitico e organizzatore, l'affettività (vissuta sempre più secondo il modello emotivo, come sentire e sentirsi - che sta invadendo l'immaginario planetario - riducendo gli affetti ad un meccanicismo psicologistico ed egocentrico) è avvertita come la relazione calda con gli altri e con il mondo, ma al di fuori dell'orizzonte della ragione.

Così l'esperienza intima delle persone si trova dislocata su due metà non comunicanti, l'una razionale, logica, pubblica, universale, libera, regolata; l'altra irrazionale, compulsiva, privata, particolare, deterministica, senza regole; due universi antitetici e complementari, dunque, che si sostengono l'un l'altro, legittimando la loro reciproca estraneità e la loro distruttiva astrattezza. Nel vissuto questa scissione tra razionalità calcolante e consumo emozionale significa la giustapposizione tra "rapporti corti", affidati alla gratificazione emozionale, (...), e "rapporti lunghi" governati dalla logica dello scambio e della competizione (...). Di qui l'inevitabile conseguenza del discredito e della delegittimazione - anzitutto vissuti - della *mediazione istituzionale* (convivenza vs matrimoni, comunità vs Stato, fede vs Chiesa, ecc.)" (idem).

3. "In questo contesto di esaltazione del soggettivismo affettivo prende spessore la rivendicazione insindacabile della *libertà individuale*, che però si giustappone ad una diffusa predicazione sui *determinismi* neuronali, psichici, sociali, che sottraggono alla libertà e all'"eccedenza" dell'individuo ogni spazio" (idem).



4. "Nella misura in cui la libertà è rivendicata, essa assume la fisionomia suscettibile e aggressiva della *libertà di scelta come valore primario ed esclusivo*, come rivendicazione del proprio potere di decisione, che pretende ad una sorta di sovranità assoluta di disposizione. La difesa della libertà è, infatti, l'argomento per eccellenza a sostegno della temporalità dei legami affettivi, dell'equivalenza antropologica e morale delle identità sessuali (etero/omo/bi/trans), delle legittimità delle manipolazioni tecnologiche, della fecondazione tecnologica, dell'aborto procurato, dell'eutanasia" (idem).

Queste antinomie esistenziali, operanti, nel tessuto connettivo delle relazioni sociali, culturali, personali, diventano così il terreno adatto per l'instaurarsi in maniera sempre più crescente di una condizione umana "caratterizzata sempre più dalla *manca*za di un criterio unificante l'esperienza stessa e quindi una sorta di *schizofrenia dei valori* (...)

È ovvio che una cultura siffatta è una cultura *necessariamente muta* nei confronti dei grandi significati dell'esistenza umana (nascita ed educazione, amore e lavoro, salute e malattia, sofferenza e morte), perché non è in grado di affrontarli in una visione ragionevolmente unitaria" (idem). Il quadro finora delineato - continua il documento - impone alcune

riflessioni supplementari dalla valenza propositiva:

1. In quanto credenti non dobbiamo cadere nell'atteggiamento rinunciatario, di chi sperimenta solo impotenza di fronte al dilagare di questa cultura.
2. A tal proposito non mancano strumenti per lo studio e l'approfondimento della problematica al fine di far fronte sul piano teoretico e culturale alle sfide connesse a tale quadro (Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà Ecclesiastiche, Progetto culturale orientato in senso cristiano, Arti e Beni culturali, Istituti Superiori di Scienze religiose, Centri Culturali Cattolici, Sale della Comunità, Media Cattolici, ect., Documenti del Magistero, Elenco sterminato di pubblicazioni e riviste, I Convegni ecclesiali, ecc.).
3. Da questo patrimonio di dottrina e cultura emerge un'antropologia integrale, che, ispirandosi al Vangelo dell'amore che è Cristo, è capace di abbracciare e mettere insieme diverse istanze della persona umana. In questo contesto l'etica diventa itinerario per una sempre maggiore umanizzazione dell'uomo stesso.
4. L'antropologia e l'etica cristianamente ispirati sono intellegibili: pertanto la ragione umana ne può cogliere la struttura di fondo e il senso del loro proporsi.

Riccardo Losappio

Ossa e cenere, pietà e indifferenza

10 luglio. Dopo tanta afa finalmente cielo terso, vento fresco e lontano, tra gli alberi, simpatiche nuvole candide. Strano che proprio oggi mi venga l'idea di andare dai miei nonni, al cimitero. È da tanto tempo che non ci vado, forse oggi è la giornata migliore perché è serena, e poi - ragiono - ci sarà poca gente, saranno tutti al mare. Infatti non c'è quasi nessuno. Passo tra pareti marmoree fitte di fotografie, ognuna un istante, una scintilla sottratta al tempo. Mi avvicino ai volti buoni dei miei nonni. Ho quasi i capelli grigi anch'io, ormai. Una decina del Rosario, i ricordi, le domande mute che noi vivi deponiamo davanti ai nostri cari. E poi, uscendo, mi colpisce d'improvviso il pensiero che tutte queste lapidi, lo scalone, la Chiesa, le croci, i viali, le siepi, i cipressi, tutto questo spazio è opera della pietà cristiana per dei poveri corpi, per delle povere ossa. E quasi come uno schiaffo rivedo la sagoma orribile, repellente, del crematorio al cimitero di Bari, quello che si vede quando si arriva in treno. Il tempio dell'indifferenza, il rifiuto della pietà in nome dell'"efficienza". E ci meravigliamo che ormai si parli del suicidio di Welby o dell'omicidio di Eluana Englaro come "atti di pietà"?

Giovanni Romano

Non c'è niente da ridere!

Ci sembra doveroso e quanto mai necessario come Associazione diocesana, a proposito degli inconcepibili insulti e delle "risate" di piazza Navona da parte della Guzzanti nei confronti del Santo Padre Benedetto XVI, estendere anche ai comici il principio di democrazia e il ruolo della testimonianza già richiamati nel comunicato riportato a lato "La stortura morale".

Il principio di democrazia si fonda sul rispetto della persona.

Invece e addirittura offendere capi di stato, non è democrazia. Le manifestazioni di piazza devono essere sempre propositive e contribuire con stile ed educazione alla crescita culturale e civile del paese. Basterebbe sfogliare e leggere i primi articoli della Costituzione Italiana!

Se poi parliamo del Papa Benedetto XVI, verrebbe da dire: ... e meno male che c'è! In un'epoca come questa, dove si cerca di sconvolgere sempre gli equilibri e stravolgere il senso della vita, è il caso di rendere grazie al Santo Padre per gli stimoli e le profonde riflessioni che dona continuamente al paese e al mondo circa il valore della vita, della famiglia, del lavoro, della pace...

Non ultimo, il richiamo al G8 - ormai passato - sul clima del pianeta, sull'economia e la povertà diffusa nel mondo. E come non pensare poi, alla Giornata Mondiale dei Giovani che Benedetto XVI ha vissuto a Sidney in Australia. Un'ulteriore tappa della sua missione apostolica e di cittadino universale del pianeta, per continuare a dare un segno di speranza ai giovani che difficilmente scorgono dalla generazione adulta. La stessa, invece, appare spesso concentrata come ad esempio nei giorni scorsi, a dare una non bella testimonianza di comunicazione e comicità.

C'è, come richiamava il Papa qualche tempo fa, un'emergenza educativa alla base.

C'è bisogno di saper trasmettere ai giovani il vero senso del comunicare e del fare testimonianza, senza rompere le relazioni e dare il senso della guerriglia nella dialettica, sia pure di carattere satirico e comico. C'è bisogno di saper trasmettere il vivere comune nella reciprocità.

C'è bisogno di una "rivoluzione d'amore" per l'altro, senza oltrepassare la delicata linea d'ombra che c'è tra la libertà personale e l'oltraggio della libertà altrui.

Luigi Lanotte

Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana



La stortura morale

In merito alle ultime vicende relative all'immunità delle più alte cariche dello Stato e di cui si sente spesso parlare, c'è da domandarsi se quella frase famosa "*la legge è uguale per tutti*", affissa in tutti i tribunali, sia oggi ancora valida.

La testimonianza della legalità, passa anche attraverso un esercizio di Eguaglianza e quindi di Democrazia, di tutte le persone, siano esse semplici cittadini, ragazzi, giovani e adulti; siano essi cittadini impegnati politicamente e in posti di rilievo del governo del paese. Un esempio che deve venire soprattutto dagli adulti, dai quali le giovani generazioni dovrebbero apprendere l'arte della legalità e della democrazia.

Il rischio, è che "strategie" come immunità parlamentari, condoni, ed altre... passino per leggi giuste e necessarie per la vita democratica del paese; mentre invece tali soluzioni, appaiono più come storture morali agli occhi del cittadino. Vengono in mente "*I promessi sposi*" di Manzoni, quando i "bravi" del signorotto don Rodrigo incontrano il curato don Abbondio, obbligandolo a "*non trasgredir la legge*", o meglio a rispettare il comando del signorotto che obbligava con la minaccia a non sposare Renzo e Lucia. Un capriccio bello e buono dell'uomo di potere, passa addirittura per una legge da rispettare, mentre l'atto dovuto e legittimo del matrimonio, frutto di scelta libera personale e di un rapporto d'amore tra due giovani, per una "trasgressione".

A distanza di secoli e con personaggi più che romanzeschi, inseriti nella nostra realtà politica, la stortura morale richiamata dal Manzoni si ripete. Grazie però alla fede riscoperta dall'autore, la conclusione del romanzo è aperta alla speranza, auspichiamo che lo stesso accada nella vita del nostro paese e che il matrimonio tra legalità e politica avvenga finalmente affinché tutti siano felici e contenti!

Luigi Lanotte

Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana



Affettività e famiglia

"Il Vangelo dell'Amore nelle relazioni umane: l'affettività". È questo il tema del Convegno Pastorale che l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha celebrato nella Cattedrale di Trani, il 19 e 20 giugno scorsi.

Un appuntamento che la diocesi promuove, al termine dell'anno pastorale, in termini di studio, verifica, ma anche di programmazione per l'anno successivo. E che rinnova con slancio per far conoscere, tra l'altro, il quotidiano dei cattolici "Avvenire" distribuito ai partecipanti in 500 copie.

"La nostra riflessione ecclesiale - scrive l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri ai fedeli - rientra nello stile pastorale di servizio alla comunione diocesana, il cui compito primario è proprio del Vescovo, il quale lo esercita aprendolo alla collaborazione di tutti i soggetti attivi della Chiesa".

Il tema "affettività e famiglia" s'inserisce nel solco aperto dal Convegno Nazionale di Verona 2006, i cui lavori ruotarono attorno ai cinque ambiti oggetto di un'attenzione prioritaria da parte della Chiesa italiana: vita affettiva e famiglia, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione e cultura, cittadinanza.

"Nel giugno scorso - afferma Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale - si è approfondita l'identità e la missione del laico nella Chiesa. Quest'anno si vuole porre l'accento sulle dinamiche delle relazioni nella vita della Chiesa, che si manifestano visibilmente nella comunione tra i suoi componenti, per riconoscersi comunità. Il convegno adotta la metodologia - continua Giannotti - della "traditio e reddito", modalità che si propone di rivitalizzare la formazione permanente dei fedeli. Pertanto intende analizzare le relazioni tra la Santissima Trinità e le persone, membra del popolo di Dio, attra-

verso lo Spirito Santo, linfa vitale che unisce, crea e irrobustisce i legami, e che si esprime nella missione di amore di Cristo.

È urgente - conclude il Vicario - fare nostre le preoccupazioni pressanti per affrontare e superare le situazioni di vita che si rifanno alla mentalità individualista, relativista, nichilista, come richiamato da Benedetto XVI. Per questo il convegno s'inserisce a pieno titolo sulla scia delle encicliche "Deus Caritas est" e "Spe Salvi", per riaffermare la nostra identità e le nostre radici e per dare ragioni della speranza che ci è stata donata".

In sintesi il convegno intende ritrovare le radici della "identità della persona in relazione", riaffermare il valore della "interiorizzazione e coscientizzazione della speranza" nell'uomo col suo divenire, della relazionalità tra Dio e gli uomini, della identità e dei ruoli

del popolo di Dio che è la chiesa missionaria.

Nelle due giornate sono convenute le 61 comunità parrocchiali dell'arcidiocesi, i rappresentanti di gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali operanti nel territorio diocesano, per un totale di 420 partecipanti.

Il programma ha visto, nella prima giornata, dopo la preghiera comunitaria, l'introduzione e presentazione dell'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, poi la relazione sul tema "L'affettività nelle relazioni umane", della prof.ssa Marina Mombelli, docente di Psicologia giuridica, Università Cattolica di Milano, collaboratrice del Centro di Ateneo - Studi e ricerche sulla famiglia. Infine l'intervento "L'affettività: itinerari formativi", del prof. Pietro Alviti, docente di religione, Liceo scientifico statale di Ceccano.

La seconda giornata è stata dedicata ai laboratori di gruppo: l'affettività coniugata con la devianza, con la cultura dell'amore, con la Parola, con le relazioni educative in famiglia, a scuola, in parrocchia, con gli itinerari formativi. Per valorizzare l'esistente, e porre in risalto l'utilizzo degli strumenti tecnologici e dei nuovi linguaggi informatici nell'ambito della pastorale in maniera organica e unitaria.

A moderare la due giorni il prof. don Salvatore Spera. L'edizione 2008 si è avvalsa anche della collaborazione dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica.

Sabina Leonetti



(FOTO FRANCESCO ZECCHILLO, TRANI)

L'Affettività

Il Vangelo dell'Amore, le relazioni umane, itinerari formativi

"La Chiesa è un tessuto di relazioni: vivere nella relazionalità è appartenere alla famiglia di Dio.

Per l'anno pastorale 2008-2009 sollecito ad essere 'Chiesa dal volto materno più bello e amorevole' che riflette l'amore di Dio. La Speranza da testimoniare è proprio il vangelo dell'amore".

Questa la premessa dell'arcivescovo Pichierri nella presentazione del convegno.

"Fondare la vita affettiva su Cristo morto e risorto - continua - significa porre le premesse per una piena umanizzazione e per una testimonianza risplendente di speranza. Tale esperienza è struttura portante dell'esistenza umana ed è la modalità privilegiata attraverso cui le donne e gli uomini cercano risposta alla propria domanda di felicità e di senso, comprensiva di passione e ragione, di attrattiva e responsabilità. L'affettività umana è il riflesso di Dio-amore, - precisa l'arcivescovo - la nostra realizzazione è in Cristo nostro Signore. La strada dell'amore per il cristiano è Gesù stesso, Via, Verità e Vita.

La Chiesa pertanto non può chiudersi in se stessa, perché Gesù l'ha voluta per il mondo. In questo contesto la Chiesa diocesana è mistero di comunione nella Carità, la missionarietà della Chiesa è testimonianza continua d'amore e di comunione, come ci indica Luca negli Atti degli Apostoli (2, 42-48; 4, 32-35).

Non dimentichiamo che al centro della pastorale della Chiesa deve esserci sempre la persona "per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità" (CEI, Nota dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Verona, 22).

La vita affettiva - ricorda il presule diocesano - che ha il suo inizio nel percorso di iniziazione cristiana (Battesimo - Cresima - Eucaristia), si sviluppa attraverso l'accompagnamento di tutta la vita terrena nel grembo della Chiesa, e si manifesta in tutti gli ambienti di vita nella società e nel mondo.

Il volto della chiesa da proporre all'uomo di oggi è quello di una Chiesa Madre oltre che Maestra, più bello e più fraterno, capace di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate, di camminare a fianco di ogni persona prendendosi cura con tenerezza di ogni fragilità e capace al tempo stesso di orientare su vie sicure i passi dell'uomo.

A tal proposito si usa l'espressione "pastorale della vicinanza" e si è proposta la metafora "locanda dell'accoglienza" o come suggerisce Pichierri l'immagine "casa di speranza aperta a tutti".

L'arcivescovo passa poi in rassegna tutte le realtà ecclesiali, i ministeri e vocazioni della Chiesa.

"Vescovo, presbiteri, diaconi sono unità d'amore a servizio delle membra del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa diocesana - dice. Le famiglie sono cellule della Chiesa in tutte le loro componenti: genitori e figli. La famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza affettiva. Essa è e deve essere anche soggetto centrale di vita ecclesiale e ciò richiede che ad essa nella parrocchia sia dato spazio e responsabilità nel rispetto di tempi, esigenze e fasi del suo ciclo di vita.

La vita consacrata è testimonianza dei valori del Regno: comunità d'amore escatologico nel già e il non ancora.

Le confraternite, le associazioni, i movimenti, i gruppi ecclesiali, il cam-



S.E. mons. Giovan Battista Pichierri (FOTO FRANCESCO ZECCHILLO, TRANI)

La vita come dono e vocazione

Intervista telefonica a Sua Eminenza Card. Ersilio Tonini

Al convegno era prevista la partecipazione del Cardinale Ersilio Tonini, ma non potendo più intervenire, ha rilasciato la seguente intervista telefonica.

Affettività, famiglia, e l'oggi', quell'oggi con le proposte di diverse forme di unione e di convivenza. Può il Vangelo dell'amore che è Cristo, risuonare come portatore di senso in ordine a queste realtà? E con quale significato?

Può risuonare come portatore di senso e nel senso pieno, vale a dire raggiungere l'indicazione chiara di un disegno di Dio sulle sue creature, così che l'individuo sa che è stato pensato dall'eternità con una precisa destinazione, con un'attesa, con delle competenze, con qualche compito riservato a lui, che è poi la ragione della sua venuta al mondo. Siamo, quindi, dinanzi al tema della vocazione.

D'altra parte Gesù in Giovanni 17, in quel momento di confidenza con il Padre, lo fa capire chiaramente: "Erano tuoi, li hai dati a me ...". Quei dodici erano stati donati a Lui da Dio perché su di loro c'era la sua speranza ...

D'altronde, se penso a me, affermo: io ero nei disegni di Dio. Cito a proposito un episodio. A 15 anni una mia zia mi vide con una rivista missionaria, ero già seminarista, e mi disse: "Non vorrai mica fare



S.E. Card. Ersilio Tonini



mino neocatecumenale sono luoghi di comunione in cui si evidenzia l'amore evangelico, sono dono dello Spirito Santo alla Chiesa.

La ministerialità infine, all'interno della Chiesa è a servizio della comunione. I ministeri istituiti dell'Accolito, del Lettorato, della distribuzione dell'Eucaristia; e i ministeri di fatto della catechesi, della liturgia, della carità e salute, dell'unità dei cristiani ecc. sono a servizio della comunione: educano e formano all'amore evangelico. Sono luce, sale, fermento nelle diverse realtà temporali; nel sociale (lavoro, economia, ecc.), in politica, nella cultura e comunicazioni sociali, nella festa e tempo libero, nell'accoglienza del forestiero".

Pichierri conclude richiamando l'immagine di Maria, modello da imitare, madre di Gesù e della Chiesa. "Dobbiamo essere ascoltatori e servi della Parola di Dio. E, nutriti dall'Eucaristia, dobbiamo amarci gli uni gli altri come Gesù ci ama".

Nella prima giornata ha poi relazionato la prof.ssa Marina Mombelli, docente di Psicologia giuridica, presso l'Università Cattolica di Milano, che si è soffermata sul valore dell'affettività, che pervade l'essere umano da un lato, ma anche dall'altro la rassegnazione che induce a staccare il bisogno dall'esperienza viva di un rapporto personale (spersonalizzazione), la paura di entrare in contatto con i propri limiti, il rischio della diversità.

"Oggi - precisa la Mombelli - la vita affettiva è soggetta a banalizzazione, l'altro diventa una minaccia da cui difendersi, è lo scontro con il timore di essere soggiogati. Dunque la vita di coppia, sempre più instabile e fragile, oscilla continuamente tra desiderio di condivisione e paura del potere, di una relazione - possesso. Ma nella misura in cui si orienta il rapporto in una direzione, non solo si ricava una soddisfazione individuale, ma si coltiva la dimensione etica (essere toccati profondamente dall'altro): che è dunque impegno, passione, farsi carico dell'altro, responsabilità, percorso da costruire nella quotidianità. L'intesa di coppia - aggiunge - non è automatica, va curata e mantenuta nel tempo, è sfida aperta al cambiamento interiore e di situazioni, è mettere a frutto capacità innovative e creatività. Lo scambio e la reciprocità restano fondamentali per cementare l'unione, nella misura in cui si riconosce la ricchezza dell'altro, la sua storia, il suo personale sviluppo".

Urge la necessità di creare percorsi di accompagnamento per singoli, coppie, famiglie nelle realtà istituzionali, nelle esperienze di volontariato, nelle associazioni laiche e religiose, nelle comunità parrocchiali.

A tal proposito il prof. Pietro Alviti, docente di religione al Liceo scientifico statale di Ceccano, rimarcando l'aspetto della crisi di coppia che investe la società odierna, e dell'aumento di separazioni coniugali, ha sottolineato che l'affettività è scaduta a sentimentalismo, o in diversi casi a relazione d'interesse. Tra i possibili itinerari formativi ha menzionato l'istituto della mediazione familiare, strumento ancora poco conosciuto, attuato in équipe da psicologi, avvocati ed esperti di problematiche familiari e di coppia.

E infine, ma non in ordine di importanza, in un tempo nichilista e relativista, l'importanza delle regole da rispettare in qualsivoglia relazione, in primis nel rapporto genitori-figli oggi sempre più delegato ad altre agenzie educative, il riconoscere l'altro da sé, il mettersi in ascolto, senza temere giudizi o di essere incasellati in "etichette" desuete e anticonformiste.

Sabina Leonetti



prof.ssa Marina Mombelli (FOTO FRANCESCO ZECCHILLO, TRANI)



prof. Pietro Alviti (FOTO FRANCESCO ZECCHILLO, TRANI)



don Salvatore Spera (FOTO FRANCESCO ZECCHILLO, TRANI)

il missionario, tradire i tuoi genitori?". Non risposi. Il mattino dopo, mia madre mi parlò dicendomi: "Figliuolo, la zia mi ha detto tutto. Stai tranquillo! Ricordati che quel che il Signore vorrà da te lo vorremo anche noi". Mia madre aveva capito che io ero nei disegni di Dio.

Ed è questo il grande messaggio da portare alle nuove leve che vengono al mondo. Bisogna imparare a riconoscere che si è parte di un grande quadro dove bisogna svolgere un compito.

Le faccio una confidenza che spero sia colta bene. Due o tre anni fa il Papa riuni tutti noi cardinali per un parere fraterno. Quando arrivò il mio turno mi rivolsi al Pontefice dicendo: "Vorrei riportare una grande esigenza della Chiesa, Santo Padre. Se io sono qui è perché mia madre mi ha fatto capire che c'erano dei disegni su di me e mi sono custodito in questa direzione per i disegni di Dio preparandomi per anni ed anni. Mia madre ci teneva esattamente a questo, non tanto che io potessi diventare prete, ma solo che io potessi seguire il disegno di Dio. La catechesi vera non è dire soltanto chi è Dio ma è soprattutto spiegare cosa sono io per il mio Creatore. È la speranza il centro della catechesi".

Eminenza, ha parlato di vita come vocazione. Entrando nello specifico, una comunità ecclesiale quali scelte pastorali dovrebbe fare relativamente all'ambito dell'affettività?

Quando si parla di vocazione si tende a complicarsi davvero la vita, ma il discorso è molto semplice. Ho riportato il mio esempio. La linea da seguire è semplice e deve essere spiegata a tutti i giovani.

Non bisogna preoccuparsi che il giovane non faccia questo o quest'altro, ma invitarlo a capire che deve prepararsi perché verso i suoi trent'anni il Signore avrà bisogno di lui. Deve prepararsi a custodire la sua coscienza per stare vicino a Dio.

Deve ascoltare la sua coscienza ed ecco che emerge l'importanza della preghiera come introspezione e crescita spirituale.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa: raccogliendo in questo vostro convegno la lettura del capitolo 17 del Vangelo di Giovanni: "Erano tuoi e li hai dati a me...".

Dobbiamo far capire ai ragazzi che erano già nei disegni di Dio, Lui li ha sempre pensati e quindi bisogna tenersi pulita la coscienza ed esercitarsi nella bontà, mettersi al seguito della chiesa. E poi il Signore li guiderà.

Riccardo Losappio

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA CRISTIANAMENTE ISPIRATA NELLA SOCIETÀ POST-MODERNA

LA RICCA RIFLESSIONE DI UNA COPPIA DI CONIUGI DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Risulta sempre estremamente complicato riportare sulla carta stampata ciò che l'individuo dovrebbe testimoniare con la propria esistenza. Questo accade ancor più se si tenta una trasposizione del vissuto familiare come cifra valoriale universale in un'epoca in cui la frantumazione dei vecchi schemi di riferimento cozza da un lato con la multiforme, tempestosa e a volte provocatoria quotidianità, foriera di pseudo unioni per nulla assimilabili ad una seppur minima verosimiglianza di famiglia; dall'altro con l'arroccarsi spesso ipocrita e bigotto della difesa ad oltranza del proprio status quo, nel malcelato tentativo di nascondere una pur presente oggettiva difficoltà relazionale.

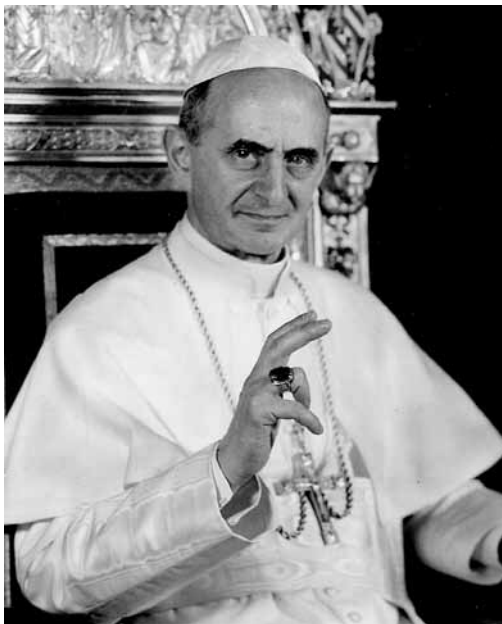
Di fronte a questi due estremismi, entrambi biasimabili, non resta che sospendere per un attimo il giudizio ed avviare una profonda riflessione interiore, che abbia come punti fermi di riferimento il magistero della chiesa e la riscoperta delle domande di senso che ogni uomo di buona volontà dovrebbe porsi intorno alla sua dimensione ontologica.

Lampada per i nostri passi resta la Parola di Dio, l'insegnamento dei padri della Chiesa, l'enciclica "Humanae Vitae" di Paolo VI e l'esortazione apostolica "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II. Certo permane il problema di come trasmettere questo bagaglio di conoscenza e sapienza al mondo laico, il quale spesso rifiuta a priori il confronto su tali tematiche, vincolato da una sorta di pregiudizio ostinato che a volte sconfina addirittura in aperta ostilità, secondo la categoria violenta del becero scontro verbale.

Proprio qui si può insinuare l'insegnamento antropologico che deriva dalla legge naturale, scolpita nel cuore di ogni uomo, al di là del proprio credo religioso, e che non ammette manipolazioni culturali né tanto meno ideologiche.

Ma l'uomo contemporaneo è in grado di fare professione vera e libera di onestà intellettuale? Coinvolto com'è da una sorta di relativismo pluristratificato che a volte sfocia addirittura in nichilismo, l'individuo da sfoggio dell'ultima risorsa che gli resta per non cadere nel baratro della disperazione e dimostrare a se stesso di esistere: l'egoismo; e questa, per la legge naturale, è principio e causa di ogni male. Pretendere in nome della semplice pretesa è la negazione dell'oblatività, il trionfo della società del consumo sulla civiltà della condivisione, della carità, dell'amore.

In nome dell'individualismo si consumano i delitti più atroci e la famiglia come società di individui diviene al contempo ber-



Papa Paolo VI

saglio ed espressione di simile disfatta. La semplice e paradossale constatazione che nei tempi in cui le possibilità economiche scarseggiavano le famiglie risultavano più numerose ed unite dimostra che in passato la gente riponeva il proprio concetto di ricchezza in ciò che era considerato "naturalmente" il frutto dell'amore. Oggi persino il figlio è idolatrato come oggetto di puro desiderio.

In uno scenario siffatto ci si chiede come possa trovare spazio la testimonianza attiva di famiglie che hanno deciso di aprirsi totalmente alla vita, andando controcorrente rispetto alla sensibilità comune e compiendo consapevolmente un percorso irto di difficoltà, sebbene intrinsecamente gratificante, nella più totale assenza di politiche di sostegno familiare. La risposta sta ovviamente nell'esperienza di vita di ciascun uomo e donna di buona volontà, nella forza d'animo e in una grande professione di fede.

Facciamo nostra l'esortazione di Benedetto XVI ai partecipanti al convegno, recentemente tenutosi in Vaticano, a quarant'anni dalla pubblicazione di quel documento coraggioso e lungimirante che è stato l'*Humanae Vitae* di Paolo VI; un intervento di grande respiro su uno di quei "valori non negoziabili" tanto cari al Pontefice: *"L'amore coniugale, aperto al dono inestimabile della vita, sappia coniugare libertà e verità. Il riguardo per la vita umana e la salvaguardia della dignità della persona"* ci impongono di *"non lasciare nulla di intentato perché a tutti possa essere partecipata la genuina verità dell'amore coniugale responsabile, nella piena adesione alla legge iscritta nel cuore di ogni persona"*.

"La legge naturale, che è alla base del riconoscimento della vera uguaglianza tra le persone e i popoli, merita di essere riconosciuta come la fonte a cui ispirare anche il rapporto tra gli sposi nella loro responsabilità nel generare nuovi figli. La trasmissione della vita è iscritta nella natura e le sue leggi permangono come norma non scritta a cui tutti devono richiamarsi".

"L'insegnamento dell'Humanae Vitae", ha riconosciuto il Papa, *"non è facile"*. Tuttavia, ha proseguito, *"è conforme alla struttura fondamentale mediante la quale la vita è sempre stata trasmessa fin dalla creazione del mondo, nel rispetto della natura e in conformità con le sue esigenze"*.

Per questo, ha avvertito, come credenti *"non potremmo mai permettere che il dominio della tecnica abbia ad inficiare la qualità dell'amore e la sacralità della vita"*.

(continua a pag. 8)



INCHIESTA DI "IN COMUNIONE"/2

GIOVANI E MATRIMONIO

Preparazione al sacramento nella comunità ecclesiale di Trinitapoli

Sacramentalità, unità, indissolubilità, apertura alla vita, fedeltà, nuovo rito liturgico: è la natura specifica del matrimonio cristiano, che può individuare, nelle diocesi o nelle zone pastorali, un percorso comune per risvegliare la fede, un itinerario che ogni comunità parrocchiale può adattare con le sue peculiarità di territorio, ma senza il quale il sacramento perderebbe i suoi connotati essenziali.

"Molteplici possono essere i modi e le forme con cui proporre ed ottenere la preparazione al matrimonio - recita il Direttorio CEI per la pastorale familiare - ma la forma più rispondente alla realtà attuale è quella degli itinerari di fede... forma non solo da privilegiare, ma che deve diventare sempre più la norma nel cammino di preparazione della coppia, quale obiettivo concreto, anche se graduale... (53), per una vita cristiana seriamente vissuta, che si nutre della Parola di Dio, della preghiera, dell'Eucarestia, della testimonianza nella carità. "Un tempo di crescita, di responsabilità e di grazia (4), ...dono ricevuto, e non imposizione o convenzione sociale. "Un compito, questo, che rientra sempre più nell'unica missione di salvezza della Chiesa..." (56).

La comunità parrocchiale della Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli, di fronte alla crisi che ha investito la famiglia già venticinque anni addietro, facendosi carico della responsabilità educativa nei confronti delle giovani coppie che scelgono di rispondere con la celebrazione delle nozze cristiane ad

una vocazione di Dio, ha ritenuto fondamentale organizzare corsi di preparazione al matrimonio articolati ed organici, con una serie di incontri, sebbene non esaustivi, in termini di complessa dinamicità delle problematiche della famiglia, nella necessità di rispondere, da un lato alla fluidità dei tempi in continua evoluzione e alle esigenze della vita odierna, dall'altro di ancorarsi come perno stabile nei confronti della rapida trasformazione sociale e della maturità psico-fisica della persona.

"Da qui la necessità - sostiene Mons. Giuseppe Pavone, parroco, nonché vicario zonale - di rendere obbligatori i corsi per accedere alla celebrazione del sacramento del matrimonio. Oggi sono gli stessi promessi sposi che, al momento in cui fissano la data delle nozze in Chiesa, chiedono di voler iniziare la preparazione. Il corso segue il cammino dell'anno pastorale, da ottobre a maggio.

È unico nell'anno e coinvolge tutte le coppie che devono celebrare le nozze nell'anno solare. Al termine - continua mons. Pavone - riteniamo che il grado di preparazione raggiunto sia sufficiente, senza tuttavia pretendere di aver inciso sulla mentalità delle giovani coppie, ma di aver almeno instillato nella mente e nel cuore quei principi di riferimento e valori cui orientare le scelte e lo stile di vita della famiglia nascente".

Il numero dei matrimoni contratti risulta più elevato rispetto alle altre parrocchie di Trinitapoli, Cristo lavoratore, Immacolata e S. Stefano: in media 29-30 all'anno, anche se dal 2007 si è registrato un calo notevole, solo 19



Chiesa di Santo Stefano (FOTORUDY)

i matrimoni celebrati. Ma la percentuale è diminuita a livello cittadino, quasi a dire "un calo fisiologico" per tutte le parrocchie. A Trinitapoli si fa sempre più strada la convivenza, che non sempre sfocia nel matrimonio in Chiesa, ma è ritenuta per le nuove generazioni "terreno di prova" della vita a due.

Per questo, l'équipe preposta all'elaborazione del programma del corso, da quest'anno ha proposto ai giovani fidanzati, che non sono in procinto di sposarsi a breve, un tempo di preparazione più lungo, per scoprire questa particolare chiamata e gli annessi valori coniugali.

Il piano formativo prevede incontri e tematiche che si sviluppano secondo la seguente articolazione:

1. presentazione dei fidanzati alla comunità parrocchiale;
2. il matrimonio, chiamata di Dio e libera risposta dell'uomo;
3. il matrimonio, progetto di reciproca complementarietà;
4. il matrimonio cristiano è un sacramento;
5. il matrimonio testimoniato da un'esperienza collaudata di coniugi cristiani;
6. la paternità responsabile: illustrazione dei risvolti sessuali e ginecologici dei metodi naturali;
7. farsi padre e madre;
8. il diritto di famiglia nella Repubblica Italiana: gli aspetti civili del matrimonio;
9. comunione o separazione dei beni?
10. sposi nel Signore Gesù: il rito del matrimonio;
11. ritiro spirituale e condivisione in fraternità dell'esperienza vissuta.

Senza tralasciare gli aspetti legati alla comunicazione interpersonale, al conflitto, all'affettività e sessualità, alla condivisione dei progetti di vita.

(continua da pag. 7)

"Il sorgere della responsabilità per la vita, che rende fecondo il dono che ognuno fa di sé all'altro, è frutto di un amore che sa pensare e scegliere in piena libertà, senza lasciarsi condizionare oltremisura dall'eventuale sacrificio richiesto".

Essere oggi famiglia numerosa e, magari, anche monoreddito significa consegnarsi consapevolmente alla povertà materiale. Affidarsi alla Provvidenza è oltremodo opportuno. Ecco perché chi vive pienamente il concetto di famiglia non può non coltivare la propria dimensione spirituale. Di ciò siamo convinti anche noi pur consci e partecipi delle inevitabili difficoltà d'ogni giorno. Ma anche per il cristiano è giunto il tempo dell'intransigenza, di gridare sui tetti e ai quattro venti che non si può più subire né tanto meno abdicare circa il ruolo fondamentale della famiglia nella società post-moderna. La speranza è che questo grido "antico e sempre nuovo" sia amplificato e venga finalmente ascoltato.

Mimmo & Antonella Fanelli, sposi.

Sabina Leonetti

La testimonianza

Fine settimana di spiritualità per le famiglie della diocesi promosso dalla Commissione diocesana "Famiglia e Vita" e tenutosi presso l'Oasi Tabor (Lecce) dal 27 al 29 giugno 2008

*"Mi affido a te Gesù, alla tua fedeltà,
tu sei il sole che rischiara le mie tenebre.
Mi affido a te Gesù e in te riposerò
perché so che la mia vita tu rinnoverai"*

Il ritornello di questo bellissimo canto liturgico, offertoci in dono da don Gino De Palma, crediamo sia stato il filo conduttore del fine settimana di spiritualità per le famiglie che si è tenuto presso l'Oasi Tabor (Le) nei giorni 27-28-29 giugno.

Sotto l'ala protettrice ed il grande carisma delle nostre due guide spirituali, don Gino De Palma (Presidente della Commissione Diocesana "Famiglia e Vita") e don Saverio Pellegrino, parroco di Trani, un folto gruppo di 24 famiglie (48 adulti e 14 bambini) si è riunito per vivere in comunità questa importante esperienza di conoscenza, aggregazione e condivisione. Ogni giornata, scandita quotidianamente da momenti di preghiera comunitaria (recita delle lodi mattutine, celebrazione eucaristica e recita della compieta) è stata incentrata intorno a tre differenti incontri formativi e di gruppo. Il primo incontro è stato tenuto, sabato 28 giugno, da don Saverio Pellegrino, il quale ha sottolineato, nel suo intervento, l'importanza della Speranza, vista non semplicemente come stato di fatto, ma soprattutto come un dono che viene da Dio: "Nella speranza siamo stati salvati" (Rm 8,24).

Non sono mancati, però, molteplici riferimenti nella sua relazione a mirabili esempi di santità cristiana come Santa Giuseppina Bakita, San Paolo e Onesimo.

Nell'incontro di gruppo serale dello stesso giorno, la signora Sara Rizzi, componente della Commissione diocesana "Famiglia e Vita" ha trattato il tema "Laboratorio-Casa-Famiglia", tema sicuramente molto attuale e dibattuto. L'incontro conclusivo di questo fine settimana di spiritualità è stato infine tenuto da don Gino De Palma sul tema "La notte di Davide. Quando dentro è notte". Senza amore c'è il buio dentro, un buio più forte del buio: il buio del peccato. Solo il dono di una fede profonda, in grado di farci superare ogni ostacolo, può illuminare il nostro cammino di vita, sostenendoci nei momenti di gioia ma soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà e di dolore.

L'incontro di quest'anno è stato vissuto all'insegna di una grande apertura nei confronti del mondo esterno e della realtà circostante e di questo sono stati testimonianza la presenza non solo di una consistente parte dell'équipe del Corso Pre-Matrimoniale e coppie di vari gruppi parrocchiali della Diocesi, ma anche il contributo di numerose giovani coppie con bambini, alla loro prima esperienza. Le coppie più giovani hanno subito familiarizzato con quelle già da tempo "consolidate", in un clima di grande solidarietà, amicizia e condivisione reciproca. Le giovani coppie rimaste particolarmente



Un momento del fine settimana di spiritualità per le famiglie

colpite dal clima di fraternità creatosi hanno più volte ribadito la loro volontà di ripetere questa esperienza quanto prima. Non sono mancati, tuttavia, momenti di autentico relax grazie alla vicinanza delle acque cristalline del Salento.

Siamo lieti di aver partecipato anche quest'anno a questo "week-end" di spiritualità sicuramente del tutto positivo e ci auguriamo che il prossimo anno possa nuovamente ripetersi questa esperienza, magari in un'altra località splendida come la costa salentina.

Gino e Mariella Desantis

Felice e Antonia Curci

Componenti della Commissione Diocesana "Famiglia e Vita"

ARCIDIOCESI DI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio diocesano per lo pastorale
del tempo libero, turismo e sport

Pellegrinaggio diocesano in

Terra Santa e Petra (Giordania)

4/11 SETTEMBRE 2008

VOLO SPECIALE DIRETTO DA BARI






Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
DON PEPPINO PAVONE
Parrocchia B.M.V. di Loreto
Trinitapoli (Fg) - Tel. 0883.631304
parroc@parrocchialoreto.net

PRESED. S. E. MONS.
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

Organizzazione tecnica:
BREVIVET PELLEGRINAGGI PAOLINI / EVES - Bari



Stato, mercato e terzo settore

CONTENUTI, RIFLESSIONI E SPUNTI CRITICI DELLA 45ª SETTIMANA SOCIALE

Nel numero precedente è stata riportata la sintesi della Iª Parte della relazione, che il prof. P. DONATI ha tenuto il 19 ottobre 2007 sul tema *Stato, mercato e terzo settore*; nella prima parte il relatore ha analizzato criticamente l'attuale contesto socio-politico, in cui è difficile perseguire il bene comune.

Ora si riporta la sintesi della IIª Parte della relazione in cui il prof. DONATI, dopo aver criticato il modello *lib-lab*, si sofferma sulla necessità di rifondare lo Stato sociale e di ridisegnare una nuova mappa di bene comune.

Secondo il relatore il modello *lib-lab* presenta i seguenti nodi critici e patogeni:

- 1- Innanzitutto il modello parte da una visione negativa dell'uomo, perché considera l'uomo lupo per l'altro (*homo homini lupus*), sicché è necessario l'intervento di un'Autorità Superiore (cd. *Leviatano*) che ne limiti le tendenze bestiali, utilitaristiche ed egoistiche.
- 2 - Il modello *lib-lab* rimuove o svaluta non solo le relazioni fra le persone, ma anche le stesse formazioni sociali intermedie (famiglia, associazioni e organizzazioni sociali) in cui la persona si realizza, in quanto considera la società come luogo in cui s'intrecciano interessi economici e politici e non già come comunità di persone in relazione fra loro.
- 3 - In un contesto di vita globalizzata non è più possibile ricorrere ad un'autorità superiore (il cd. *Leviatano*) per mettere ordine nella società, in quanto la globalizzazione determina un sistema di vita troppo complesso che non può essere controllato in modo coercitivo dall'esterno.
- 4 - La società civile non è più quella dei secoli passati, perché gli uomini sono più consapevoli del carattere inalienabile dei propri diritti, sono mediamente più informati e soprattutto attivano reti organizzative adeguate a risolvere autonomamente i loro problemi; il riferimento è al *terzo settore* e al *privato sociale*, che hanno radicalmente modificato il rapporto Stato-mercato tipico del modello *lib-lab*.
- 5 - Il controllo centralizzato, che si fonda sull'attribuzione al potere politico di un ruolo dominante sul mercato - cade sotto i colpi inferti da quelle reti sociali originarie, le quali danno vita a intrecci plurali di relazioni umane e sono capaci di generare il cd. *capitale sociale* e, cioè, relazioni interpersonali stabili, profonde, durature e arricchenti per tutti sotto il profilo etico, civico, sociale ed economico.
- 6 - Secondo il modello *lib-lab* le identità culturali, i valori etici e le fedi religiose hanno una dimensione 'privata' nel senso che sono 'affari' privi di rilevanza pubblica e



possono esplicarsi soltanto all'interno della coscienza individuale (*laicismo*). Tale assunto, però, si rivela fallace, in quanto ogni persona reintroduce spontaneamente nella vita pubblica la propria identità culturale, spirituale ed etica, facendone un criterio ispiratore nelle scelte pratiche e nei rapporti con gli altri.

Ora, il prof. DONATI ritiene che l'alternativa allo stato hobbesiano sia il cd. *Stato relazionale*, secondo cui la persona e le formazioni sociali intermedie (famiglie, associazioni, organizzazioni sociali) sono entità preesistenti allo Stato, sicché la Politica interviene in loro favore e si pone al loro servizio secondo il principio di sussidiarietà.

In altre parole, lo *Stato relazionale* non s'identifica nel cd. *Leviatano*, perché postula che la persona sia un'entità preesistente e si realizzi,

operando con e per gli altri, dando vita a quelle formazioni sociali intermedie in cui matura e cresce sul piano spirituale, etico, materiale e culturale; le persone e le formazioni intermedie regolano da sole i loro conflitti secondo le cd. *costituzioni civili* e, cioè, in luoghi e secondo procedure che - pur inserendosi armoniosamente nella cornice di più ampie costituzioni politiche e ordinamentali - sono autonomamente individuati e strutturati dalla società civile dotata di dignità e soggettività proprie.

Ne consegue che il bene comune deve essere costantemente generato e rigenerato attraverso processi sociali, in cui la centralità è riconosciuta alla persona, alle relazioni interpersonali, alle formazioni sociali intermedie; il bene comune è il cd. *bene relazionale*, il quale s'identifica non nella soddisfazione degli interessi individuali, bensì nella valorizzazione e nel rafforzamento delle relazioni tra persone e gruppi.

Il bene è *relazionale* se e nella misura in cui viene generato insieme, non esclude nessuno, non è frazionabile e non è la somma di beni individuali; dire che un bene è comune significa dire che è bene relazionale e, cioè, un tipo di bene che dipende dalle relazioni interpersonali e può essere fruito solo se le persone si orientino di conseguenza.

Alcuni esempi possono chiarire il concetto di *bene comune* inteso in senso *relazionale*: il diritto del bambino ad avere una famiglia è un diritto non ad una cosa o ad una prestazione, bensì ad una relazione personalizzante e umana; i problemi delle nuove povertà, dello sviluppo, della pace e dell'ambiente

(segue a pag. 11)

Libri

Spiegare il dolore con una fiaba

L'ultimo lavoro della scrittrice barlettana Maria Antonietta Binetti

Una fiaba nata da una storia vera, una storia di dolore, di incontro con la morte, ma che, alla fine, si apre alla speranza e alla gioia. Maria Antonietta Binetti, scrittrice di Barletta, con la fiaba dal titolo *Il Grande Ulivo di Godland. Terra di Dio* (Rotas, Barletta 2008, pp. 24, euro 3.50) affronta il tema di tutti i tempi: il dolore e la morte possono avere un senso, possono avere una valenza redentiva? Ponendosi nel solco della visione cristiana della vita, la sua risposta è senz'altro affermativa.

Il racconto è sorretto dall'incrociarsi della ragione e della fede, entrambe consapevoli di trovarsi di fronte ad una questione grande che sfugge alla chiarezza e distinzione del linguaggio scientifico. Si potrà condividere o meno la soluzione della Binetti, ma resta decisivo e coraggioso il suo tentativo, di certo riuscito, di introdurre i bambini - e perché no gli adulti? - alla riflessione su una delle fondamentali problematiche che ha sempre attanagliato l'umanità.

Riccardo Losappio



(segue da pag. 10)

vanno risolti non soltanto mediante interventi politici di natura legislativa e assistenziale, bensì anche attraverso la promozione e la strutturazione di salde relazioni fra le persone e i gruppi coinvolti e, cioè, la partecipazione relazionale, responsabile e consapevole di tutti i soggetti che patiscono il problema sulla propria pelle.

Al fine di perseguire il *bene comune relazionale*, è necessario operare secondo il principio di sussidiarietà che può essere:

- *verticale* nel senso che l'Ente pubblico superiore interviene temporaneamente se e sino a quando l'Ente pubblico inferiore non riesca ad operare con i propri mezzi;
- *orizzontale* nel senso che l'Ente pubblico interviene temporaneamente se e sino a quando la società civile, il privato sociale e le formazioni intermedie non siano in grado di provvedere autonomamente alle proprie esigenze;
- *laterale* nel senso che una formazione sociale intermedia interviene se e sino a quando un'altra formazione intermedia non sia nelle condizioni di risolvere da sola i propri problemi (esempio: l'impresa interviene in favore delle famiglie dei propri dipendenti, istituendo appositi asili nido per i loro figli).

Paolo Andriano - Giuseppe Mastropasqua

Percorsi e volti

Testimonianze dal carcere

Luci e ombre, speranze e delusioni, voli pindarici, sogni infranti. Ma soprattutto la preziosità della vita come dono, l'amicizia, la solidarietà, l'attesa, la voglia di farcela.

È un susseguirsi di voci interiori, di "emozioni, sensazioni, di avventure dell'anima, di stati psicologici" che scandiscono l'ossatura e la cornice del libro "Percorsi e volti, testimonianze dal carcere", Graphart Andria, provocati da separazioni, il più delle volte forzate, ma temporanee, nuovi incontri, ricongiungimenti familiari.

È il vissuto di ciascun detenuto che qui trova spazio nei vari momenti dell'esperienza carceraria.

L'opera, scritta a più mani, da chi ha sperimentato il dramma della prigione direttamente o indirettamente, come mogli, compagne e figli dei carcerati, registra le testimonianze raccolte nella Casa Circondariale Maschile e nella Casa di Reclusione femminile di Trani, e di due bambini, in un triennio, ed è stata realizzata nell'ambito di un progetto europeo 2006-2009 "Visiting in Prison - Azione Socrates Grundtvig2", che vede protagonista il Centro Orientamento "Don Bosco" di Andria e altri sei partners: Regno Unito, Finlandia, Danimarca, Polonia, Germania, Portogallo, che hanno prodotto un lavoro simile e tradotto in inglese dalle varie lingue, a fronte del testo in lingua madre.

"Con un gruppo di detenuti e detenute definitivi del carcere di Trani - spiega Rosa Del Giudice, presidente del Centro di Orientamento "Don Bosco" abbiamo dialogato sul tipo di rapporti instaurati con i familiari, dal momento in cui ha avuto inizio la reclusione. Rapporti che, per forza di cose, si modificano, si logorano, si deteriorano, spesso sconfinano in separazione, divorzio, abbandono. Sono quelle variabili di causalità e casualità che intervengono lungo la strada diversificando le ideali coordinate spaziali e temporali. Nostro obiettivo è rinsaldare questi legami e trovare nella famiglia un perno di riferimento stabile. Dunque tanti itinerari, quanti sono i viaggiatori - conclude - in una sorta di cammino metaforico intrapreso da ciascuno, che comporta un luogo di partenza, una pluralità di tappe intermedie ed una meta".

Il volume presentato a Trani nel Museo diocesano il 30 maggio, è stato pubblicato grazie alla collaborazione di don Raffaele Sarno, cappellano della Casa Circondariale di Trani, a tutto lo staff del carcere, in particolare alla direttrice Valeria Piré e al giudice di sorveglianza Giuseppe Mastropasqua, alla coordinatrice del progetto Maria Carmela de Gioia, e con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Andria.





Gli Ot del Terzo Millennio ed il primo campo "di servizio"

Dopo un anno di incontri, esperienze (animazione presso una casa di riposo, riflessioni ed approfondimenti vari, una manifestazione cittadina per promuovere i progetti della Caritas diocesana, partecipazione all'iniziativa "Manipolazioni di pace", promossa da Legambiente Puglia, il cui obiettivo era sensibilizzare alla cultura di pace), il gruppo di quindicenni, aspiranti volontari, che si son dati il nome de "Gli Ot del Terzo Millennio", hanno vissuto il loro primo "campo di servizio" a Laureto di Fasano, presso la "Casa del Sole".

Si è trattato di un'esperienza particolare, vissuta in totale autogestione, non solo dal punto di vista logistico ma anche da quello dei contenuti: hanno lavorato sulla conoscenza, sulla condivisione, sull'ascolto, una delle principali abilità o meglio talenti che sanno bene di dover sviluppare e curare come futuri volontari. L'esperienza è servita molto a cementare lo spirito di gruppo che li lega ormai da più di sette anni e che costituisce la base della loro scelta che, seppur in forma ancora embrionale, li sta conducendo lentamente sulla strada, lunga e difficile, del volontariato. Alla luce di tutto ciò, i ragazzi hanno, in gruppo, elaborato una preghiera, la "Preghiera degli Ot del Terzo Millennio", che sarà la loro bandiera e li aiuterà nei momenti, certamente numerosi, in cui saranno rosi da dubbi ed assaliti da difficoltà. Dopo la preghiera, insieme si è deciso di concludere l'esperienza con una "promessa", che è stata ampiamente motivata e condivisa. Per la prima volta quest'anno al gruppo è stata proposta, durante il campo di servizio estivo, una promessa. Una promessa per gli Ot, neo ed aspiranti volontari. Abbiamo discusso prima sul senso, sul significato, e sull'importanza di un gesto così. Di base, nel senso della promessa, vi sono i concetti di impegno e di appartenenza. Promettendo di impegnarmi nel gruppo, non stipulo nessun contratto, nemmeno un accordo con nessuno. Quando mi impegno a far parte di un gruppo ricevo una grande forza: quella che deriva dal sapere di non essere più solo, di sapere che tutte le difficoltà che incontrerò le potrò condividere con altri che come me hanno promesso di non abbandonarmi e di camminare con

me. Gli Ot hanno aggiunto, alla loro prima storia, quella del bambù, la storia dei tre alberi e la celeberrima frase di don Bosco. "È facile sai spezzare una funicella, ma se attorcigliamo tre funicelle sarà molto più difficile spezzarle". È proprio questa la forza che può scaturire da una promessa di appartenenza che è stata suggellata dall'indossare, tutti insieme, un anello di cuori, l'anello della promessa. Abbiamo deciso che, a settembre, alla presenza del direttore diocesano della Caritas, dei ragazzi e delle loro famiglie, ci sarà una vera e propria cerimonia della promessa, per rafforzarla e renderla "ufficiale".

Giusy Venuti

Con il patrocinio
COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI (RE)

Un'avventura **formativa**
per chi è al **Servizio**
dei ragazzi e dei giovani

meeting nazionale 04 - 07 settembre 2008

creativementi EDUCATORI

Tema 2008
*Dall'emergenza alle opportunità
il tempo dei Talent Scout educativi*

CASTELNOVO NE' MONTI (RE)
www.creativementi.it

segreteria organizzativa
Via Pontenovo, 10 - 42020 S. Polo D'Enza - Reggio Emilia
tel. 0522.873011 - 0522.874051 fax 0522.241533 - animazione@creativ.it - skype: SegreteriaCREATIV
www.creativ.it - www.metodoclm.it - www.ribimbumbans.it

Scuola, famiglia e società

È possibile un progetto formativo integrato e condiviso?

Affinché le giovani generazioni possano crescere armoniosamente, sviluppando ogni dimensione della realtà *persona umana*, occorre che scuola, famiglia, parrocchia e le varie associazioni (movimenti compresi) operino sul territorio in modo collaborativo. E questo può essere realizzabile nel momento in cui si pone in essere una **rete**, capace di scambiare esperienze e progetti efficaci tra queste agenzie educative. La differenziazione tra ciò che è comune a questi soggetti e ciò che è specifico di ciascuno renderà la costruzione e l'evoluzione della rete più dinamica e più costruttiva.

La scuola, in particolare, deve, in questa "emergenza educativa", prima di tutto insegnare ad **apprendere ad essere**: trovare ciò che unifica la dimensione interiore dello studente, la sua capacità critica e la sua libertà ad essere sempre più persona; inoltre non deve dimenticare di **trasmettere sapere ed identità** in un mondo dove la criticità delle informazioni è fondamentale (e questo diventa possibile se si insegna una metodologia di ricerca delle informazioni per una autoformazione all'informazio-



ne) e dove i mezzi di trasporto e i mezzi di comunicazione ormai sono diventati veloci ed alla portata di tutti e il processo di integrazione dei popoli e delle rispettive culture (multiculturalità ed interculturalità) diventa sempre più pressante. A tutto ciò si unisce il processo di crescita che i ragazzi sviluppano sia all'interno delle famiglie sia all'interno di appartenenze religiose attraverso il riconoscimento di beni e la trasmissione di valori. In tutto ciò scuola e famiglia devono recuperare alcune dinamiche fondamentali.

La scuola deve proporre la **dimensione "morale" della professione docente** che deve trasmettere, ma anche testimoniare i valori che insegna in difesa dei diritti pedagogici degli alunni; questo crea nei ragazzi l'apprendimento non solo delle "nozioni", ma anche delle "testimonianze" in un continuo confronto col modello adulto (non solo anagrafico!) dell'insegnante e di tutti gli insegnanti (maggior sviluppo della componente **collegialità** all'interno della scuola, non solo tra le diverse persone, ma anche per esempio nei programmi scolastici).

Per quanto riguarda la

famiglia, essa non deve dimenticare il suo ruolo primario nell'iter educativo dei propri componenti, cercando di collaborare sempre di più con la scuola per il bene della crescita dei ragazzi. Insomma, capire che la vita *non va soltanto generata, ma occorre continuare a generarla* in un processo continuo ed evolutivo. Di qui si richiede una maggiore coscientizzazione della formazione permanente dei genitori affiancato dal-

l'associazionismo di questi che con le proprie proposte e, perché no?, critiche, avere come punto di riferimento il bene dei figli.

Verità ed amore dovrebbe essere il binomio che deve accompagnare questo processo di crescita dei ragazzi e di maggior collaborazione tra la scuola e le altre agenzie educative quali la famiglia, la parrocchia e l'associazionismo. La ricerca della verità (della **verità-uomo** prima di tutto) e l'amore per tutto ciò che di buono c'è nella creazione devono essere i "segnali stradali" che indicano la meta da raggiungere, anche se il "fondo stradale" alle volte si presenta accidentato. Una verità testimoniata e presentata dalla *scuola* e l'amore appreso e vissuto all'interno prima di tutto della *famiglia* (ma anche nella scuola e nelle appartenenze religiose).

Solo in questa prospettiva collaborativa (di rete, si scriveva prima) i giovani potranno sviluppare strumenti di criticità e di rispetto nei confronti di un mondo che cambia sempre più repentinamente e che chiede risposte adeguate alle sempre nuove sollecitazioni di tipo scientifico, economico, legale, ambientale, ecc.

(seconda parte)

Ruggiero Rutigliano





LA BIBLIOTECA DIOCESANA COME CENTRO CULTURALE

Il testo integrale della relazione di Mons. Saverio Pellegrino, Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni culturali tenuta in occasione della inaugurazione e riapertura della Biblioteca Diocesana "Arcivescovo Giovanni", avvenuta il 26 aprile 2008

La situazione bibliotecaria e archivistica della nostra Archidiocesi subisce sostanziali modificazioni a partire dal 1986, anno in cui la Santa Sede decreta la fusione in un'unica Chiesa locale di ben tre preesistenti Diocesi: l'Archidiocesi di Trani, l'Archidiocesi di Barletta e la Diocesi di Bisceglie. Questa data costituisce il punto di riferimento essenziale per la recente storia della nostra Chiesa perché dà avvio ad un cammino di comunione effettiva ed affettiva.

La conseguente fusione degli Uffici diocesani e l'avvio di un discorso di coordinamento delle Istituzioni diocesane hanno costituito un segno forte della volontà di unità, sostenuta, senza alcun dubbio, dall'azione dello Spirito Santo.

Un'altra data significativa, relativa al discorso culturale, coincide con la creazione dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali a seguito dell'Intesa del 13 settembre 1996 tra la Conferenza Episcopale Italiana e lo Stato Italiano. Il nuovo Ufficio assume quali suoi compiti principali la conoscenza, la custodia, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio culturale della Chiesa diocesana, oltre a mantenere rapporti di stretta collaborazione con le competenti Soprintendenze e con gli Uffici dello Stato. Va da sé che l'espressione "patrimonio culturale" è inclusiva dei beni librari e pergamenacei.

L'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali ha primariamente realizzato una sorta di regia unica delle diverse Istituzioni culturali diocesane, con particolare riferimento ai tre Archivi e alle tre Biblioteche, avviando da subito un'indagine cognitiva per una valutazione dei dati reali: un'operazione di partenza necessaria per ogni possibile discorso.

Si presentano alcuni dati sommari relativi alle sole Biblioteche:

- Biblioteca diocesana di Barletta "Pio IX"

Fondata nel 1978, ubicata nel Palazzo Arcivescovile di via Nazareth. Aperta al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16:00 alle ore 19:00, ed il martedì e giovedì dalle ore 09:30 alle ore 12:30.

La composizione del materiale librario risulta di 10.000 volumi, 85 riviste, oltre materiale di pregio.

- Biblioteca del Seminario Diocesano di Bisceglie "S. Tommaso d'Aquino"

Fondata nel sec. XVII, aperta al pubblico dal 1982. È



La Biblioteca Diocesana "Arcivescovo Giovanni"

ubicata nei locali del piano terra del Seminario Arcivescovile diocesano ed è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 15:00 alle ore 20:00, e il sabato dalle ore 08:00 alle ore 13:00.

La consistenza numerica del patrimonio è di 26.000 unità librarie, 30 riviste correnti, 130 spente; il materiale di pregio vanta 57 cinquecentine e 10.000 edizioni rare tra il '600, '700 e '800.

- Biblioteca diocesana di Trani "Arcivescovo Giovanni"

Inaugurata nel giugno 1975 è sita nei locali a piano terra dell'ottocentesco palazzo Sardella, al cui primo piano è collocato l'Istituto di Scienze Religiose. Attualmente ha il seguente orario di apertura: lunedì e mercoledì dalle ore 9:00 alle ore 13:00; martedì, giovedì e venerdì dalle ore 15:30 alle ore 19:30, in coincidenza con gli orari di lezione dell'Istituto di Scienze Religiose. Essa offre così una continua opportunità di fruizione agli studenti di teologia del medesimo Istituto. Direttrice della Biblioteca è la dott.ssa Daniela Di Pinto.

Il patrimonio librario conta circa 30.000 volumi a carattere filosofico, teologico, letterario, storico e artistico, cui si è aggiunta recentemente la donazione di circa 5.000 volumi a carattere storico-filosofico appartenuti al compianto professore universitario Savino Blasucci ed ancora una donazione della famiglia Lamura di Trinitapoli consistente in testi di teologia, letteratura e argomenti religiosi vari



Mons. Giovan Battista Pichierri con Mons. Saverio Pellegrino Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni culturali



Panoramica del numeroso pubblico accorso all'inaugurazione. In prima fila Mons. Angelo Dipasquale

appartenuti al dott. Domenico Lamura di circa 300 titoli. Le riviste presenti sono 150, oltre il materiale di pregio; tra il materiale di pregio si segnalano 1163 pergamene, 30 cinquecentine, un incunabolo.

In riferimento all'Archivio Diocesano di Trani, nell'ambito dell'Accordo di Programma-Quadro Regione Puglia-Ente Diocesi, si è dato avvio lo scorso maggio al progetto *Pergamo* di digitalizzazione del fondo pergameneo.

A seguito dei recentissimi lavori finanziati nell'ambito del suindicato Accordo, la biblioteca è stata dotata di un impianto di climatizzazione, di deumidificazione e di un impianto anti-incendio e anti-intrusione, nonché di un nuovo impianto elettrico e di alcuni arredi per la sala lettura e per la sala conferenze.

Questi lavori sono stati progettati dagli Architetti Enrico Cassanelli e Giorgio Gramegna e realizzati dalle imprese Garibaldi: costruzioni e restauri di Bari e D.E.M.A Electronics

di Francesco De Magis di Trani. Monsignor Arcivescovo si è premurato di approvare uno statuto e un regolamento unici per le tre Biblioteche e i tre Archivi, abolendo i precedenti. Il nuovo statuto è stato redatto seguendo le indicazioni della CEI e tenendo conto delle esigenze locali. A norma del medesimo statuto, Monsignor Arcivescovo istituirà un Consiglio unico per gli archivi e le biblioteche, composto dai tre Direttori delle Biblioteche diocesane e degli Archivi diocesani, da tre esperti nominati dall'Ordinario diocesano e dal Responsabile dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, quale coordinatore e delegato dell'Ordinario diocesano.

L'Ufficio BB.CC., in accordo con i Direttori delle singole Biblioteche, ha riconosciuto la necessità di una "specializzazione" del materiale librario, secondo criteri di scientificità, di utilità e di ragionato incremento, al fine di evitare duplicazione degli acquisti, di ottimizzare l'offerta dei servizi e di garantire una maggiore diversificazione dei fondi. Questa scelta è già in atto.

La Biblioteca di Trani, vivendo in osmosi con l'Istituto di Scienze Religiose, sta via via imprimendo al suo patrimonio librario una specificità nelle discipline teologiche, nel diritto canonico ed ecclesiastico, nella patristica, nelle scienze bibliche e liturgiche, nella storia ecclesiastica, nelle discipline filosofiche.

La Biblioteca di Bisceglie, essendo la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, sta caratterizzando il suo patrimonio librario con opere di psicologia, pedagogia, didattica, spiritualità, agiografia, teologia pastorale, vocazionale e opere relative alla identità e alla formazione del presbitero. La Biblioteca di Barletta si sta specializzando sul versante delle scienze storiche, con particolare riguardo alla storia patria, alla storia della Chiesa locale e alla storia civile ed ecclesiastica del Mezzogiorno d'Italia.

L'Arcivescovo, secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale BB.CC. della C.E.I., ha affidato alla **Biblioteca di Trani** il ruolo di **Biblioteca centrale**, quale punto di riferimento per le altre Biblioteche diocesane. Essa - secondo le indicazioni della CEI - deve diventare l'**Archivio bibliografico della Diocesi**, il centro documentario di tutto ciò che in Essa e su di Essa viene pubblicato. La Biblioteca di Trani perciò - con la continua ed attenta supervisione dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali - manterrà una attività di coordinamento con le altre Biblioteche diocesane, con le biblioteche degli Istituti di Vita Consacrata e manterrà contatti con le biblioteche civiche e statali.

Le nostre Biblioteche diocesane non vogliono configurarsi come deposito di libri ma diventare Istituzioni attive all'interno della comunità ecclesiale e civile, realtà capaci di dialogo con le altre realtà istituzionali, specialmente a carattere culturale; non l'immagine di una "biblioteca - contenitore", ma centro culturale che possa contribuire alla elevazione umana e cristiana della locale popolazione.

sac. Saverio Pellegrino

I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti
vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio
di "In Comunione"
e non vengono ceduti a terzi



L'Arcivescovo ha benedetto la targa commemorativa e un murales realizzato dalle docenti

Trani, una scuola per Gianni Rodari

IL COMMOSSO RICORDO DELLA MOGLIE, MARIA TERESA FERRETTI.
E L'APPELLO AD AVVICINARE I BAMBINI ALLA LETTURA.

Lo chiama Gianni. E, rievocando quel nome, riesce a renderlo presente agli occhi di grandi e bambini. Che, sempre più numerosi, le si avvicinavano per chiedere autografi e dediche e che sono sempre più "divoratori" delle opere dello scrittore, veri e propri capolavori di letteratura per ragazzi. Alla manifestazione di intitolazione della scuola dell'infanzia di via Fusco a Trani, svoltasi lo scorso 18 giugno presso l'auditorium della chiesa di San Luigi, Gianni Rodari è stato ricordato dalla moglie, Maria Teresa Ferretti. Il convegno, promosso dal III Circolo didattico "G. D'Annunzio", è stato preceduto dalla benedizione della targa e del murales (realizzato dalle docenti) dell'edificio scolastico di via Fusco da parte dell'arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri.

La signora Rodari racconta con emozione l'inizio dell'attività letteraria del grande giornalista-scrittore, le esperienze svolte a favore dei ragazzi, la fiducia in un futuro migliore così come descritto nelle filastrocche e nelle composizioni poetiche patrimonio della cultura italiana. Più volte

nel corso della giornata è stato richiamato il nome di Gianni Rodari: Trani avrà una scuola dedicata a lui. Le docenti Grazia Baldassarre, Fatima Giusto, Beatrice Brullo, Daniela Corrigan, Rossella Savino, Sara Bove, Rosa Zecchillo, Stefania Vingi, Rosanna di Lernia, Rossella Adduci sottolineano che l'autore intuì subito "che per arrivare ai bambini bisogna dialogare con gli educatori, con i genitori". L'edificio, che sorge nei pressi della chiesa di San Francesco, ospita da circa quarant'anni una scuola dell'infanzia.

Ma fino al 18 giugno 2008 la denominazione era "via Fusco". Si è compiuto, dunque, un segno di grande vicinanza al mondo dei ragazzi, ha sottolineato il Dirigente scolastico del III Circolo didattico, dott. Emilio Casiero. "L'intitolazione era stata decisa dal Collegio docenti e dal mio predecessore, prof. Caldarola", ha spiegato Casiero. "Ho ritenuto necessario", ha proseguito, "rendere operativa tale decisione, concludendo l'iter già avviato. La denominazione precedente del plesso, infatti, si riferiva alla via sulla quale l'edificio sorge. Penso, però, che si trattasse di qual-

visibilmente emozionato, "attendendo una risposta positiva al nostro invito; poi, un giorno, la segreteria mi chiama e mi dice "c'è Rodari in linea". Pensavo si trattasse del personale della scuola Rodari. E, invece, dall'altro capo del telefono una voce, dolce ma, al tempo stesso, molto determinata e piena di vita mi dice: "Sono la moglie di Gianni Rodari". Ho fatto fatica a trovare le parole per darle una risposta, ma oggi quello che era per me un bellissimo sogno è diventato realtà". Un intervento letterario sulla possibilità di far innamorare i ragazzi dei libri attraverso progetti didattici, ma anche con uno stile di vita alternativo, è stato svolto da Milena Tancredi, direttrice della biblioteca per ragazzi della provincia di Foggia. La relatrice ha messo in evidenza l'attualità del testo letterario di Rodari, le intuizioni dello scrittore che ha elaborato una serie di regole per avvicinare i bambini alla lettura (anticipando Pennac).

La biblioteca per ragazzi di Foggia conta oggi 10mila visitatori con relativi prestiti. È un'attività in continua crescita e molti sono i progetti avviati per far parlare le nuove generazioni direttamente con i testi. Bisogna, tuttavia, fare molto per "mediare" efficacemente i testi: ad esempio, ha spiegato Milena Tancredi, si deve cercare di raccontare una storia, sceneggiando il libro, all'inizio di una giornata e non al termine delle attività quotidiane, quando i bambini sono ormai stanchi. Leggere, dunque, come strumento per trasformare ogni giorno della nostra vita in un'avventura fantastica. A giudicare dal successo della manifestazione si può credere che l'obiettivo sia facilmente raggiungibile. L'iniziativa si è conclusa con l'esecuzione di alcuni brani tratti da "Il treno armonioso", filastrocche di Rodari in musica, a cura del duo composto dal maestro Roberto Fasciano e dal soprano Floriana Casiero.



Da destra, il dott. Emilio Casiero, dirigente scolastico del 3° Circolo Didattico in Trani; la sig.ra Maria Teresa Ferretti, moglie di Gianni Rodari; la dott.ssa Milena Tancredi, direttrice della Biblioteca ragazzi della Provincia di Foggia; il prof. Andrea Lovato, assessore alla P.I. del Comune di Trani.

Michele Casiero

EMERGENZA EDUCATIVA

DALLA CRISI AL PROGETTO. DAI GIOVANI
UNA DOMANDA DI RELAZIONI
MOSSE DALLA FIDUCIA



Gli omicidi di Verona e Niscemi, i continui episodi di bullismo, di violenza, di razzismo... I recenti fatti di cronaca, diversi tra loro ma accomunati dalla giovane età dei protagonisti, richiamano l'attenzione sulla cosiddetta "emergenza educativa", un problema che si va sempre più espandendo e che coinvolge diversi segmenti della società. Da che cosa nasce questa emergenza? Lo abbiamo chiesto alla pedagoga Chiara Palazzini, docente all'Istituto "Redemptor Hominis" (Pontificia Università Lateranense), dove svolge la sua attività di studio e di ricerca sulle problematiche relazionali e di disagio psico-sociale.

"Emergenza educativa": in quale "sfera" della società cercare le radici?

"L'universalità dell'educazione testimonia che è un fatto coesistente alla vita umana. Il processo educativo ha come obiettivo la promozione della persona, vista in una prospettiva di armoniosa integralità di tutte le sue componenti. Questa processualità prevede almeno tre ambiti, che sono quello personale, culturale e sociale. Ciò che noi chiamiamo «emergenza», nel panorama educativo, riguarda tutti gli ambiti coinvolti, a cominciare dall'«agenzia» educativa primaria che è senz'altro la famiglia ma che, nella nostra complessità sociale, non può essere valutata come singolo fattore".

"Emergenza educativa" oppure "emergenza educatori"?

"È nella relazione che si snoda il processo educativo e, dunque, nel rapporto educatore/educando. Non è possibile educare senza una relazionalità interpersonale forte, che richiama l'autorevolezza e la testimonianza da parte dell'educatore impegnato nel difficile compito di accompagnare l'educando nel suo processo di crescita e di maturazione, in una prospettiva di reciprocità e autenticità. Questo impegno implica una forte responsabilità educativa che oggi, forse, gli educatori - considerando, quindi, tutti coloro che sono impegnati nell'opera educativa - fanno fatica ad assumere, abdicando così al ruolo educativo stesso".

Quale potrebbe essere oggi l'identikit dell'educatore?

"Premettendo che l'educazione va vista «in situazione», cioè considerando proprio la relazione educativa nel suo insieme, possiamo - in linea generale - affermare che educare è un intervento delicato e complesso, che richiede passione, attenzione, sensibilità, capacità di ascolto e di dialogo. Aggiungendo anche che non stiamo parlando di un «educatore perfetto», ma di una persona che può avere i suoi dubbi e le sue perplessità e non se ne lascia spaventare. Altre qualità importanti sono rappresentate certamente dalla coerenza, dalla capacità di proporre regole e limiti, di saper cogliere e comunicare le emozioni e i sentimenti".

Benedetto XVI ha scritto una Lettera sul "compito urgente dell'educazione". I vescovi italiani hanno dedicato la recente assemblea generale all'impegno educativo della comunità cristiana. L'invito che giunge è di "non cedere alla tentazione della sfiducia"...

"Educare è una sfida che non possiamo permetterci di lasciar cadere nel vuoto. Educare rimanda al bisogno di valori, poiché non può esistere un'educazione neutra. Anche il Santo Padre, nella sua Lettera, l'ha ribadito con forza, riportando l'attenzione sui «ragazzi e giovani che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita». Educare significa progettare e aprire il futuro, aiutare e accompagnare le nuove generazioni ad essere protagoniste della storia. Per la comunità cristiana, in particolare, significa riflettere sull'attuale crisi di fiducia nella vita e ribadire con forza che l'anima dell'educazione può essere solo una speranza affidabile, come ci ricorda lo stesso Pontefice nell'Enciclica Spe salvi".

È possibile costruire una progettualità educativa proprio a partire da questa "emergenza"?

"Lavorare sull'onda dell'emergenza si concretizza in atti riparativi che possono solo essere temporanei e occasionali. Questo momento di forte difficoltà educativa deve portare a una necessaria riflessione che ci renda pienamente consapevoli che è imprescindibile impegnarsi in una progettualità pedagogica improntata a restituire piena dignità e centralità alla persona, in tutte le sue espressioni e in tutte le fasi della vita, dal periodo prenatale alla morte".

Spesso viene invocata un'alleanza tra le diverse agenzie educative. Quest'alleanza come dovrà porsi nei confronti dei media?

"In quest'ottica il mondo dei media - in genere - può lavorare molto, optando per scelte coraggiose, rispettose e attente in primo luogo ai bambini e ai ragazzi. Tutte le cosiddette agenzie educative dovrebbero poter concretamente vigilare su questi aspetti, non dimenticando l'importanza di percorsi educativi ad hoc che possano aiutare a filtrare e leggere i messaggi mediatici, insegnando ai nostri bambini ad usare adeguatamente e nella giusta misura i media e i new media a disposizione".

a cura di **Vincenzo Corrado (SIR)**



Giovanni Romano su “Studi Cattolici”

Uno studio del docente coratino giunto alla ribalta nazionale

Da qualche mese il nostro mensile ospita gli interventi del prof. Giovanni Romano di Corato. Insegnante di diritto presso la sezione moda dell'Istituto Professionale “Bovio” di Trani, ha sempre avuto il “pallino” del giornalismo, con una collaborazione quasi ventennale al mensile di Corato *Lo Stradone*. Ora però i suoi interessi culturali (in special modo la letteratura anglosassone) sembrano averlo portato più lontano. Nel numero di giugno della prestigiosa rivista *Studi Cattolici* è apparso un suo studio su un classico della poesia nordamericana, l'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. Il titolo suonava un po' provocatorio: “*Spoon River: antologia di poca fede*”. Del tutto inaspettatamente, l'articolo ha scatenato un dibattito di livello nazionale tra *Avvenire* e *Il Corriere della Sera*.



Per capire tanto interesse bisogna tenere presente che

l'*Antologia di Spoon River* è un'opera che presenta una caratteristica unica: è la Vita raccontata da 244 defunti. Ciascuno narra ormai senza più veli la sua storia, le speranze fallite o riuscite, la sua fede o la sua disperazione, prega o bestemmia come ha fatto in vita. Non c'è poesia - e dunque esperienza - che non trovi il suo contraltare in un'altra, ma tutte hanno la stessa dignità poetica, a tutte il poeta ha prestato la medesima attenzione e forza espressiva. Il prof. Romano si chiede dunque: “Chi era Lee Masters, un banale antesignano del relativismo o un sofferto cercatore della verità?”. Inoltre avanza una duplice tesi: che l'*Antologia* abbia mancato il suo obiettivo di costituire un'epica moderna perché le manca un centro, e che la fede solo intravista ma non abbracciata dal poeta (nella splendida poesia *Padre Malloy*), lo abbia condotto infine a un vago spiritualismo che ha danneggiato anche lo stile delle sue ultime poesie.

A queste tesi hanno replicato su *Avvenire* del 2 luglio Bianca Garavelli e il gesuita Padre Spadaro, “difendendo” l'*Antologia* dalle “accuse” di relativismo. Padre Spadaro ha messo in luce la “saggezza biblica” degli epitaffi, e la Garavelli conclude che “... proprio in questa ricerca capillare di risposte risiede la forza (dell'*Antologia*, N.d.R.)”. Il 5 luglio era il turno del *Corriere della Sera*, a firma di Giorgio De Rienzo, che intitolava enfaticamente “Spoon River relativista: i cattolici si dividono”, e non risparmiava né Romano (accusato del peccato imperdonabile di aver letto un'opera poetica anche alla luce di criteri morali) né gli altri due studiosi (trattati con pesante condiscendenza, quasi fossero fastidiosi intrusi in un campo che appartiene solo ai laici). Il giorno dopo, Davide Rondoni contrattaccava, rivendicando ai cattolici la libertà di confrontarsi con qualsiasi opera alla luce di “questioni universali che riguardano tutti: il senso della vita, il valore della morale personale e pubblica, il senso del mistero”.

Quasi un “caso letterario”, insomma. Sulle posizioni del prof. Romano si può discutere, ma non si può negargli di essere riuscito a smuovere le acque di un'estate culturalmente alquanto sonnolenta.

Riccardo Losappio

MASTER IN SCIENZE E FEDE

Promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma

Il Master si inserisce nel quadro del Progetto STOQ (*Scienze, Theology and the Ontological Quest*), nel quale l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum collabora con le Pontificie Università Lateranense, Gregoriana, Santa Croce, Salesiana e S. Tommaso d'Aquino, col patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e col supporto della *John Templeton Foundation*.

Il Master in Scienza e Fede è un corso di perfezionamento, rivolto agli educatori e ai divulgatori, ma anche a tutti quei professionisti che, nel lavoro o nel quotidiano, vivono con attenzione i problemi e le implicazioni del rapporto tra la fede e la scienza. Come auspicava Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fides et Ratio*, della quale sarà celebrato in questi mesi il primo decennio, questo rapporto deve basarsi su un piano di reciproco rispetto, senza paure e diffidenze. Per trattare e richiamare gli argomenti fondamentali di questo “dialogo possibile”, oltre i corsi offerti con cadenza settimanale o in forma intensiva, il Master offre conferenze e convegni di respiro interdisciplinare ed internazionale, come quello svolto lo scorso novembre dal titolo *Ontogeny and Human Life*, con il contributo di alte personalità accademiche mondiali.

Alcuni dei temi trattati nel Master sono: *Creazione ed evoluzione, Scienza e fede riguardo alle origini dell'universo, Scienziati e credenti, La questione dei miracoli, L'utilizzo etico delle biotecnologie, Le fondamenta della materia, Storia dell'astronomia, Biologia per filosofi*.

La qualità e l'eccellenza delle attività formative offerte dal Master sono comprovate dall'essere state premiate dal prestigioso *Scienze and Religion Course Program Award* CTNS, Università di Berkley, CA, Usa.

Gli studenti fuori sede potranno seguire i corsi tramite videoconferenze, da centri convenzionati in varie città in Italia, qualora si raggiunga un numero sufficiente di studenti.

Per informazioni:

www.stoqproject.it - www.upra.org



2006 - 2008: 110mila visitatori per Palazzo della Marra

SI È CHIUSA LA TERZA MOSTRA ALLA PINACOTECA DE NITTIS PARIS 1900

Si è conclusa il 20 luglio la collezione del Petit Palais di Parigi "Paris 1900" inaugurata lo scorso primo marzo a Barletta, nella Pinacoteca Giuseppe De Nittis, Palazzo della Marra, a cura di Gilles Chazal, e promossa da Comune di Barletta Assessorato alla Cultura, Ville de Paris Direction des Affaires Culturelles; Regione Puglia, Assessorato al Mediterraneo, Assessorato al Turismo; Provincia di Bari, in collaborazione con Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia; Camera di Commercio di Bari; Agenzia del demanio, Palazzo della Marra di proprietà dello Stato in concessione al Comune di Barletta.

Alla terza mostra sull'Ottocento, appunto "PARIS 1900, la collezione del Petit Palais di Parigi", il Palazzo della Marra di Barletta ha totalizzato, con le due esposizioni precedenti, 110mila visitatori. Dopo il successo di "De Nittis e Tissot, pittori della vita moderna" nel 2006, che ha inaugurato la riapertura del palazzo restaurato, e "Zandomenighi De Nittis Renoir, i pittori della felicità" inaugurata lo scorso anno, in concomitanza con l'apertura permanente della Pinacoteca. Ancora una volta una mostra di

respiro internazionale è stata in grado di affascinare il pubblico con la preziosità e la varietà delle opere a stretto contatto con quelle del grande Giuseppe De Nittis, esposte al piano superiore. Uno spaccato sull'arte e il gusto di un'epoca in cui il dialogo tra cultura italiana e francese era più che mai aperto e fecondo.

Queste le cifre

25mila i visitatori per la raffinata collezione del Petit Palais, provenienti al 60% dalla Puglia, ma anche dall'Europa (15%) e dalle altre regioni d'Italia, soprattutto Umbria, Lazio e Campania (25%). Il 70% sono gruppi e scuole, confermando il valore scientifico e l'importanza didattica ed educativa dell'esposizione. Il 30% ha scelto di visitare non solo la mostra ma anche la Pinacoteca Giuseppe De Nittis. Un dato anche quest'ultimo indicativo del crescente e sempre più consolidato interesse sul territorio per il giovane museo dedicato al pittore barlettano.

Il Petit Palais a Barletta

Curata da Gilles Chazal, direttore del Petit Palais, la mostra d'innegabile fascino ha amplificato l'indagine sull'arte d'Oltralpe con opere di artisti contemporanei a De Nittis, allargando lo sguardo



sulla città oltre la pittura, attraverso sculture, oggetti d'arte, arredi, gioielli, ceramiche, stampe, fotografie della fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Un nucleo fondamentale di arte francese, frutto di ordinazioni e acquisizioni, che costituisce ancora oggi uno degli assi portanti delle raccolte del Petit Palais, inaugurato l'11 dicembre 1902, in seguito all'Esposizione Universale, diventando il Palais des Beaux-arts della Città di Parigi.

De Nittis a Parigi

L'esposizione di Barletta è inoltre il primo passo di un gemellaggio tra la Puglia e la capitale francese, nato grazie all'accordo tra Arthemisia, il Petit Palais, e il Comune di Barletta. Un lavoro di sinergia che porterà nelle meravigliose sale del Petit Palais la prima grande mostra di Giuseppe De Nittis, mai esposto in Francia prima d'ora. L'appuntamento è programmato per la primavera del 2010 e vedrà protagoniste a Parigi la Puglia e la città di Barletta, ormai affermatasi quale capitale culturale della regione.

Sabina Leonetti





Italiani in Europa, stranieri in casa propria



E pensare che ci abbiamo messo tanto di quell'impegno...
Quel 9 maggio del 1950, quando Robert Schuman rilasciò alla stampa la dichiarazione di intenti sull'affidamento della gestione dell'acciaio e del carbone ad una organizzazione sopranazionale, l'Italia si dichiarò subito interessata a realizzare questo "pazzo sogno" che ha portato poi alla nascita dell'Unione Europea.

Ma oggi, sfogliando i quotidiani, ascoltando i telegiornali, scorrendo i commenti dei nostri politici, ci accorgiamo che la nostra è solo una corsa a trovare *escamotages* per evitare direttive e sanzioni per nostre inadempienze o negligenze, sembra quasi che in questa Europa ci stiamo da prigionieri, come se tutto fosse una costrizione piuttosto che una cooperazione tra popoli.

Senza parlare poi di chi ha sbandierato, in campagna elettorale, la volontà di uscire dal mercato europeo, dalla moneta unica, dall'interscambio sociale, come se fare parte dei "27" fosse la madre di tutte le disgrazie italiane: dalla crisi dell'Alitalia ai giornalieri records del prezzo del greggio, con automatico "ritocco" del prezzo del carburante.

Per l'italiano medio, l'Europa inizia al di là delle Alpi e non dalla nostra "quasi africana" Pantelleria.

Questo atteggiamento così limitante lo si respira recandosi in visita al Parlamento Europeo di Bruxelles, girando per gli immensi corridoi, incontrando altri uomini e donne che vivono il loro presente proiettati in uno spazio che non ha ancora raggiunto la sua massima espansione coinvolgendo altri Stati che agognano l'ingresso nell'UE e che noi non riusciamo a sentire nostra.

Quello che forse non abbiamo ancora intuito è che qualsiasi nostra scelta, anche individuale, ci porta a confrontarci con altre persone di altri Stati. Nulla può più considerarsi fine a se stesso, sia che riguardi la nascita di aziende piccole o grandi che siano, sia che si tratti dell'indirizzo che diamo alla politica del nostro Paese.

Tutto è proiettabile sul territorio europeo: tutto è coinvolgente per gli altri Paesi, proprio come la scultura che si trova al centro dell'edificio principale del Parlamento europeo: un immenso albero stilizzato i cui rami concatenati trasmettono qualsiasi vibrazione che interessi anche solo uno dei suoi rami.

Mille e mille volte abbiamo iniziato ad educare i nostri ragazzi alla corresponsabilità, alla convivenza solidale con chi divide i nostri stessi sogni, le nostre aspirazioni, il nostro futuro.

Ma mille e mille volte non abbiamo portato a compimento questa formazione, accontentandoci del nostro orticello magari pieno d'immondizia, di latte prodotto senza controllo, di regole sistematicamente infrante.

Vedere i nostri ragazzi che si affacciano sul loro futuro senza la minima curiosità laddove c'è tutto un mondo con cui relazionarsi riempie il cuore di tristezza.

L'Europa è il posto dove l'uomo acquista la sua vera identità pluriethnica, dove finalmente ci si può sentire protagonisti non di un cortometraggio ma di un colossal che parla del nostro futuro. Non neghiamo ai nostri ragazzi l'opportunità di poter finalmente comprendere quale sarà la loro collocazione in un mondo fatto per loro, per le loro ambizioni, per i loro sogni, per il loro futuro.

Diamo loro la possibilità di sentirsi protagonisti nel mondo attraverso la consapevolezza di essere parte vitale dell'Europa che può competere alla pari con le grandi potenze economiche mondiali. Tanto abbiamo da modificare le nostre strutture scolastiche affinché il patrimonio linguistico sia alla portata di tutti, sia parte dell'uomo del terzo millennio per poter esprimersi alla pari con il proprio simile che vive nel mondo.

Incentiviamo la conoscenza dei valori inalienabili che l'Unione Europea ha sancito per tutti i suoi abitanti e sforziamoci ancora più a fondo nel ribadire che noi italiani non siamo alla periferia del mondo ma ne siamo parte attiva e vitale. Di quell'atomo di progresso che rappresenta "l'Unione di 27" noi siamo parte del nucleo, a volte trascinati, a volte promotori di azioni innovative che ci inorgogliscono e ci fanno respirare il futuro.

Noi non dobbiamo sentirci stranieri in Europa: noi SIAMO l'Europa!

Riccardo Garbetta

**Il nostro grazie...
per il prezioso sostegno
a "IN COMUNIONE"**

Albanese sig.ra Maria Dibari (Barletta)
Ciaula prof. Antonio (Casamassima - BA)
D'Ingeo sig. Antonio (Corato)
di Cugno prof.ssa Rosa (Trani)
Gianfrancesco p. Gino (Cura di Vetralla - VT)
Isernia sig.ra Rosa
Monaci Basilianni di Grottaferrata (RM)
Sama Consulting Srl (Barletta)

"IN COMUNIONE"
*è un piccolo seme che vuole
e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento

L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA

Intervista a S. Ecc. Mons. Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, durante la permanenza, a Barletta, presso la Parrocchia SS. Crocifisso, dei Ss. Medici Cosma e Damiano

Nella sua biografia si legge che la sua formazione religiosa l'ha conseguita nell'ambito della compagnia rosminiana. Ci vuole illustrare la sua specificità attualmente?

Rosmini, grande filosofo e grande teorico, è stato beatificato l'anno scorso. Ha scritto parecchi opuscoli e libri. Il pensiero di Rosmini oggi è di una attualità sconcertante. Da Rosmini fino ai tempi nostri è difficile, infatti, incontrare un filosofo della sua mole. Il suo carisma, la Carità, che ha dato il nome alla congregazione della quale, io faccio parte, ISTITUTO DI CARITÀ, è alla base di ogni esperienza umana perché gli uomini hanno bisogno non solo della carità materiale, ma, anche, di quella spirituale. Nell'odierna società, manca, purtroppo, la libertà di pensare e il senso di responsabilità. Giovanni Paolo II ebbe a dire, a tale proposito, che l'uomo è finito all'angolo di un ring perché non sa più pensare. E, come Rosmini, anch'io, nel mio cammino ho dovuto pensare sia alla carità temporale sia a quella spirituale.

Il suo battesimo di fuoco... nel Belice, zona difficile sia per la mafia che per il disastroso terremoto. Come ha vissuto tale esperienza?

Quando sono stato nel Belice ho avuto a che fare con la mafia rurale, abbastanza organizzata e che controllava tutti i territori della Sicilia occidentale, mentre, invece, Messina e Catania, nella Sicilia orientale, erano considerate province prive del controllo della mafia. Io, in quel contesto, mi comportavo da uomo libero, insegnando la libertà. Quando sono arrivato, ho incontrato una realtà piuttosto difficile, chiese vuote e abbandonate perché la gente nutriva una sorta di sfiducia non solo nelle istituzioni, ma, anche, nei confronti della vita pastorale. Ho impiegato circa 10 anni per creare la comunità parrocchiale, avvicinando i bambini al catechismo e i giovani... al punto che nel '67 il vescovo venne a congratularsi personalmente. Nel gennaio del '68, purtroppo, il terribile terremoto

sconvolse e inghiottì tutto. Il mio obiettivo? Da un lato, pregare e invocare la giustizia, dall'altro battermi contro la mafia perché risucchiava tante cose e basti dire che alcuni miei amici, impegnati - con me - nella lotta, sono stati ammazzati come Bernardo Mattarella e Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Dopo 10 anni Papa Giovanni Paolo II mi nominò vescovo di Acerra, affidandomi una realtà difficile nella quale il vescovo mancava, purtroppo, da 12 anni. Come vede ho sposato due realtà all'estremo.

Dal Belice ad Acerra, come dire dalla mafia alla camorra. Era proprio destinato, lei, a operare in questa realtà difficile?

Io non le ho cercate! Me le son trovate per obbedienza, perché noi non scegliamo ma siamo scelti. Si studia la realtà, si vede come è, si danno i primi segnali e poi si cerca di formare la mentalità della gente alla libertà e, quando ti accorgi, che alle tue spalle c'è una comunità, che ti segue allora ci si ribella. Abbiamo portato la gente a liberarsi da ogni forma di potere tanto è vero che oggi Acerra è un'altra realtà.

Basti dire che se io vado in Sicilia nella Parrocchia dove sono stato, guai a parlare di mafia! È solo un triste ricordo. Ad Acerra non posso più parlare di camorra, perché la gente si offende, è un brutto ricordo. Ora, però, c'è un'altra camorra quella del benessere che inghiotte le anime senza che ce ne accorgiamo. Spesso mi chiedo se è più pericolosa la camorra che ammazzava gli uomini o la camorra dei soldi, del pia-



S. Ecc. Mons. Antonio Riboldi e la dott.ssa Francesca Cristallo

cere, della droga, del consumismo e del bullismo.

L'emergenza rifiuti a Napoli è secondo la sua esperienza l'ultimo atto di una Napoli e di una Campania che muore?

Assolutamente no. Purtroppo, non si è mai preso sul serio il problema. Nell'emergenza rifiuti c'è un grosso affare della camorra e nessuno ha fiutato. Il Nord vendeva scorie e rifiuti dei prodotti chimici alla camorra che poi li gettava nel territorio intorno a Napoli fino a quando poi la situazione è esplosa. Chi ci ha avvelenato, con la diossina, è stato il nord con i rifiuti tossici e noi abbiamo accettato. È il sistema a monte che, in realtà, va debellato, non essendoci mai un male delocalizzato perché il male è sempre sparso.

Nella sua attuale vita come vescovo emerito si sta godendo la pace che le è dovuta per aver saputo combattere per il trionfo della pace?

Il fatto che sono qui significa che non ho ancora finito... Il Signore ci dà le capacità per poi donarle. Se io mi dovessi fermare o rifiutare il mio servizio - perché ormai sono in pensione - è come se avessi il denaro e lo conservassi! A cosa servirebbe!

Francesca Leone

LUISA PICCARRETA: NUOVO DOCUMENTO DEL VESCOVO

IL TESTO INTEGRALE DEL COMUNICATO N. 2 CIRCA IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO

A distanza di un anno dal primo comunicato (23 aprile 2007) sento la necessità di informare quanti, nel mondo, sono interessati al processo di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta circa il lavoro svolto.

La Postulatrice Avv. Silvia Monica Correale ci ha comunicato che la Congregazione per le Cause dei Santi, in attesa di emettere il decreto sulla validità giuridica dell'inchiesta diocesana, ha sottoposto all'esame dei Censori teologi gli scritti della Serva di Dio conformemente alla normativa canonica e alla prassi vigente.

Colgo questa occasione per esortare tutti a intensificare la preghiera in comunione di fede e obbedienza alla Chiesa, sull'esempio della Serva di Dio Luisa Piccarreta "perché risplenda a tutti la gloria di Dio e il Suo regno di verità, di giustizia, di amore si diffonda sino ai confini della terra nel particolare carisma del *Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra*".

Sappiamo dalla storia della Chiesa che non è la sola efficienza umana a far progredire l'opera di Dio ma la Sua potente mano il cui intervento dobbiamo invocare costantemente. Mobilitiamoci, quindi, in una rete di preghiera e di comunione e di certo il Signore non mancherà di portare innanzi decisamente la realizzazione del Suo progetto.

A riguardo non si deve trascurare di far pervenire alla Segreteria per la Causa di Beatificazione la comunicazione di eventuali doni spirituali o guarigioni ottenuti per intercessione della Serva di Dio.

Con gioia constato, inoltre, dalle notizie ricevute che sempre più i gruppi che si ispirano alla Divina Volontà sono solleciti nel rinsaldare i vincoli di comunione con i propri Vescovi

diocesani, realizzando quell'indispensabile comunione che li inserisce organicamente nella Chiesa locale e nel contempo li muove a superare ogni tensione e divisione.

Ribadisco, come nel precedente Comunicato, che tenendo conto della delicatezza della fase attuale ogni pubblicazione degli scritti va assolutamente sospesa.

Chiunque si adoperi in senso contrario disobbedisce e nuoce gravemente alla Causa della Serva di Dio. «Una ragione di prudenza e di rispetto per la Chiesa, pertanto, impone a tutti di evitare in ogni modo la pubblicazione a mezzo stampa o informatico degli scritti di Luisa sia in italiano che nelle traduzioni in altre lingue. Ciò anche per ragioni di ordine giuridico giacché l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie possiede in modo esclusivo la proprietà e i diritti degli scritti. La fiduciosa obbedienza agli indirizzi della Congregazione delle Cause dei Santi è certamente il presupposto fondamentale per un crescente rapporto di fiducia» (Comunicato, 23.04.2007).

Ormai l'aiuto materiale delle offerte è indispensabile per il prosieguo della Causa ed è un segno di comunione affettiva con quanti direttamente vi lavorano. Esse, ricordo, vanno inviate *direttamente* alla Segreteria della Causa agli indirizzi segnati in fondo alla pagina.

Mentre ringrazio Dio per l'abbondanza di doni che ci ha concesso in questo tempo nella Sua Divina Volontà, invoco su tutti la mia paterna benedizione.

Trani, 30 maggio 2008

Solennità del Sacro Cuore di Gesù

✠ Giovan Battista Pichierri

arcivescovo



SEGRETERIA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA

Via San Vito n.24 - 70033 Corato (Ba) Italia

Tel/Fax 0039.080.8983299

e-mail: segreteria@causaluisapiccarreta.it

sito internet: www.causaluisapiccarreta.it

C/C Bancario Italia: BBAN - Y01030 41470000005405717

C/C Bancario Estero: IBAN-IT29Y1030 41470000005405717

BIC - PASCITM1B88

Per fare un'offerta con CARTA DI CREDITO utilizzare

www.causaluisapiccarreta.it



Albert Lassueur, *Suor M. Immacolata*, olio su tela, 1991, chiesa San Giacomo Maggiore, Barletta

Se è vero, come afferma il grande filosofo Søren Kierkegaard, che l'annuncio cristiano non è comunicazione di idee ma piuttosto comunicazione di esistenza, suor Maria Immacolata Daloiso, con la testimonianza di vita, ne è una prova credibile.

Suor Immacolata, al secolo Benedetta Daloiso, nacque a Barletta il 6 agosto 1933. Educata cristianamente in famiglia nel solco dell'Azione Cattolica - all'interno della quale assunse la responsabilità di Delegata delle Piccolissime e in seguito delle Beniamine - cominciò a sentire precocemente la chiamata a seguire più strettamente il Signore. Fu decisivo l'incontro con il servo di Dio don Ruggero Caputo, viceparroco della sua chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore e apostolo dell'Eucaristia e delle vocazioni. Sotto la lungimirante guida di questo santo sacerdote - che nel suo intenso apostolato vocazionale ha indirizzato circa 200 vocazioni alla vita religiosa, sacerdotale e di consacrazione verginale nel mondo - Benedetta nel 1954 fu pronta per partire tra le Benedetti-

SUOR MARIA IMMACOLATA DALOISO OFFERTA CON GESÙ VITTIMA E SACERDOTE

A SETTANTACINQUE ANNI DALLA NASCITA

ne Cistercensi di Nepi, nel Viterbese. San Benedetto, padre del monachesimo occidentale, a riguardo dell'accettazione in monastero di nuove leve, nella sua Regola esorta l'abate a discernere attentamente se questi *"cercano davvero il Signore"*.

Nella lettera di presentazione che don Caputo indirizzò alla Madre Abbadesa, notiamo alcune sottolineature che sembrano quasi una profezia circa il futuro orientamento di vita della giovane postulante: *"Lei - scrive all'Abbadessa - avrà cura di portare a Gesù questa cara anima che la seguirà per la verginità e per il martirio. Assisterela maternamente specie i primi giorni. Vedrete che farà bene"*. Infatti, Benedetta trascorrerà con docilità il più della vita terrena nel *"servizio divino"* all'interno delle mura del suo amato Claustro, vivendo la sua consacrazione verginale *"cercando il Signore con tutto il cuore"* e facendo della sua vita un dono per i fratelli che si trasformerà in offerta costante fino al martirio.

Quest'ultimo risvolto della sua vocazione si accentuerà nella primavera del 1964 quando si offrì vittima al Signore per la santificazione dell'umanità e dei sacerdoti. Fu particolarmente per questi ultimi che consumò la sua vita e l'occasione le fu data quando, in prima persona, constatò la fragilità di alcuni di essi e le conseguenze devastanti che tali cattivi esempi potevano riflettersi sui fedeli. Da allora suor Immacolata cominciò a salire il calvario immolandosi con Gesù, vittima e sacerdote, *"pro mundi vita"* (Gv 6,51).

Una lenta malattia causata da forte asma bronchiale e, in seguito dal cancro al seno, l'accompagnò per tutto il resto degli anni. Quando le sofferenze si facevano più lancinanti osava

dire: *"Gesù, colpisci più forte! Per ogni fitta salva un sacerdote. Non lasciartene sfuggire neppure uno!"*.

La sua vivacità e allegria non faceva trapelare niente all'esterno, anche perché aveva chiesto: *"Fammi soffrire di notte quanto vuoi, ma di giorno fa' che possa mantenere i miei impegni!"*. Le notti insonni - non potendo restare a letto per l'intenso dolore che portava nel suo corpo - spesso erano vissute ai piedi di Gesù Eucaristia, suo unico sostegno, mentre al mattino le consorelle raccoglievano il suo costante sorriso e la sua piena disponibilità in tutto.

Confidava all'Abbadessa, madre M. Metilde Contessa, unica depositaria del suo segreto: *"voglio soffrire sola con Dio, voglio consumarmi come una candela... offro tutto per i sacerdoti e per i peccatori. Mi sento di essere madre di tutti i sacerdoti. Li tengo tutti presenti"*. Ma chi era il movente di tale generosità? Confiderà: *"per me Gesù è tutto. Ne sono innamorata pazza; lo sento sempre vicino. Più soffro e*

Pregliera per la sua glorificazione sulla terra

Padre Santo, che ami rivelarti agli umili e ai piccoli: glorifica la tua serva fedele sr. Maria Immacolata Daloiso, che lungo la sua esistenza terrena non antepose nulla all'amore di Cristo e, per sua intercessione, concedimi la grazia che ti chiedo... Fa' che tutto sia orientato per la tua gloria e per il bene della mia anima. Amen.



sto sola più ne godo. Gli parlo, gli dico tante cose e quando i dolori sono più forti sembra che mi dica: 'Vieni, vieni!'. Allora vado in coro, prego e lo sento vicino a me".

Con il progredire della malattia il grande rammarico fu quello di non poter essere utile alla Comunità, tuttavia si rincuorava dicendo: "il Signore mi ha fatto comprendere che ormai non vuole da me alcun lavoro, il mio lavoro è il soffrire".

I medici che la visitavano restavano edificati perché, per lo stato avanzato del male avrebbe dovuto spasimare, invece era lei per prima a dare coraggio al personale sanitario e alle consorelle che l'assistevano. Anzi, durante le medicazioni suor Immacolata aveva la forza di scherzarci sopra.

Chiese alle consorelle che il suo funerale fosse vissuto in un clima di festa perché si trattava delle nozze finali col suo Amato Sposo: "Non voglio la Messa da morto, ma la Messa di Alleluia, cantata a suon di chitarra".

Il 19 maggio 1985, solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo, suor Maria Immacolata andò incontro al Signore, dopo circa 60 giorni di agonia. Durante la santa Messa esequiale, non a caso la sua bara fu circondata da 15 sacerdoti, da coloro che erano stati l'oggetto principale della sua offerta e del martirio.

Il suono delle chitarre dei giovani e i canti gioiosi che i tantissimi fedeli innalzarono, crearono un'armonia celeste. "Mi sembra di andare ad una grande festa", pronunciò prima di morire. E così fu. Aveva raggiunto il suo traguardo: "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici!" (Gv 15,13).

Nell'anno 2000 le cistercensi del Monastero romano di Santa Susanna hanno accolto tra le loro mura le ultime consorelle nepesine di suor M. Immacolata Daloiso e l'intera federazione delle monache cistercensi d'Italia si è fatta carico dell'eredità spirituale e del "segreto" della riuscita vocazionale di questa umile, grande figlia del Santo di Norcia che, con la sua testimonianza di vita, rende ancora attuale l'esortazione benedettina "ut in omnibus glorificetur Deus".

Sac. Sabino Lattanzio

Sull'ordinazione presbiterale di padre Ribamar Rodrigues

La lettera del Vescovo dal Brasile
alla Comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie

Premessa

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici, vi saluto dal Brasile insieme con il gruppo diocesano: don Ruggiero Caporusso, direttore della Commissione diocesana pastorale "Missio", Diego, Angelo, Claudia, Nunzia; e Michele di Andria. Come già sapete, sono venuto qui per partecipare all'ordinazione presbiterale di padre Ribamar Rodrigues, vocazione sbocciata nel corso degli anni della nostra cooperazione missionaria, iniziata nel 1994 con don Ruggiero Caporusso e Gaetano Ciliento, proseguita da don Savino Filannino e dal parroco don Mario Pellegrino, il quale continua a sostenerla sino ad oggi. Colpito dalla celebrazione liturgica e da tutto il clima di preparazione, mi piace riportarvi alcune impressioni.



Padre Ribamar Rodrigues

Considerazioni teologico-pastorali

L'ordinazione presbiterale di Ribamar Rodrigues è stato un evento ecclesiale che ha coinvolto l'intera diocesi di Pinheiro, il vescovo dom Ricardo Pedro Paglia, i presbiteri, i seminaristi, le persone di vita consacrata, i fedeli laici delle 16 parrocchie e delle 4 aree pastorali. La celebrazione si è svolta sulla piazza antistante la chiesa parrocchiale di Santa Helena, perché il popolo di Dio ivi convenuto raggiungeva il numero di circa 3000 persone. Il rito è stato celebrato secondo il Rituale Romano nella Messa, reso significativo da rappresentazioni sacre in tre momenti particolari: a) l'introduzione della Parola di Dio; b) la presentazione dei doni e delle offerte dell'assemblea; c) il ringraziamento dopo la Comunione eucaristica.

La Parola di Dio è giunta nelle mani del Vescovo presidente calata dall'alto attraverso un congegno manuale. La presentazione dei doni al novello prete (*casula e altri oggetti*) è stata fatta attraverso il segno della croce che conteneva gli stessi doni; e, smontata, si è trasformata in quattro raccoglitori di offerte. Il ringraziamento ha sottolineato la lode a Dio attraverso l'assunzione dell'impegno missionario e l'annuncio del Regno di Dio al mondo intero. Tutto ha concorso a rendere la divina liturgia partecipata attivamente, consapevolmente, devotamente da parte di tutta l'assemblea. Dom Ricardo era preso dal mistero che celebrava. Ed insieme con lui tutti i concelebrenti, me compreso, come anche tutto il popolo di Dio. Mi piace evidenziare alcune caratteristiche che mi sembrano utili e adatte anche per il nostro contesto ecclesiale.

1. **La partecipazione corale di tutta la Chiesa.** L'ordinazione presbiterale non è un fatto che tocca solo la parrocchia e la vita dell'ordinando. Essa appartiene a tutta la comunità diocesana. Per questo partecipano:

* tutti i sacerdoti, diaconi, seminaristi;

- * rappresentanti delle persone di vita consacrata;
- * rappresentanti delle parrocchie della Diocesi.

2. **Il clima di famiglia** creato da un'organizzazione di équipe, a cura della parrocchia con impegni particolari:

- * accoglienza e ospitalità;
- * logistica;
- * rito liturgico;
- * animazione canti;
- * gruppo alimentazione;
- * gruppo finanze;
- * gruppo drammatizzazioni.

3. **La preparazione delle parrocchie invitate.** Il motivo di fondo di tutto ciò è questo: il prete è un dono di Dio per tutta la diocesi. Per cui questa deve essere coinvolta in tutte le sue componenti. Ma in modo del tutto particolare devono sentirsi coinvolti e, quindi, devono partecipare tutti i sacerdoti. Il prete, infatti, non è tanto uno che si aggiunge agli altri preti, ma è un fratello che si accoglie da Dio e che accresce la famiglia presbiterale.

Augurio

Ho voluto comunicarvi questa esperienza che mi ha tanto arricchito, facendomi comprendere meglio come la teologia dell'Ordine Sacro, quando è celebrata, deve essere resa significativa attraverso il coinvolgimento attivo, consapevole e devoto di tutta la Chiesa. Allora la gioia diventa veramente piena e totale, perché la Chiesa diocesana cresce come un "albero" rigoglioso, portando i frutti delle vocazioni, dei carismi e dei ministeri.

Mi viene spontaneo l'augurio: il Signore Gesù, attraverso l'azione dello Spirito Santo, ci faccia crescere come famiglia di Dio, dove regna giustizia, amore e pace.

Al nostro saluto affettuoso si aggiunge quello cordiale ed entusiasta del vescovo dom Ricardo Pedro Paglia, di padre Mario e dell'ordinando padre Ribamar, a cui si unisce padre Elio della diocesi di Lucera-Troia e i suoi familiari, suor Mariagemma e Lucia. A presto, in Italia!

Santa Helena, 6 luglio 2008

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

IN MONASTERO PER DIMORARE CON LA VERITÀ

Ha trentasette anni, è nata a Barletta, messasi alla ricerca di Dio, approda al Monastero delle Clarisse dell'Immacolata in Creazzo (VI).

Nel marzo scorso ha indossato l'abito religioso e ora è novizia. Il legame alla sua terra, a Maria SS. dello Sterpeto, alla diocesi. Suor Maria Agnese Chiara parla della sua vocazione a "In Comunione".

La ricerca della Verità, che anima molti cuori è una grazia che Dio dona a tutti e che alcuni accolgono. Ogni uomo appartiene a Dio Infinito e nulla che non sia Dio può appagare questa sete; quando la ricerca si svolge lontano da Dio si "inciampa" in illusori surrogati della Verità, che seminano delusioni e creano incolmabili vuoti.

Il sacrificio della Croce è la dimostrazione indiscutibile dell'Amore infinito di Dio per la salvezza dei Suoi figli; la scoperta leale e sincera di tale meraviglioso mistero d'Amore non può lasciare indifferenti!

Questo è capitato a me, suscitando nel mio cuore una gratitudine incommensurabile, che ha trovato una concreta espressione nella consacrazione alla vita religiosa. Il mio primo passo verso l'Amore è stata la frequenza assidua ai sacramenti, sentendo crescere in me l'Amore e l'esigenza di amare, di amarLo. Ascoltavo la Parola, conoscevo la Verità, mi nutrivò del Pane della Vita mentre l'ideale di Cristo Crocifisso si radicava nell'anima riconoscendoLo come *unica 'Via, Verità e Vita'*.

Come un seme cresceva in me il desiderio di una donazione totale, sentivo la mia vita non appartenermi più se non in Lui; riconoscevo che Dio, gradualmente, mi allontanava da tutto ciò che prima costituiva i miei interessi, da tutto ciò che non fosse Lui.

In poco tempo, l'Eucaristia e l'adorazione personale erano diventati il punto di partenza e il centro delle mie giornate; lì davanti al Tabernacolo ho compreso l'onnipotenza della preghiera, che sfonda tutti i cuori e arriva in tutti i confini della terra.

Qui diventa chiaro l'intervento dell'Immacolata, poiché era proprio Lei che, nel segreto, piantava nel mio cuore tutti questi semi, inconfondibili caratteristici della vita claustrale.

Rivedendo i passaggi principali della mia vita, alla luce della Verità, è indiscutibile che sin da bambina ero accompagnata dalla più premurosa delle mamme, mia Avvocata e Mediatrix, che da *Celeste Tessitrice* ricamava il disegno della mia vita; adesso riconosco che moltissimi episodi del passato, apparentemente scollegati tra loro, erano in armonia perfetta con questo ricamo.

Nel Settembre 2006, la *Celeste Tessitrice* tagliava il filo perché il ricamo si



Il monastero di Creazzo



completasse; mentre una pace soprannaturale invadeva la mia anima, mi rivolsi alla Madonna perché inglobasse il mio piccolissimo "sì" nell'infinito del suo "Fiat" e lo presentasse per le Sue mani all'Altissimo. Seguì in ottobre l'incontro determinante con le Clarisse dell'Immacolata, novello Ordine in seno alla Madre Chiesa, che riprende la Regola del 1253 di S. Chiara d'Assisi, con la novità del *Voto Mariano* come primo voto, che consiste nella consacrazione illimitata all'Immacolata, secondo la spiritualità di S. Massimiliano Kolbe.

Da questo momento, assolti tutti gli impegni che mi vincolavano, la prima data utile per iniziare la mia nuova vita risultava il 27 Novembre 2006, anniversario delle apparizioni dell'Immacolata della Medaglia Miracolosa a S. Caterina Labouré: l'amante conferma che tutto si era svolto sotto la "regia" di Lei.

Un giorno di Novembre, lasciavo la mia amata Barletta alla volta di Creazzo (VI), per entrare nel monastero della Clarisse dell'Immacolata.

Il 2 Marzo 2008 la Misericordia di Dio mi ha rivestita di nuovo, indossando il saio francescano e mi si è "chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore aveva indicato (cfr. Is, 62) divenendo così suor Maria Agnese Chiara.

Il cammino è solo all'alba del noviziato, ma l'Immacolata continuerà a condurmi per mano, passo dopo passo, all'incontro con l'Agnello.

Approfitto di quest'occasione per ringraziare la mia famiglia che generosamente mi ha donata a Dio, pur soffrendo per un così radicale distacco, facendo mie le parole di S. Massimiliano Kolbe "ogni distacco è per l'Unione", invitando tutte le famiglie dei chiamati a non ostacolare le scelte dei figli, poiché Dio ricompensa con il centuplo ogni nostra offerta, se fatta con amore.

L'unione spirituale mi lega alla mia terra, a Maria SS. dello Sterpeto, alla mia diocesi che costantemente ricordo nelle mie preghiere; alle preghiere di voi tutti mi raccomando per essere sostenuta nel mio cammino.

Suor Maria Agnese Chiara
della Madre della Misericordia
novizia tra le Clarisse dell'Immacolata

Le Clarisse dell'Immacolata

L'Ordine delle Clarisse dell'Immacolata (O.C.I.) è aggregato all'Ordine dei Francescani dell'Immacolata. Riprende la S. Regola originale, bollata da Papa Innocenzo IV nel 1523 e consegnata nelle mani della serafica Madre S. Chiara d'Assisi.

La spiritualità è pertanto Clariana-Mariana riprendendo quella di S. Massimiliano Kolbe. I voti sono cinque, poiché ai consueti tre voti di consigli evangelici di *obbedienza, castità e povertà*, si aggiunge il voto di *clausura* e, come *primo voto*, il *voto mariano* di consacrazione illimitata all'Immacolata.

L'Ordine delle Clarisse dell'Immacolata è stato approvato dalla Santa Sede nel maggio 2002 con elezione a Ordine di Diritto Pontificio.

I monasteri delle Clarisse dell'Immacolata sono presenti in Toscana (1), Veneto (1), Lazio (2) per un totale di 60 religiose.

Omaggio a Marcello Giombini

La celebrazione del New Glory Day a Pievescola (SD)

La musica liturgica dell'immediato postconcilio è stata caratterizzata in modo significativo dall'opera di musicisti tra i quali Marcello Giombini, Domenico Machetta, Mario Piatti, Giovanni Maria Rossi, Luciano Scaglianti.

In particolare, rilevanti sono state le composizioni di Giombini tra le quali la "Messa dei giovani", la Messa "Camminiamo nella speranza", la "Messa Alleluia" (alcune di queste opere sono state soprannominate "messe beat" per il loro *sound* tipico dell'epoca), i "Salmi per il nostro tempo", le raccolte "Da mille strade" e "I semi del futuro". È possibile affermare con certezza che moltissimi brani del musicista romano sono stati i più eseguiti nelle chiese in quel periodo.

La sorprendente attualità della musica di Giombini è riproposta da un complesso musico-vocale di Casalgrande di Reggio Emilia - i *New Glory* - che da nove anni celebra il *New Glory Day* con una Santa Messa in cui si ricorre ad un *ensemble* strumentale tipico degli anni Sessanta animata dai canti del suddetto Maestro.

Il nome del gruppo prende spunto dal famoso 'Gloria di Giombini' che, in quel momento storico, era cantato con una certa assiduità. Il gruppo è nato nel 1975 per la volontà di Gianfranco Boccedi e di don Gianfranco Iotti - peraltro il M° Iotti ha avuto un legame con la nostra diocesi poiché si esibì in un concerto per organo e sintetizzatori nella Cattedrale di Trani il 30 maggio 1999, in occasione del IX Centenario della canonizzazione di S. Nicola Pellegrino -, attorno ai canti, ai testi e al *sound* di Marcello Giombini.

Inizialmente i *New Glory* si sono dedicati all'animazione liturgica delle messe domenicali. Successivamente hanno allargato la loro attività tenendo concerti, iniziative musico-culturali ed altro. Scioltisi nel 1982, si sono ricostituiti nel 2000 e da allora hanno condotto ininterrottamente la loro attività.

Quest'anno il *Day* si è tenuto a Pievescola - una frazione di Casole d'Elsa, sui colli senesi - in occasione della



Don Gianfranco Iotti al pianoforte



I New Glory in un momento del concerto

festà patronale di S. Giovanni Battista e per ricordare Mariachiara Lusuardi, una ragazza particolarmente legata ai *New Glory*, che in quel luogo lavorava e che è tragicamente deceduta in un incidente stradale il 2 marzo scorso.

Per tale motivo la manifestazione ha avuto un prologo sabato 21 giugno con un concerto in ricordo di Mariachiara nella chiesa della Pieve. Sono state realizzate elaborazioni di brani originali di Marcello Giombini trascritte per coro e pianoforte dal M^o Gianfranco Iotti.

Il concerto è durato due ore con l'esecuzione, realizzata con una raffinatezza non comune, di brani raggruppati per aree tematiche riguardanti la vita, la morte, l'essere bambini, il chiedere aiuto, il rapporto con Dio e la gioia della lode. Chi vi ha assistito, come il sottoscritto, ha fatto un salto indietro con la mente e con il cuore a circa trentacinque anni fa ascoltando canti che rievocavano la spiritualità e la preghiera dell'epoca.

Domenica 22 è stata celebrata la Messa, animata dai *New Glory*, nella quale si è potuto notare come, ancora oggi, la musica di Giombini non abbia perso il suo carattere di novità. Infatti molti canti della Messa sono in grado di stimolare quella dose di responsorialità necessaria ad una partecipazione attiva dell'assemblea. Possono così definirsi propriamente liturgici, smentendo le affermazioni di taluni detrattori secondo le quali le sue composizioni non erano adatte alla preghiera ed inappropriate alla solennità del rito.

Pertanto dobbiamo essere grati ai *New Glory* perché ci permettono di riscoprire un autore non dimenticato del tutto e che, proprio per questo, andrebbe rivalutato nella sua reale dimensione liturgico-musicale.

Arriverdici al *New Glory Day* del prossimo anno!

Vincenzo Lavarra

Portatrice di Speranze Nuove

IN RICORDO DI
SUOR GIUSEPPA DIBENEDDETTO



Attualmente sono quindici i missionari nativi della nostra arcidiocesi sparsi per il mondo (Kenya, Stati Uniti, Argentina, Canada, Congo, Colombia, Inghilterra, Brasile, Egitto, Albania, Slovenia).

All'età di 79 anni si è spenta a giugno scorso Sr. Giuseppa Dibenedetto, sessanta dei quali donati al Signore, al servizio dei fratelli. A 19 anni entrò nella Casa madre delle Suore dell'Immacolata di S. Chiara a Fiuggi. Nel 1962 fu tra le cinque missionarie della Congregazione a partire per il Brasile. Il cuore di madre e l'ardore missionario l'hanno portata a dirigere magistralmente più di mille alunni in Saõ Gonçalo nella periferia di Rio de Janeiro. Aveva capito che la missione non è più un semplice trasferimento del Vangelo da chiesa d'antica data, dell'occidente, al resto del mondo, come affermato da Paolo VI nell'E.N. e da Giovanni Paolo II nella R.M.

“La Chiesa, per offrire a tutti i popoli il mistero della salvezza e la vita portata da Dio, deve inserirsi nei diversi raggruppamenti umani come ha fatto Cristo stesso che attraverso la sua incarnazione, si legò alle determinate condizioni sociali e culturali degli uomini con cui visse”. (AG10)

“Una fede che non diventa cultura, è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata e non fedelmente vissuta” ha detto Giovanni Paolo II al Sinodo Africano.

I missionari come Suor Giuseppa, ormai, sono perfettamente convinti che non si può evangelizzare un popolo prescindendo dalla sua cultura, dalla sua storia. Questo impone loro di reinterpretare la fede cristiana, senza travisarla, nella maniera più consona al popolo a cui sono inviati.

Il Vangelo, infatti, non si identifica con nessuna cultura e ha bisogno di incontrarsi per trasformare le culture dal di dentro, per “sconvolgere mediante la forza del Vangelo” (EN 20), per risvegliare quell'uomo “nuovo” che è l'oggetto della salvezza cristiana.

Suor Giuseppa aveva scommesso in Gesù, sulla preparazione, sulla professionalità, sulla cultura. Per secoli l'occidente cristiano ha creduto che il suo modo di vivere il Vangelo fosse l'unico possibile e, con la migliore delle intenzioni e l'ingenua presunzione di “portare la civiltà”, ha imposto il suo Vangelo, facendo nascere comunità cristiane quasi fotocopie di quelle da cui proveniva il missionario.

Indubbiamente questo fatto ha rallentato l'annuncio e, probabilmente, anche per questa ragione, Giovanni Paolo II ha scritto che la “missione è appena agli inizi”.

Oggi i missionari hanno acquisito una totale disponibilità di mente e di cuore per confermare la propria azione alle diverse esigenze dei tempi e dei luoghi dove operano, in comunione di vita e di destino con i fratelli cui sono inviati, ne condividono i problemi e il cammino di liberazione, a volte, fino al martirio.

Per questi motivi, per Suor Giuseppa con oltre 42 anni di Brasile, fu una tragedia umana quando nel 2004, colpita da un ictus, dovette lasciare questa missione e tornare in Italia. Sentiva quest'opera incompleta e chiedeva di tornare tra i suoi bambini e i suoi giovani. Costretta a stare sulla carrozzella che la rendeva immobile, abituata invece, a gestire la sua vita con dinamicità ed entusiasmo, suor Giuseppa fino al suo ultimo respiro è stata portatrice di speranze nuove, testimone del Risorto.

don Rino Caporusso

I NUOVI INCARICHI IN DIOCESI

LI HA INDICATI IL VESCOVO IN UNA LETTERA ALLA CHIESA
DIOCESANA, DI CUI SI PROPONE IL TESTO INTEGRALE

Carissimi Ministri ordinati, Persone di Vita consacrata, Fedeli laici cristiani, Vi comunico i servizi ministeriali che ho dovuto affidare ad alcuni presbiteri e diaconi, in seguito a mutate situazioni pastorali, ed altre notizie, perché con la preghiera possiate sostenere il ministero degli interessati e di tutta la Chiesa diocesana.

1. Istituzione di una nuova parrocchia.

Nella città di Corato il 31.05.2008 ho istituito la parrocchia "Mater Gratiae" sulla collina, detta "Oasi di Corato".

Il primo parroco è il Sac. Nicola Bombini.

2. Nuovi incarichi ministeriali

- Il Sac. Ferdinando CASCELLA è parroco della parrocchia "S. Lorenzo" in Bisceglie.
- Il Sac. Giuseppe MAZZILLI è Amministratore della parrocchia "S. Francesco" in Corato.
- Il Sac. Michele SCHIAVONE è Viceparroco della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta. Si avvicenda al Sac. Michele SCIOTTI, il quale sarà impegnato per motivi di studio a Roma.
- Il Sac. Emanuele TUPPUTI è Viceparroco della parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta, ed è vice-Cancelliere della Curia Arcivescovile in Trani.
- Il Sac. Giuseppe CAVALIERE è Viceparroco della parrocchia "B.V. Maria di Passavia" in Bisceglie.
- Il Sac. Andrea MASTROTOTARO è viceparroco della parrocchia "S. Lorenzo" in Bisceglie con disponibilità di servizio presso gli Ospedali "Don Uva".
- Il Diac. Francesco MASTRULLI è vicedirettore del Seminario Minore in Bisceglie e resta inserito nella parrocchia S. Caterina.
- Il Diac. Maurizio MUSCI è cooperatore parrocchiale della Chiesa Madre in S. Ferdinando di Puglia e membro della Commissione della pastorale della salute.

3. Seminaristi di sesto anno

L'Acc. Cosimo FIORELLA è inserito nella parrocchia "Spirito Santo" in Barletta e fa parte della Commissione diocesana "Educazione e dialogo interreligioso".

Il Lettore Dario DICORATO è inserito come animatore nel Seminario Minore in Bisceglie e, per la pastorale, nella parrocchia "Misericordia" in Bisceglie.

4. Servizi a livello diocesano

- Sac. Dino CIMADOMO, viceparroco della parrocchia "S. Giuseppe" in Trani, assume anche l'incarico di Assistente diocesano dell'A.C.R. ed è membro della Commissione diocesana della Catechesi.

- Sac. Gaetano CORVASCE, viceparroco della parrocchia "SS. Angeli Custodi" in Trani, Cappellano delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori in Trani, è membro della Commissione diocesana della pastorale liturgica.
- Sac. Francesco Paolo DORONZO, viceparroco della parrocchia "S. Giovanni Apostolo" in Barletta e Assistente della Sottosezione UNITALSI di Barletta, è membro della Commissione diocesana Lavoro-Giustizia e Pace.
- Sac. Savino FILANNINO, viceparroco della parrocchia "S. Giacomo" in Barletta, assistente regionale della Missio-giovani, è membro della Commissione diocesana "Missio".
- Sac. Cosimo DELCURATOLO, viceparroco della parrocchia "S. Maria di Costantinopoli" in Bisceglie, è Direttore della pastorale vocazionale diocesana.
- Sac. Francesco FRUSCIO, viceparroco della parrocchia "S. Famiglia" in Barletta, è membro della Commissione diocesana della Famiglia.
- Sac. Vito MARTINELLI, viceparroco della parrocchia "Spirito Santo" in Trani, è membro della Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali.
- Sac. Giuseppe MAZZILLI, Amministratore della parrocchia "S. Francesco" in Corato, è membro della Commissione diocesana della Dottrina della fede.
- Sac. Stefano MONTARONE, viceparroco della parrocchia "S. Paolo" in Barletta, è membro della Commissione diocesana Dottrina della fede.
- Sac. Michele SCHIAVONE, viceparroco della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta, è membro della Commissione diocesana Migrantes.
- Sac. Fabio SECCIA, viceparroco della parrocchia "S. Maria delle Grazie" in Trani, vice economo diocesano, è membro della Commissione diocesana del Laicato.
- Sac. Francesco LA NOTTE, viceparroco della parrocchia "S. Maria del Pozzo" in Trani, è membro della Commissione diocesana Dottrina della fede.
- Sac. Alessandro FARANO, Direttore della pastorale Giovanile diocesana, è membro della Commissione diocesana della



Cultura e Comunicazione sociale.

- Diacono Antonio DIELLA, in seguito alle dimissioni di don Andrea ROBLES, è Direttore della Commissione diocesana del Laicato.

5. Situazione Vocazionale relativa all'Ordine sacro

In vista del presbiterato:

- Nel Seminario Maggiore di Molfetta e di Roma sono in itinere 16 Seminaristi.
- Nel Seminario Minore in Bisceglie, nell'anno 2008-09 avremo 13 seminaristi e l'accompagnamento al discernimento di almeno 5 giovani.
- Nel Seminario Maggiore di Molfetta, di Roma, di Posillipo iniziano la formazione in vista del sacerdozio n. 15 seminaristi.
- Nel propedeutico a Molfetta avremo 7 giovani per l'anno di discernimento.

In vista del Diaconato permanente:

8 candidati inizieranno la formazione spirituale, teologica, pastorale.

- Gli incarichi ministeriali avranno inizio dall'1 settembre 2008.

6. Ritiri spirituali del Clero

Avranno luogo presso il Seminario di Bisceglie il 3° venerdì di mese.

2008

- 21 novembre - P. Ildebrando Scicolone, o.s.B.
- 19 dicembre - P. Ildebrando Scicolone, o.s.B.

2009

- 16 gennaio - P. Ildebrando Scicolone, o.s.B.
- 20 febbraio - Prof. Don Cesare Marcheselli Casale, ordinario di Sacra Scrittura presso PFTIM
- 20 marzo - Prof. Don Cesare Marcheselli Casale
- 15 maggio - Prof. Don Cesare Marcheselli Casale

7. Ordo Viduarum

Il 20 ottobre, nella festa della Chiesa diocesana, sei vedove faranno la loro consacrazione.

Ringrazio tutti gli interessati per la disponibilità e lo spirito di obbedienza, e benedico ciascuno dal profondo del cuore.

Trani 28 giugno 2008

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

Un servizio per la formazione umana, ecclesiale ed associativa

UN BILANCIO DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI EDUCATORI ACR

Anche quest'anno l'Azione Cattolica Diocesana ha offerto a giovani e adulti associati - e non - un itinerario formativo per conoscere ed approfondire la proposta dell'ACR: la Scuola di Formazione per Aspiranti Educatori ACR.

Gli incontri-laboratorio hanno affrontato tematiche culturali, religioso-spirituali e psico-pedagogiche con l'obiettivo di fornire occasioni di discernimento sulla propria "vocazione educativa" connotata dalla fede cristiana e dai "carismi" propri dell'Associazione: impegno e responsabilità per essere testimoni autentici di vita laicale e, nello specifico del settore ACR, per essere al servizio dei più piccoli e renderli protagonisti della *loro* esperienza di fede.

Gli incontri sono stati scanditi da due momenti: una relazione - testimonianza curata dagli assistenti e responsabili diocesani dell'Associazione e non, e poi laboratori di gruppo in cui si è voluto promuovere l'incontro e il confronto di singole esperienze parrocchiali programmando incontri secondo lo stile dell'ACR.

La giornata di ritiro dello scorso 11 Maggio, pensata come sequenza delle tappe di un viaggio, ha sottolineato come il mettersi in cammino con i ragazzi è, di certo, scoprire l'entusiasmo e la bellezza dello stare insieme ma anche incontrare ostacoli e difficoltà nella vita di gruppo: è quindi un viaggio sempre continuo,

quasi mai perfetto perché sempre alla ricerca di incontri autentici e speciali. L'educatore allora deve porre l'accento anche sulla qualità delle relazioni ed interrogarsi sullo stile educativo che mette in atto: di fronte a situazioni di disagio - come il solito ritardo del solito ragazzo o l'egocentrismo e la prepotenza di alcuni del gruppo - più che "fare" l'educatore, preoccupato solo di trasmettere dei contenuti, deve "esserlo" e farsi accettare dai ragazzi come figura non che s'impone (autoritarità) né tanto meno che sta lì a mediare come può (permissivismo) o oscilla secondo le circostanze (stile incoerente), ma sa essere guida autorevole che vive i valori che professa: coerenza, autenticità, dignità e coraggio; ragiona e fornisce motivazioni alle regole promuovendo empatia... non semplicemente simpatia.

Munito di un bagaglio ricco di formazione biblica ed esperienziale, l'educatore è compagno di viaggio che al momento giusto sa mettersi davanti ai ragazzi per indicare la strada, farsi "sorpassare" per renderli protagonisti ed eventualmente dar loro una spinta... e soprattutto sa camminare accanto a loro "su-per-strada" come Gesù ha fatto con i discepoli di Emmaus.

Anna Casale
(commissione SdF ACR)



ICONA DI SAN PAOLO, APOSTOLO DELLE GENTI

L'OPERA LETTA DALL'AUTRICE

NOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

in
anno paolino
2008
giugno
2009

La lettura dell'icona di San Paolo ci apre subito ad una dimensione trinitaria. Il Padre, rappresentato dalla mano benedicente che invia Paolo, si rende visibile emergendo dalla profondità dell'universo, rappresentato dal fondo più scuro dei semicerchi blu. Lo Spirito Santo è raffigurato con piccoli raggi dorati che sembrano effondersi con la benedizione del Padre. "Manda un raggio della tua Luce..." (*Invocazione allo Spirito Santo*). La Terza

Persona della Trinità è raffigurata dal Vangelo, che Paolo regge con la mano sinistra, lo comprende e lo porta. Cristo Parola Vivente, rivelandosi, ha reso chiara e manifesta all'Apostolo la sua vera identità, cioè essere figlio della Luce.

Paolo, inviato con la benedizione, a sua volta benedice coloro che incontra sul suolo pagano, che qui è raffigurato dalle asperità del suolo e da un'ara sacrificale. Il suolo è più luminoso sotto i piedi di Paolo a motivo della presenza del Vangelo. Anche l'ara è colpita da questa Luce. Le parole del salmo 118 "Lampada ai miei passi è la tua parola" interpretano bene questa parte dell'icona.

La veste azzurra denota l'umanità di Paolo, rischiarata dalla Luce che viene da Dio. Lateralmente scende la stola che fa di lui un servo di Cristo. La sopravveste fa dell'Apostolo un uomo rivestito dalla Grazia divina; questo è il colore della divinità e degli inviati.

Il volto di Paolo ha la fronte alta, segno di sapienza; orecchio grande, segno di ascolto; la bocca pronta ad effondere lo Spirito e a proclamare la Parola. Gli occhi nascondono una particolarità: l'occhio sinistro è quello deciso, sta dalla parte del Vangelo ed esprime la forza della paternità. L'occhio destro è l'occhio materno; è più dolce e accompagna con dedizione. Quello di Paolo è uno sguardo che va oltre, ol-



tre noi. Egli va ancora alla ricerca dei pagani lontani da Cristo. La gamba sinistra mostra un leggero movimento che fa di lui un uomo ancora in cammino.

Non è stato semplice scrivere questa icona, perché l'aspetto spirituale è stato di una profondità unica. La sua realizzazione è stata segnata da ciò che ha fatto di Paolo un temerario, un uomo perennemente inquieto, che ha cercato armonia tra legge e promessa, tra carne e Spirito. Una difficoltà è sorta nel momento in cui, dovendo dar luce alle vesti (umanità = blu, divinità = violaceo), ho dovuto creare armonia tra ciò che Paolo era (uomo duro, uomo della legge, persecutore) e ciò di cui Dio lo ha rivestito: la Grazia che, nella sua fluidità e morbidezza, è scesa ricoprendolo.

La Grazia asseconda i tempi di pazienza e sottomissione necessari all'umanità, per creare armonia con essa. L'equilibrio armonico è giunto quando non ho più lavorato sulle zone violacee, rinunciando così a cambiare la divinità, e ho concentrato il mio lavoro sulla veste azzurra, cioè sull'umanità. Questo passaggio ha richiesto un lungo tempo, così come è stato lungo e concreto il processo di conversione di Paolo: il passaggio dalla legge allo Spirito, un abisso colmato dal servizio. È nel servizio della Parola che Paolo ha la piena consapevolezza della vita divina dentro di sé, fino ad annullare l'antica legge che lo schiavizza e renderlo così un uomo libero, anche se in catene. S. Paolo ha vissuto la

grazia di diventare uno in Cristo: sia lui stesso oggi a guidarci con forza sulla via del Vangelo!

Suor Cristiana Francesca Rigante
Sorella Povera di S. Chiara
Monastero di S. Luigi, Bisceglie

Aperto con una solenne celebrazione l'Anno Paolino nella nostra diocesi

anno
paolino
2008
giugno
2009

Il 29 Giugno appena trascorso il Vescovo della nostra Arcidiocesi Monsignor Giovan Battista Pichierri ha dato avvio con una solenne concelebrazione nella parrocchia di San Paolo Apostolo a Barletta all'Anno Paolino diocesano. La celebrazione, nella solennità degli apostoli Pietro e Paolo, ha messo in luce attraverso i vari momenti della liturgia la straordinaria figura dell'Apostolo delle Genti. Questo Anno Paolino è cominciato dando particolare rilievo all'aspetto ecumenico, così come sollecitato da Papa Benedetto XVI, attraverso la partecipazione di padre Stefano Catalin Andronache esponente della Chiesa Ortodossa rumena il quale ha pregato con il nostro Arcivescovo davanti alla Croce, ha proclamato il Vangelo in lingua rumena e sempre con monsignor Pichierri ha acceso la Fiamma Paolina che arderà per questo Anno Santo. In questa occasione è stata presentata ai fedeli l'icona di San Paolo Apostolo realizzata da suor Cristiana delle clarisse del monastero di San Luigi di Bisceglie che, secondo quanto annunciato da monsignor Pichierri, percorrerà il territorio dell'Arcidiocesi sostando nelle parrocchie. Da questa celebrazione carica di simboli sono emersi chiaramente i tratti salienti di questo Anno Giubilare: l'Eucarestia, centro della nostra vita cristiana, la Parola, di cui gli scritti di San Paolo sono parte fondamentale, l'ecumenismo con la figura di San Paolo che unisce oriente e occidente cristiani, il pellegrinaggio con la prossima peregrinatio dell'icona di San Paolo Apostolo.



A Corato incontro su San Paolo

È stato promosso dal Movimento "Vivere In" sul tema "Saul detto Paolo, Apostolo delle Genti" (Cenacolo Vivere In, 28 giugno 2008). Il relatore è stato lo stesso fondatore del Movimento, sac. prof. Nicola Giordano.

Fede e cultura in scena il primo momento culturale dell'Anno Paolino diocesano

"San Paolo è un esempio di follia, di una follia per noi incomprensibile ma affascinante". Così si sono espressi alcuni dei ragazzi del gruppo giovani della parrocchia San Paolo Apostolo che hanno realizzato il musical Paulus, scritto in occasione dell'Anno Paolino da Fabio Baggio. Circa due ore di spettacolo che hanno ipnotizzato le centinaia di persone che il 29 Giugno hanno assistito alla prima di questo musical ambientato nella Roma imperiale di Nerone e che narra, tra dialoghi e canzoni, dalla famosa conversione sulla strada di Damasco fino all'ultimo processo a Roma, quello che decreterà la sua condanna a morte. Un impegno che ha richiesto sei mesi di lavoro sotto la guida attenta del regista Massimiliano Napolitano, con la creazione di coreografie non presenti nella versione originale per un effetto sul palco davvero sorprendente. Il dialogo con alcuni dei diciannove membri del cast di questo spettacolo ha lasciato trasparire un grande entusiasmo per la figura di questo Santo "testardo che non si è mai lasciato intimidire dagli insuccessi e dalle persecuzioni, un esempio per i giovani". La creazione di uno spettacolo complicato come un musical necessita di un gruppo affiatato che questi ragazzi sono stati in grado di costruire nonostante le normali difficoltà iniziali, riuscendo poi a trasmettere allo spettatore un'emozione che vien voglia di ripetere al più presto.



Rubrica a cura di Angelo Maffione e Maria Terlizzi



Giuseppe Serio

LE EDICOLE SACRE DI TRANI
Testimonianza di devozione popolare

Landriscina Editore 2008, Torino
pp. 101 - € 10,00

Considerate, probabilmente, un fenomeno secondario nella macro storia della Religione, e una traccia di scarsa valenza espressiva dal punto di vista architettonico e artistico, ma non in quella della devozione popolare, le edicole votive tranesi, rappresentano e custodiscono, gelosamente, come in uno scrigno della memoria, un pezzo di storia intrigante, affascinante e incantevole, di notevole importanza per la ricerca storica e religiosa di una città. Al fine di valorizzare la Storia artistica, letteraria e sociale della città di Trani, in collaborazione con la Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Trani e l'associazione Obiettivo Trani, Giuseppe Giusto, con cura e meticolosità, ha curato uno studio monografico sulle edicole sacre in quella città, testimoniando la forte religiosità popolare, perché proprio intorno alle edicole con semplicità si raduna il popolo di Dio.

Ebbene, incastonate e disseminate nei vicoli del centro storico, negli ingressi delle civiche abitazioni e nelle periferie, le edicole sono l'espressione della pietà popolare e della meravigliosa esperienza degli abitanti di tutti i quartieri, bambini e adulti, piccoli e grandi, genitori e figli, che si considerano pellegrini nella storia e nel tempo. In esse sono ravvisabili valori di religiosità, di storia e di cultura.

Percorrendo le vie della città e sfogliando pagina dopo pagina l'interessante monografia, accompagnata da un'accurata rappresentazione fotografica - sicuramente degna di nota - l'autore, analizza e descrive ben 44 edicole, testimoniando come sia particolarmente sentita nella città la devozione mariana, con icone dedicate all'Assunta e alla Vergine Addolorata e quella verso il Santo Patrono, Nicola il Pellegrino. In particolare, nel quartiere del porto, dove sorge il Santuario della Madonna del Carmine, sono numerose le edicole che richiamano i solenni festeggiamenti nei giorni 14, 15 e 16 luglio, in occasione della *Sagra del mare*.

Entrando in via del Cambio, sotto l'arco di via Accetta, è possibile ammirare un'edicola pluridedicata. Nella nicchia illuminata e chiusa da una retina metallica è possibile vedere, infatti, un quadro con l'immagine della Madonna del Carmine, una statuetta dell'Immacolata, una statuetta di San Nicola il Pellegrino, ed altri souvenir di carattere religioso, il tutto custodito con cura a devozione da un cittadino traneese.

Ma, le edicole, a Trani, paradossalmente, non sono solo un patrimonio di produzione legata al passato... tra i villini della contrada detta Moschetto, sulla strada rurale che porta a S. Maria di Giano, è sorta nel 2003 una nuova edicola dedicata alla Madonna Addolorata, venerata nella chiesa di S. Teresa per la quale tutto il popolo traneese nutre una devozione profonda.

Con amore sincero e genuino per la terra natale, l'autore, esamina ben tre cappelline, il Sacario dei Caduti, quella del SS. Crocifisso di Colonna e quella di S. Giovanni Battista presso

l'ex S.S. 16 Trani-Bisceglie, accanto a ben sei monumenti, partendo da quello all'Immacolata Concezione, rammentando la devozione plurisecolare del popolo traneese nei confronti della Vergine Immacolata, rafforzata in modo particolare dal 1556, in seguito a una terribile pestilenza che decimò migliaia di persone.

Il testo, di facile lettura, anche per i non addetti ai lavori, concludendosi con un'appendice con poesie anche in latino, risulta un prezioso contributo non solo per il cittadino medio, ma, soprattutto, uno strumento indispensabile per i più giovani, per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, una sorta di laboratorio tramite il quale, con diligenza si possono appropriare di un pezzo di storia locale indispensabile per conoscere la propria città.

Francesca Leone

Chiara Galassi

TI PORTERÒ DOVE

Prefazione di Daniele Giancana

Edizioni Pugliesi, Martina Franca (Ta)
pp. 66 - € 6,00

Se è vero, come è vero, che la poesia è sintesi e pregnanza, sintetico e pregnante si può definire il dire poetico di Chiara Galassi, che usa il verso breve, con una elegante economia di parole, lasciando al lettore lo stupore del "non detto".

La prima sezione della silloge, *Per questo mare*, si apre con una brevissima composizione dedicata alla madre, in cui l'avverbio "ancora", usato due volte: prima e dopo lo stesso verbo "ho cantato", conferisce all'espressione una sonora musicalità.

Si va avanti di pagina in pagina, leggendo in un soffio i pochi versi di ogni poesia e fermandosi un bel po' sulla loro intensità e sul gioco della posizione delle parsimoniose parole.

Emblematica ci sembra *Sintonia*:

*Il mio sguardo
ti cerca
il tuo
mi trattiene
ti sorrido
mi sfiori
era successo. (pag. 5)*

Ed ecco, ad un tratto, una "luna bianca" che "rallegra i vicoli" mentre lei, la poetessa, si sente morire lontana "dalle braccia" del suo lui.

Simpatico e soave il passaggio dalla lingua ufficiale a quella materna (il dialetto triestino) della terra lontana, con il rammentamento di quel "maggio de rose / vestide a festa", di quelle margherite, che in silenzio prega di "metter su la testa / senza far confusion / senza troppo beletto"; il ricordo carissimo

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8xmille**
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.



dei genitori: il papà col “suo Corriere” e la mamma in cucina...

Se un vecchio folletto le chiedesse cosa fermerebbe del tempo che passa, propenderebbe per i fiori di magnolia, gli scampoli di pace, le poche risate e il profumo di mare della sua città perduta.

Il tempo si fa entità attiva e le riporta la prima carezza col dorso della mano (quanta tenerezza!).

Si chiude la seconda sezione *Ecoscandaglio* con il delicato inno del “sogno” effettuato “sfogliando nuvole”.

Altro capitolo, altra sezione: *Ti porterò dove*, che dà il titolo alla silloge. Continua il dialogo con un “tu” che sta tra il segreto e il non celato. Emergono così risate con la lettera maiuscola, “fiori di Maggio”, a cui fa seguito la bellissima richiesta alla madre di cullarla “ancora”, di cantarle “ancora la ninna nanna del creato”, perché copra, quel canto, il “frastuono” e le “verità terribili” che “gravano il sole”.

Alla madre l'Autrice dedica “i gelsomini del” suo “Sud” acquisito. Si tratta di “gelsomini” che si arrampicano “a stento”, ma profumati...

E il passaggio da un Sud profumato all'Adriatico triestino diventa breve in virtù di una forte nostalgia per quel “concerto” capace di offrire il rimorso di sgranare desideri...

Si riscontra un continuo passare dal dialetto alla lingua e viceversa: due lingue, due codici linguistici che non cozzano, ma si integrano, lasciando riflettere, una volta di più, sulla sapidità della lingua dei padri, o lingua materna che dir si voglia.

Con “un'onda immobile” ecco “nonna Maria / con il sorriso / fra tanti riccoli”.

Arriva il momento della tempesta quando, su “mari ingovernabili”, Chiara Galassi dice a se stessa che “navigare necesse”; c'è “il dio del mare “ a donarle “il porto”.

Bisogna giungere a pagina 57 per capire chi è, forse, a chi si riferisce il “tu” del dialogo più fitto, un “tu” raccontato così: “nato come Minerva / figlio di Venere / per me più del sole”.

Cosa, chi può valere più del sole? È la domanda che si pone il lettore alla fine, dopo aver letto, con saggia lentezza, i versi di *Ti porterò dove*, a cui l'Autrice ha riservato una certa aura di mistero.

Interessante lettura di un'anima passata per malinconie, rimpianti, ricordi, emozioni, senza mai giungere ad una disperata sofferenza. Equilibrio, dunque, nella parola e nel sentimento; di un “assoluta asciuttezza di fronte all'espressione dei sentimenti e delle emozioni” e di “icasticità” parla, infatti, Daniele Giancane nella bella prefazione alla silloge, da lui definita “un libro - diario tenue e umanissimo, una poesia che ci prende e commuove”.

Si è trattato certamente di un bel viaggio poetico bilingue nel mondo interiore di una donna, che ha trovato nella concisione verbale la chiave giusta per esprimersi.

Brava! Complimenti!

Grazia Stella Elia

Enrico Bagnato

RIMBAUD GIOACCHINO MURAT (DRAMMI)

La Vallisa, Bari 2008



Sembrerebbe incredibile che la storia, ritenuta materia non facile, trattata poeticamente, possa diventare oggetto di lettura allettante, se non di rappresentazione teatrale dall'indiscutibile fascino.

È questa la considerazione che vien fatto di esprimere dopo avere scorso, con vorace rapidità, le pagine dell'ultimo lavoro storico - poetico di Enrico Bagnato.

Sappiamo tutti come egli non sia nuovo alla trattazione di temi storici che, sotto l'azione della sua intelligente sensibilità, divengono testi teatrali pregni di poesia.

Questa volta, a quanto si può constatare, gli strumenti dello scrittore-poeta, più affilati che mai, hanno contribuito a dare un risultato davvero straordinario...

Ecco dunque un Enrico Bagnato alle prese con la complessa biografia storica del Murat, con una penna che scorre liscia e vola, di endecasillabo in endecasillabo, senza forzature, senza inceppi, a narrare (con dovizia di particolari) le imprese belliche ed amorose di un uomo tanto valoroso, quanto ambizioso.

Lo dice bene Daniele Maria Pegorari nella sua ampia, dotta prefazione: “[...] la vena tipicamente morale e pedagogica dell'autore sa oscillare con gusto fra ricostruzione filologica e invenzione originale, soprattutto in materia di sentimenti e di sfumature psicologiche.”

Le alterne vicende belliche e sentimentali, direttamente narrate dal personaggio Murat, innestate in luoghi e ambienti, mantengono alta la tensione del lettore, che si stupisce per la complessa personalità del protagonista, preso contemporaneamente da grande ambizione e da apprensione per l'ambiguo comportamento di Napoleone.

L'exasperazione, infatti, lo porterà a dire, tra l'altro: “[...] una situazione / davvero intollerabile la mia, / senza tregua esposto al malanimo, / a invidia, a gelosia e all'arbitrio / di Napoleone” (pag. 64).

Il diapason della drammaticità viene raggiunto quando il Murat, consapevole della morte che gli sarà propinata, scrive una lettera toccante alla moglie Carolina e ai figli. Poco più tardi, sentendo “risuonare / lungo la galleria i passi delle guardie”, dal cortile maledetto griderà: “Signori, lasciate che io muoia / in piedi, senza benda sugli occhi. / Pronti! Orsù, caricate! Puntate! / Colpite al petto, risparmiatemi il volto! Fuoco!”

Folgorato da una tanto emozionante conclusione, il lettore si appropria alla narrazione di un altro dramma, questa volta più breve e in forma dialogata e non di monologo. Un dialogo di meno ampio respiro rispetto al precedente monologo, ma straordinariamente complesso, convulso, umanamente estenuante.

La vita “sregolata e intensa - tutta stretta e bruciata in soli trentasette anni” di Arthur Rimbaud viene interpretata e ricostruita in modo pregnante da Enrico Bagnato in sole 24 pagine dalla incredibile intensità emotiva.

L'autore, come sempre nelle sue opere drammatiche, segue un filo conduttore, che è quello di evidenziare che l'uomo perdente o vinto, pur soccombendo alla ineluttabilità del destino, giunge alla

fine della propria vita ad attuare un ideale etico.

In riferimento ai due personaggi protagonisti di questo volume si può dire, con il prefatore Pegorari, che “le due vicende di Murat e Rimbaud appaiono singolarmente connesse, come fossero la lunga vita (e la doppia morte) di un unico uomo di provincia, che abbandona il seminario cattolico per imbracciare le armi e seguire la sua inclinazione all'avventura e al libertinaggio e il suo credo antiassolutistico [...]”.

Due storie, due drammi che si concludono con un finale religioso, con una tensione - dopo tanta inquietudine e violenza - verso l'Alto, quasi ad invocare, finalmente, la pace dello spirito, a lungo fiaccato dal tormento esistenziale.

Gioacchino Murat firma la dichiarazione di morire “da cristiano” e Arthur Rimbaud bacia il crocifisso che il cappellano gli porge...

Due drammi da mettere in scena ma, soprattutto, per il loro vigore umano, da leggere e rileggere, per giungere a meditate riflessioni.

Un libro per tutti: ragazzi, giovani, adulti ed anziani, perché tutti possono trovarvi spunti per rivedere la storia non solo come *magistra vitae*, ma principalmente come vita dell'uomo, sempre assillato da mille problemi, capace però, ad un certo punto, di elevarsi, mirando al Sublime.

Grazia Stella Elia

Don Donato Lionetti

**PARROCCHIA
SACRA FAMIGLIA
BARLETTA NUOVA SEDE**

Storia e immagini
nel primo centenario
di fondazione 1908-2008

Editrice Rotas, Barletta 2007



Presso la Sala Rossa del Castello si è tenuta una serata per ricordare i primi cento anni di fondazione della chiesa. In realtà le chiese sono due, in questi primi cento anni di vita, la prima è quella fondata nel 1908 da don Francesco Scuro, vicario della Diocesi, un po' nascosta fra le case del rione Borgovilla, fra via Trieste e via Gorizia, proprio a ridosso di villa Bonelli; e la chiesa attuale, segnata da quattro date principali: il 1960 quando S. E. mons. Reginaldo Addazi ne autorizzò la costruzione; il 1980 quando il Comune concesse la licenza edilizia; il 1984 anno della posa della prima pietra; il 1990 anno della consacrazione ad opera di S.E. mons. Giuseppe Carata (era l'otto dicembre e quella data rappresentò anche l'ultima celebrazione pubblica dell'Arcivescovo, ritiratosi in pensione al compimento del settantacinquesimo anno di età).

Due epoche nettamente distinte fra di loro. La prima metà del secolo, nel corso del quale si alternarono alla guida della parrocchia mons. Francesco Scuro, don Michele Giannella, don Sabino Cassatella e don Tobia Mascolo, tempi segnati da due guerre e dall'azione pastorale dei parroci che non mancarono di essere sempre vicini alla loro comunità. Poi i tempi a noi più vicini, nei quali don Donato Lionetti resse la parrocchia, e seguì

passo passo la costruzione del nuovo tempio.

Nel corso della serata è stato più volte ricordato questo ruolo di don Donato, non solo ispiratore della costruzione del nuovo tempio, ma anche suo ideatore, cioè autore del suo progetto non solo pensato e immaginato in una visione progettuale urbanistica (il contesto territoriale) e architettonica (la sua struttura), ma anche spirituale, come ci ha più volte spiegato, curando di ogni aspetto anche i più piccoli particolari.

La realizzazione di un sogno. O di un grande disegno, un disegno sospeso tra cielo e terra, partendo da un terreno incolto, alla realizzazione di una chiesa maestosa, solare - nel senso più letterale del termine - spaziosa, studiata e realizzata per contenere nel suo interno la comunità con la quale condividere la gioia delle nascite, delle comunioni, dei matrimoni, ma anche i momenti dolorosi delle dipartite.

Un libro, quello scritto da don Donato, preciso e articolato come sa fare lui, diviso in quattro parti: la storia, i documenti, le piante, le immagini. Tante facce di una medesima realtà, tutte accuratamente documentate a cominciare dalla storia, che è storia di un'idea, di un'ispirazione, ma è anche storia della realizzazione di un tempio, con le sue enormi difficoltà costruttive nel corso di cinque lunghi lustri per arrivare al momento finale realizzativo.

All'incontro hanno preso parte, oltre don Donato, che ha concluso i lavori con una sua appassionata relazione, mons. Savino Giannotti vicario episcopale che si è soffermato sul significato dell'edificazione di templi moderni nel tessuto urbanistico e sociale attuale, in ambito locale ma anche diocesano.

Quindi l'ing. Gabriele Lionetti che ha fatto la storia dell'edificazione della chiesa, mettendo in particolare evidenza i tempi difficili che si incontrarono all'inizio dell'impresa con un quartiere dove le case erano costruite disordinatamente, e le strade disegnate approssimativamente, come nasceva la necessità, attorno all'antica via Canosa. E per fortuna, o per un imperscrutabile disegno divino, proprio con affaccio sulla strada principale, era capitato quel lacerto di suolo destinato all'edificazione della chiesa. L'ing. Lionetti si è diffuso in modo particolare su quei primi tempi, ma anche sul lungo e complesso iter normativo che ha poi condotto all'edificazione della chiesa.

L'arch. Franco Martino, ha illustrato i motivi ispiratori costruttivi dell'edificio, sia quelli esterni che quelli interni, cogliendo nella illustrazione dei particolari, anche momenti significativi di una più ampia visione generale progettuale, che in ogni caso passava sempre dalla valutazione del parroco che ispirava la sua concezione a motivi sì estetici, ma anche pratici, pensando alla comodità della sistemazione della sua comunità, soffermandosi persino - ma non sembri poca cosa - sulla eleganza ma al tempo stesso sulla solidità dei banchi.

Il dott. Renato Russo, nella sua insolita veste di presentatore della serata, ha poi ricordato le diverse sfaccettature della multiforme personalità di don Donato: parroco della Sacra Famiglia, docente di Storia e Filosofia nei locali Licei, assistente spirituale per qualche anno della FUCI, viaggiatore speciale in giro per il mondo e poliglotta, cultore di storia delle dottrine bibliche, ma anche progettista autodidatta della sua bella e spaziosa chiesa.

La dott.ssa Santa Scommegna, porgendo i saluti del sindaco Nicola Maffei, ha colto l'occasione per mostrare un vivo apprezzamento per il bel testo, ricco non solo di notizie storiche, ma anche urbanistiche, con un dovizioso repertorio iconografico e una cospicua documentazione.



Solo per amore

Di un'intensa spiritualità e di vivida luce si riveste la Basilica Cattedrale di Trani, la mattina del 27 aprile 2008.

Un evento di esultanza, di lode e di ringraziamento sale a Dio e sta per essere celebrato.

Vi partecipano familiari e invitati; un clima di fervente raccoglimento aleggia nel tempio; due volti sprizzano dolcezza e splendore; due cuori vibrano all'unisono come venticinque anni fa; echeggiano, nel silenzio, le voci di Giuseppe e Patrizia mentre il loro essere si dischiude in un empito di irrefrenabile emozione.

La loro unione si cementa e si snoda sulle ali di un passato di alterne vicende: di gioie e dolori, di sogni e speranze, e, mentre la natura, dopo la pausa invernale, ridestandosi, esplode in tutta la sua vegetazione e spuntano i primi virgulti, anche nel consorzio umano realtà variegata ne segnano il corso: rompono il silenzio della quiete domestica i primi vagiti di Raffaella e poi di Mario; due creature allietano il creato; fiorisce la vita; fiorisce la famiglia; cresce e si espande quest'ultima culla dell'amore e della vita e luogo primario di umanizzazione.

È Cristo ad aprire all'umanità il giardino della vita; è Cristo, centro della storia del mondo, ad illuminare la famiglia di oggi, e a guidarla per camminare nella fede, nella speranza e nella carità.

Ha inizio la celebrazione della Santa Messa. Ad officiarla è il presidente del Capitolo, don Giovanni Masciullo.

Le letture e il vangelo di questa sesta domenica di Pasqua trovano il loro compendio e la loro intima essenza nel retaggio di luce e di amore profuso da Cristo nel suo breve peregrinare sulla terra.

Il mandato affidatogli dal Padre è stato portato a termine. La sua voce è risuonata in ogni angolo della terra; i suoi passi stigmatizzati da patimenti e persecuzioni, non hanno conosciuto tentennamenti di sorta; sui gemiti e sulle ferite dell'umanità Cristo ha gettato il seme della speranza e della immortalità futura.

Gesù è giunto, ormai, al traguardo della sua vita; sta per salire al Cielo. Il suo distacco dai discepoli genera, in essi, tristezza e desolazione.

Ed ecco l'intervento del Maestro che non si fa attendere:
"Non vi lascerò soli;"

Non sarete orfani;

Pregherò il Padre perché

vi mandi lo Spirito Consolatore.

Sarà il Paraclito ad allietare il cuore dei discepoli; sarà

il Paraclito a dare vigore e luce alla loro azione. Nella vita della Chiesa lo Spirito Santo occupa un posto di rilievo. È vita, è luce, e al tempo stesso garanzia contro ogni attacco di distruzione e di morte.

L'amore che Gesù vuole dai suoi discepoli non è di parole o buone intenzioni ma di fatti

"Se mi amate osservate i mie comandamenti".

La legge di Dio è legge di santità e di amore, di speranza e di vita.

È quanto si chiede a tutti noi cristiani, ha soggiunto, don Giovanni Masciullo nel corso della sua omelia.

Realizzare in noi ciò che si è compiuto in Cristo.

Per il cristiano vivere è Cristo, e vivere è lo Spirito Santo (Gal 2,20; Rm 8,9).

Lo Spirito Santo non è inviato per compiere qualcosa di nuovo o di diverso da quello operato da Cristo. Gesù per l'umanità ha compiuto la redenzione annunziando il Vangelo, fondando la Chiesa, istituendo i sacramenti e consumando la Pasqua.

Testimoniando il nostro credo, avendo presente Cristo in tutti i momenti della nostra vita, ha proseguito don Giovanni Masciullo nel suo dire, tutto ciò che l'uomo compie con tutto il cuore, con tutto se stesso, in libertà, lo avvicina all'assoluto di Dio. Dio è assente soltanto là dove il cuore è assente.

Cristo, seminato nei solchi del mondo, diramato dentro le arterie del cosmo, inonda di vita perfino le vie della morte.

Cristo non solo è risorto una volta per tutti, ma è il Risorgente per l'eternità; Colui che dal mio essere, dal fondo di ogni uomo, dal fondo della storia, è energia che ascende, vita che germina, masso che rotola dall'imboccatura del mondo.

Di qui il nostro incondizionato amore a Cristo e ai comandamenti; la nostra fedeltà a Dio e alla sua parola.

Due sposi, ha proseguito don Giovanni Masciullo avviandosi alla conclusione, questa mattina, nel ricordo del loro venticinquesimo anniversario di matrimonio ripronunciano, con fermezza, il loro sì a Dio e alla Chiesa.

Un evento che, a distanza di tempo, proietta ancora oggi, la sua luce; dà vigore e slancio all'amore dei coniugi vissuto nella fede e nello spirito del sacramento a suo tempo conferito; irradia di gioia e di vita la famiglia generata dai profumati petali di questo incommensurabile amore.

La benedizione degli anelli e l'invocazione al Padre perché riversi il suo paterno amore sugli sposi suggella questo momento particolarmente toccante della odierna cerimonia; sancisce, a chiare lettere, il valore della famiglia chiamata di Dio a svolgere nella storia compiti che scaturiscano dal suo essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale.

Ogni famiglia è il luogo vero della educazione; è il nido naturale che accoglie il figlio come dono da educare e preparare per la società.

Prosegue la celebrazione della S. Messa che nel pane spezzato trova l'esperienza più fervida. Invocazioni, canti e preghiere accompagnano questo altro momento vissuto in comunione di spirito ed intensità.

Al termine della S. Messa gli auguri, ai festeggiati, del celebrante Masciullo e dei presenti chiudono questa indimenticabile giornata.

Una tappa di vita è stata felicemente raggiunta!

Che altri traguardi abbiano a realizzarsi in uno spirito di fede sempre viva e in un crescente tripudio di lode a "Colui che nell'universo tutto vede e tutto muove".

Giuseppe Nunziante

In ricordo di mons. Valentino Vailati nel decimo anniversario della sua morte

Il 1° febbraio 1998, all'età di 83 anni, Mons. Valentino Vailati, si spense a Manfredonia nell'abitazione di via S. Giovanni Bosco, n. 41 (un appartamento di proprietà della Curia Arcivescovile).

Il 3 del detto mese, al pomeriggio, nella Cattedrale, si svolsero i solenni funerali, con una partecipazione di fedeli dell'intera Archidiocesi.

L'Eucaristia fu presieduta da Mons. Motolese, Arcivescovo Emerito di Taranto, con i celebranti: Mons. D'Addario, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste, e il suo Vescovo Ausiliare Mons. Ruotolo; Mons. Casale, Arcivescovo di Foggia-Bovino; Mons. D'Ambrosio, Vescovo di Termoli-Larino; i Vicari delle Diocesi di Tortona, di Cerignola e di Trani; numerosi Sacerdoti e Frati Cappuccini. C'erano anche i Sindaci, con la fascia tricolore e con i Gonfalon civici, di Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Ischitella, Zapponeta.

Dopo la santa Messa, prima del rito funebre, Mons. D'Addario rivolse l'ultimo saluto della Comunità Arcivescovile a Mons. Vailati e lesse il suo testamento spirituale, scritto a Loreto nell'anno Santo del 1975.

La salma di Mons. Vailati fu trasferita a Pancarana (Pavia) il 29 aprile 1998. Era stata sepolta nella cappella privata di Mons. Cesarano nel Cimitero di Manfredonia.

Mons. Valentino Vailati, nato a Milano il 30 giugno 1914, fu ordinato Sacerdote il 22 agosto 1937 nel duomo di Voghera, dopo aver frequentato gli studi nei seminari di Tortona e dopo aver conseguito la laurea in Teologia presso l'Università Gregoriana, in Roma.

Fu nominato, dopo breve tempo, Parroco di Pietrabissara e Docente di Lettere nel Seminario Minore di Tortona del quale diventò Rettore. Fu poi nominato Rettore e Docente del Seminario Maggiore della stessa città.

Nel 1960, l'8 dicembre, fu nominato Vescovo della Diocesi di San Severo (Foggia) da Giovanni XXIII e consacrato nel Duomo di Tortona il 6 marzo 1961. In questo periodo episcopale riscoprì anche l'incarico di Amministratore Apostolico delle Diocesi Termoli-Larino e Lucera.

Alla morte di Mons. Andrea Cesarano, Arcivescovo Metropolitano Sipontino e Amministratore Apostolico Perpetuo della Diocesi di Vieste (soppressa nel 1818), gli successe alla guida pastorale dell'Archidiocesi, una delle più antiche di Puglia. S'insediò sulla Cattedra Episcopale di Manfredonia il 22 agosto 1970. Lo ricevette, in forma ufficiale, l'allora Sindaco, Geom. Nicola D'Andrea.

In seguito alle nuove disposizioni di riassetto delle



circoscrizioni vescovili, Mons. Vailati divenne il primo Arcivescovo di Manfredonia-Vieste e l'ultimo Arcivescovo Metropolitano di Manfredonia e Amministratore Apostolico Perpetuo di Vieste, in quanto Giovanni Paolo II creava la provincia ecclesiastica di Foggia ed elevava la Chiesa del capoluogo al grado di Archidiocesi Metropolitana di Foggia-Bovino.

Mons. Vailati fece parte della Conferenza Episcopale Pugliese e fu Presidente della commissione Vescovile per il Seminario Regionale di Molfetta. Della stessa Conferenza Episcopale fu Vice Presidente e Presidente ad interim (1988).

Il 30 giugno 1989 presentò a Giovanni Paolo II le dimissioni per aver raggiunto il limite d'età (75 anni). A lui successe il compianto Mons. Vincenzo D'Addario, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, il 18 agosto 1990 (data di presa possesso canonico dell'Archidiocesi).

Nel 1991 fu nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di San Severo. In quest'occasione festeggiò 30 anni di Sacerdozio nella Cattedrale, con la partecipazione di fedeli e di Autorità.

Mons. Vailati, in 20 anni di Arcivescovo, portò a fine molte iniziative. Eccone alcune: - la costituzione della "Caritas Diocesana"; - i restauri della Basilica Minore di S. Maria Maggiore di Siponto, della Cattedrale di Manfredonia e di quella di Vieste e il Seminario Diocesano "S. Cuore"; - il riconoscimento da parte della Regione Puglia dell'Archivio Diocesano e della Biblioteca "Orsini"; - la costituzione dei Centri di cultura "S. Chiara" di Manfredonia e "N. Cimaglia" di Vieste; l'apertura e la chiusura del Processo cognizionale di Canonizzazione di Padre Pio da Pietralcina; - il Sinodo Diocesano (iniziato nel 1985 e terminato nel 1989), il primo nella Regione Ecclesiastica Pugliese; - l'apertura delle celebrazioni del XV anniversario dell'apparizione di S. Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, con la partecipazione del Cardinale Silvestrini.

Partecipò all'intero svolgimento del Concilio Ecumenico II. Nel maggio 1987 accompagnò Giovanni Paolo II nella Visita Pastorale a San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Manfredonia. Nell'aprile 1988 la visita fu restituita a Roma, Città del Vaticano.

Fu uno studioso apprezzato e pubblicò numerosi saggi su Siponto e Manfredonia.

Nella ricorrenza del decimo anniversario dell'ingresso di Mons. Vailati per l'insediamento sulla Cattedra Episcopale di Manfredonia, l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco il Sen. Michele Magno, deliberò di donargli una targa d'argento. Nel 1997 l'Amministrazione Comunale, Sindaco l'Avv. Gaetano Prencipe, deliberò di confermarli la cittadinanza onoraria di Manfredonia. Nel 2005 l'Amministrazione Comunale, guidata dall'attuale Sindaco l'Avv. Francesco Paolo Campo, ha voluto ricordare Mons. Vailati e tramandarne la memoria ai posteri, intitolando al suo illustre nome una via nei quartieri nuovi.

Manfredonia 18 Gennaio 2008

Michele Cosentino

Le notizie biografiche sono tratte dal libro di Mons. V. Vailati dal titolo "Mai sfiduciati anche se le difficoltà incalzano", 1990.



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2007

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 31 maggio 2008, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

RELAZIONE

Per l'anno 2007 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 729.058,80 per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € 411.035,68 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari (dal 30.09.2006 al 30.06.2007) si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 729.894,25; mentre per gli "interventi caritativi" € 411.397,96.

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Si cerca di evitare, pertanto, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, da questa fonte di sovvenzione, ancora attuale, della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, anche, sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi l'80% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale € 563.650,00, è stata distribuita a Parrocchie o Chiese rettoriali in condizioni di straordinaria necessità per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia o di restauro conservativo ed adeguamento degli edifici di culto con le relative pertinenze. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. I contributi prima assegnati, e poi erogati a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa italiana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case" è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto, in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relative ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnati e successivamente erogati, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione che la diocesi dispone, dandone notizia, anche ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2007 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione (in genere adeguamenti richiesti dalle leggi), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Diviene sempre più incisivo ed apprezzato il lavoro di sensibilizzazione e di promozione della "Caritas Diocesana".

Sul territorio il servizio della "Caritas" si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, per lo più parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo "culto e pastorale".

Trani, 12 maggio 2008

L'economista diocesano
mons. Angelo Di Pasquale

Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2007
Relazione dell'economo diocesano al Consiglio Affari economici della Diocesi
ore 20.00 del 12 maggio 2008

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		2007	2007
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE		729.894,25	
CAPITOLO DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DA VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2007	EROGAZIONE ANNO 2007
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Caterina - Bisceglie Parr. S. Giovanni - Barletta	100.000,00 150.000,00	100.000,00 150.000,00
Totale		250.000,00	250.000,00
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Chiesa S. Chiara - Trani Chiesa S. Cataldo - Barletta Cattedrale (Organo) Chiesa di S. Giovanni di Dio - Barletta	56.600,00 36.150,00 60.000,00 35.000,00	80.000,00 41.150,00 00.000,00 35.000,00
Totale		187.750,00	156.150,00
Att. pastorali straord.-zone pastorali		15.000,00	18.000,00
Totale		15.000,00	18.000,00
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia e Giovani Cultura e com. soc. Scuola e Università Sociale del Lavoro Formazione Clero Liturgia Laicato Dottrina Fede Ecumenismo Postulazione Salute e Sanità Centro Iniz. Ministeri Totale	59.994,25	80.594,25
Totale		59.994,25	80.594,25
Istituto di Scienze religiose Consultori familiari Mezzi di comun. "Giornale Dioc."		31.150,00 15.000,00 15.000,00	31.150,00 11.500,00 14.000,00
Totale		61.150,00	56.650,00
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	Cristo Lavoratore - Trinitapoli Parr. San Ruggero - Barletta Parr. S. Giuseppe - Trani Parr. S. Silvestro - Bisceglie	60.000,00 25.000,00 15.000,00 10.000,00	60.000,00 25.000,00 18.000,00 10.000,00
Totale		110.000,00	113.000,00
Manutenzione straordinaria case canoniche	Parr. Cuore Immacolato - Barletta	44.500,00	44.500,00
Totale		44.500,00	44.500,00



CAPITOLO DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2007	EROGAZIONE ANNO 2007
Seminari	Seminario Diocesano	00.000,00 00.000,00	10.000,00 10.000,00
Totale			
Servizio Diocesano promozione sost. Econom. Xsa		1.500,00	1.000,00
Totale		1.500,00	1.000,00
TOTALE GENER. EROGATO		729.894,25	729.894,25

PER ESIGENZE D'INTERVENTI CARITATIVI		2007	2007
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE			411.397,96
CAPITOLO DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DA VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2007	EROGAZIONE ANNO 2007
Distribuzione a persone bisognose		00.000,00	20.000,00
Totale		00.000,00	20.000,00
Opere caritative Diocesane		156.397,96	126.397,96
Totale		156.397,96	126.397,96
Opere caritative Parrocchiali	Parr. S. Caterina - Bisceglie (Costruz. spazi caritas parroc.)	100.000,00	100.000,00
Totale		100.000,00	100.000,00
Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici	Ente chiesa OASI di Corato Op. chiesa dei Cappuccini di Corato	90.000,00 28.000,00	100.000,00 28.000,00
Totale		118.000,00	128.000,00
Altro	Ass. Solid. e rin. Margherita di Savoia: Centro Terapeutico Chiara e Francesco	37.000,00	37.000,00
Totale		37.000,00	37.000,00
TOTALE GEN. EROGATO		411.397,96	411.397,96

Contributi Culto e pastorali assegnati729.894,25
Contributi Culto e pastorali erogati729.894,25
Differenza000.000,00

Contributi Interventi caritativi assegnati411.397,96
Contributi Interventi caritativi erogati411.397,96
Differenza000.000,00



Edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2007

Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI: contributo CEI: 50-75%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2. San Gerardo - Corato	1997
3. San Paolo - Barletta	1998
4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5. S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6. S. Giovanni - Barletta	2003
7. Sacro Cuore di Gesù - Corato	2003
7. S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2006

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

9. Sant'Andrea - Bisceglie	2005
10. Santissima Trinità - Barletta	2007
11. San Francesco Corato*	2009 o 2011
12. S. Pio - Margherita di S.	2009 o 2011

B. CASE CANONICHE NEL SUD: contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	
3. Angeli Custodi - Trani	1999
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)	
5. Seminario Bisceglie + nove parrocchie	
14. Parrocchia S. Benedetto (adeguam.) - Barletta	
15. Parrocchia Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	
16. Parrocchia San Giovanni (inagibile) - Trani	
17. Parrocchia S. Maria Greca (inagibile) - Corato	
18. Parrocchia SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di Savoia	

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

19. Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani*	2004
20. Parrocchia Sacra Famiglia - Corato*	2004
21. Parrocchia San Giuseppe - Corato*	2005
22. Parrocchia San Francesco - Trani*	2005
23. Parrocchia Santa Chiara - Trani*	2006
24. Parrocchia Sant'Andrea - Barletta*	2007

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

a. impianti di sicurezza: edifici di culto

contributo CEI: fino a 5mila euro

* non ancora installati

OPERE REALIZZATE

1. Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996	18. Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
2. Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996	19. Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
3. Palazzo Sardella - Trani	1996	20. Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
4. Sant'Andrea - Barletta	1997	21. Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
5. S. Maria Greca - Corato	1997	22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
6. San Giacomo - Barletta	1997	23. Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
7. San Francesco - Trani	1998	24. Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
8. Santa Lucia - Barletta	1998	25. Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
9. SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998	26. Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
10. S. Agostino - Trani	1999	27. Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
11. S. Rocco - Trani	1999	28. Santuario San Ruggero - Barletta	2005
12. S. Gaetano - Barletta	1999	29. Cuore Immacolato - Barletta	2006
13. Cattedrale - Trani*	2000	30. Chiesa Sant'Adorno - Bisceglie	2006
14. San Michele - Trani	2000	31. Concattedrale - Bisceglie	2006
15. Sant'Antonio - Barletta	2000	32. San Benedetto - Barletta	2007
16. Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001	33. Sant'Andrea - Barletta	
17. Chiesa San Donato - Trani	2001	34. San Gaetano (Pertinenza)	2007



b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici

contributo CEI: 50%

* pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. San Gaetano - Barletta	1996
2. Sant'Antonio - Barletta	1996
3. Concattedrale - Barletta	1997
4. San Luigi - Trani	1998
5. Purgatorio - Barletta	1999
6. Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7. San Giacomo - Barletta	2000
8. Incoronata - Corato	2000
9. San Giovanni - Trani	2001
10. Sant'Adorno - Bisceglie	2002
11. Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002
12. Santa Chiara - Trani	2002
13. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14. Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003
15. Palazzo S. Benedetto - Corato*	2003

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

16. Chiesa S. Donato - Trani	2004
17. Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004
18. Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005
19. Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
20. Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
21. Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
22. Chiesa S. Stefano - Trinitapoli*	2007

c. restauro organi a canne

contributo CEI: 30%

OPERE REALIZZATE

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici

contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei

contributo CEI: fino a 30 mila euro

RETE DIOCESANA: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI

2. Biblioteca Pio IX - Barletta
3. Biblioteca Seminario - Bisceglie
4. Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato
5. Archivio Diocesano - Trani
6. Archivio Storico - Barletta
7. Archivio Storico - Bisceglie
8. Archivio Chiesa Madre - Corato



Trani, 12 maggio 2008

*L'economista diocesano
mons. Angelo Di Pasquale*

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2007

	Carità Papa	Migrantes	Luoghi	Università Cattolica	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Gior. Miss. Mondiale	Giornata Seminario	Caritas
BARLETTA										
Parr. Buon Pastore	70	70	50	-	70	80	100	150	120	-
Parr. Cuore Immacolato	1000	150	100	100	300	300	400	1000	500	-
Parr. Immacolata	170	200	110	120	300	250	300	500	-	500
Parr. S. Agostino	50	120	50	50	180	150	150	470	280	-
Parr. S. Andrea	230	300	200	150	150	150	300	500	200	-
Parr. S. Benedetto	250	200	150	200	1000	1000	500	2500	550	500
Parr. S. Filippo Neri	150	150	100	150	150	200	450	550	200	-
Parr. S. Giacomo	50	-	180	50	200	-	0	900	150	-
Parr. S. Giovanni Ap.	-	-	-	-	-	-	-	81,43	-	-
Parr. S. Lucia	165	150	-	150	-	-	-	1950	200	-
Parr. Santa Maria degli Angeli	150	100	100	150	100	100	100	260	150	-
Parr. S. Maria della Vittoria	-	-	-	-	-	30	-	-	-	-
Parr. S. Nicola	142,82	143,08	142,82	142,82	142,82	142,82	142,82	300	300	-
Parr. S. Paolo Apostolo	70	80	70	70	70	70	70	-	150	-
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	250	350	350	250	200	350	300	2840	600	-
Parr. Sacra Famiglia	300	100	150	200	200	100	300	600	600	-
Parr. Spirito Santo	300	200	150	100	200	250	100	500	800	-
Parr. SS. Crocifisso	100	100	100	100	200	300	200	500	100	-
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	300	200	300	300	250	250	800	1000	1000	-
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. S. Domenico	2000	-	2000	2000	-	1000	4000	3500	-	-
Chiesa Cimitero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. Purgatorio	-	-	-	-	-	-	-	650	-	-
Chiesa Carmine	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-
Chiesa Monastero S. Ruggero	-	-	-	-	80	-	-	255	125	-
Sala Comunità S. Antonio	20	20	20	20	20	20	40	20	200	-
Concattedrale	75	25	80	25	155	60	150	500	200	-
Istituto S. Teresa	-	-	-	-	-	-	-	280	-	-
BISCEGLIE										
Parr. S. Adono	150	25	30	40	15	20	70	25	100	-
Parr. S. Agostino	50	50	40	50	50	50	50	100	215	100
Parr. S. Andrea Ap.	40	30	50	50	30	80	-	200	120	-
Parr. S. Caterina	170	-	-	150	-	-	-	400	200	-
Parr. S. Domenico	50	130	80	60	130	30	-	800	250	-
Parr. S. Lorenzo	415	300	250	290	450	600	510	975	600	515
Parr. S. Maria Costantinopoli	50	100	50	100	100	200	350	600	200	500
Parr. S. Maria di Passavia	100	-	80	200	200	-	-	200	150	-
Parr. S. Maria Misericordia	150	300	236	300	300	250	-	340	400	-
Parr. S. Matteo e Nicolò	150	100	150	100	-	100	-	300	300	-
Parr. S. Pietro	150	150	79	120	130	150	-	800	145	-
Parr. S. Silvestro	100	100	25	100	100	60	-	150	100	-
Casa Missione	-	25	-	65	60	50	-	80	60	-
Concattedrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Suore Divina Provvidenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	330
Confraternita S. Giuseppe	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-
Casa Divina Provvidenza	-	-	-	-	-	-	-	100	100	-
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-	-	-	-	127,15	-	-
Istituto S. Vincenzo de Paoli	-	-	-	-	-	-	-	100	100	-
Monastero S. Chiara	-	20	-	25	-	15	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	75	100	50	-	-	-	200	100	200

RENDICONTO FONDI OTTO PER MILLE



	Carità Papa	Migrantes	Luoghi	Università Cattolica	Lebbrosi	Infanzia Missionaria	S. Helena	Gior. Miss. Mondiale	Giornata Seminario	Caritas
CORATO										
Parr. S. Domenico	70	-	-	35	-	-	-	1908,6	350	-
Parr. S. Francesco	-	-	-	-	100	140	-	150	200	-
Parr. S. Gerardo Maiella	50	50	50	50	50	50	50	50	50	-
Parr. S. Giuseppe	200	200	400	200	200	200	400	250	300	300
Parr. S. Maria Greca	-	89	94	100	120	89	-	319,6	102	-
Parr. S. Maria Incoronata	-	150	150	100	300	-	150	400	150	-
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-
Chiesa Matrice - S. Maria Magg.	-	265	283	318	235	295	-	215	150	140
Frat. Cappuccini	100	150	-	120	210	170	-	290	-	-
Confraternita Carmine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	-	-	-	-	480	-	-
Santuario Mad. delle Grazie	259,01	70,5	42,5	210,95	-	-	-	197,55	198	-
MARGHERITA										
Parr. B.M. Ausiliatrice	100	-	-	100	-	-	200	200	350	-
Parr. Maria SS. Addolorata	150	150	200	150	200	250	155	400	200	-
Parr. SS. Salvatore (1)	70,35	82,4	54,3	50,3	90,5	135,4	1500	648,45	305	-
Parr. S. Pio da Pietralcina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S. FERDINANDO										
Parr. B.M.V del Rosario	180	80	135	50	150	100	150	150	120	200
Parr. Sacro Cuore di Gesù	50	50	30	30	-	210	-	1450	350	100
Parr. S. Ferdinando Re	-	-	200	150	250	450	-	800	300	800
Scuola Materna Riondino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRANI										
Parr. Angeli Custodi	-	150	-	-	-	150	-	-	-	-
Parr. Madonna di Fatima	150	125	105	65	-	85	117,75	450	170	100
Parr. S. Chiara (1)	200	400	235	-	750	400	-	710	400	-
Parr. S. Francesco	-	50	150	100	100	100	120	158	150	300
Parr. S. Giovanni	100	100	80	100	100	100	-	110	300	-
Parr. S. Giuseppe	-	317,66	199,95	367,5	348,83	295,34	541,85	764,25	663	330
Parr. S. Maria del Pozzo	200	150	36	845	280	130	4300	1695	650	250
Parr. S. Maria delle Grazie	-	180	120	145	100	100	100	330	150	150
Parr. Spirito Santo	200	130	125	140	130	-	350	600	450	-
Santuario dell'Apparizione	15	34	10	44	23,3	53	90	45	50	-
Figlie della carità (S. Caterina)	-	28	-	-	25	50,5	-	-	-	-
Rettoria B.V. del Carmine	-	50	-	50	50	50	-	140	100	-
Chiesa Cimitero-Vergine soc.	15	20	10	25	25,5	22,5	130	170	30	-
Rettoria Sacro Cuore di Gesù	-	-	-	50	-	-	-	137	72	685
Chiesa S. Agostino	-	-	-	-	-	-	-	45	30	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-	-	55	-	87	50	-
Cattedrale	10	18	50	56	26,2	34	80	65	50	-
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (arc. Addolorata)	-	-	-	-	-	-	-	27,5	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	-	-	-	-	15	15	-
Casa Riposo "Bassi" Angeliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Figlie Divino Zelo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRINITAPOLI										
Parr. B.M.V. di Loreto	150	160	130	20	250	230	220	700	250	300
Parr. Cristo Lavoratore	100	100	100	-	100	90	95	400	200	-
Parr. S. Stefano Protom. (2)	80	100	60	50	200	200	100	250	200	350
Parr. Immacolata	410	230	250	250	260	150	150	1000	250	-
Rettoria SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OFFERENTI VARI	-	-	-	-	-	-	258	100	-	300
TOTALI	10.277	7.743	8.873	10.000	10.207	10.793	18.640	41.362	17.019	6.950
TOTALE GENERALE								141.864		

DIOCESI

LE PRIME SORELLE NELL'ORDO VIDUARUM E CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE

Mons. Pichierri, il 20 ottobre 2008, Festa della Chiesa Diocesana, nella celebrazione prevista nella Cattedrale di Trani, alle ore 19.00, presiederà il rito di consacrazione nell'Ordo Viduarum di cinque donne, tutte vedove (il 16 ottobre, nella Concattedrale di Barletta, e il 17 ottobre, nella Parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia, alle ore 19.00, si terranno due incontri preparatori alla celebrazione e di conoscenza dell'Ordo Viduarum). Intanto, Maria Luigia Marzocca, vedova Piccolo, sesta candidata, dinanzi al peggioramento delle sue condizioni di salute, ha chiesto al vescovo di poter essere consacrata prima della data prestabilita del 20 ottobre. Mons. Pichierri ha voluto venire incontro alla richiesta della signora che si è consacrata il 29 giugno u.s. Nella medesima celebrazione del 20 ottobre, otto uomini sposati saranno ammessi tra i candidati al diaconato permanente. (Maria Terlizzi)

ANNIVERSARI

- Mons. Saverio Pellegrino, Direttore dell'Ufficio diocesano beni culturali e parroco di S. Giovanni in Trani, il 10 dicembre celebrerà il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale.
- Don Marino Albrizio, di Bisceglie, il 15 agosto celebrerà il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale.
- P. Vittorio Graziani, osj, parroco di San Filippo Neri in Barletta, il 20 luglio ha celebrato il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale.
- P. Ruggiero Strignano, domenicano, di Barletta, il 2 luglio ha celebrato il 25° di ordinazione sacerdotale.
- Mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano e co-parroco di San Benedetto in Barletta, il 7 maggio ha celebrato il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale.
- P. Luigi Napoleone, della Congregazione di San Vincenzo de' Paoli, cappellano dell'Ospedale di Bisceglie, il 20 aprile ha celebrato il 10° anniversario di ordinazione sacerdotale.
- P. Nicola Scarlatino, ofm, di Barletta, l'8 gennaio ha celebrato il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. (Maria Terlizzi)

TRANI

PELLEGRINAGGIO A FATIMA ORGANIZZATO DAI ROGAZIONISTI

Il pellegrinaggio si terrà dal 10 al 14 ottobre 2008 al costo di euro 925,00 a persona. Il pacchetto comprende: Viaggio in classe turistica con voli di linea Bari/Roma/Lisbona A/R - Tasse aeroportuali - trasferimenti da/per aeroporti e Tour Gran Turismo come da programma - visite ed escursioni con guida locale parlante italiano - sistemazione in alberghi di 2ª categoria, in camere doppie con servizi privati - trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione del 5° giorno (bevande incluse) - assistenza sanitaria ed assicurazione bagaglio EUROP-ASSISTANCE. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Santuario Madonna di Fatima, Trani - P. Antonio Pierri (tel. 0883/580268).

GLI ORARI DEL MERCATINO DELL'USATO DELLA CARITAS

Si comunica che il Mercatino, il mercatino dell'usato della Caritas di Trani, dal 3 al 31 agosto resterà chiuso.

Nel mese di settembre riaprirà seguendo un calendario che sarà comunicato in seguito. Si approfitta dell'occasione per comunicare che, durante il mese di luglio, il mercatino sarà aperto ESCLUSIVAMENTE

il martedì e la domenica pomeriggio, dalle ore 17.30 alle 20.00.

Si ricorda che al Mercatino, il primo mercatino dell'usato a Trani, si possono acquistare, donare e mettere in vendita, oggetti, abbigliamento, elettrodomestici, complementi d'arredo, libri, fumetti e tanto altro: si ricorda che si accettano solo oggetti in ottimo stato e funzionanti. Una parte del ricavato servirà a finanziare le attività della Caritas di Trani.

GENNARO DE TOMA È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Gennaro, padre di don Mimmo De Toma, vicario episcopale per Trani e parroco di S. Maria del Pozzo, è deceduto il 22 luglio 2008. Aveva 96 anni. A Don Mimmo e alla sua famiglia la redazione di "In Comunione" porge le più sentite condoglianze. (R.L.)

BARLETTA

ATTIVATO LO SPORTELLO COMUNALE DEL CONSUMATORE

Il servizio, favorevolmente accolto dal Sindaco, ing. Nicola Maffei e dal Dirigente comunale di Staff, dott. Alessandro Atolico, è stato approvato con delibera della locale Giunta e si avvale della collaborazione di "Codacons", "Lega Consumatori" e "La casa del consumatore". Lo sportello è in grado di fornire tutte le informazioni, la documentazione, la consulenza su problemi specifici e generali attinenti la tutela dei consumatori e degli utenti. Lo Sportello Comunale del Consumatore, è ubicato a Palazzo di Città presso l'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico); è operativo tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.00 alle 13.00. e-mail sportelloconsumatore@comune.barletta.ba.it; Telefono 0883/578467.

BISCEGLIE

ROSARIO PER LA VITA PER ELUANA

L'iniziativa si è tenuta giovedì 24 luglio, a Bisceglie, nella Concattedrale. Le motivazioni nel comunicato de "Amici di Eluana" diramato qualche giorno prima, il cui testo si riporta integralmente:

"Stando alla decisione della Corte di Cassazione riguardo alla ormai nota vicenda di Eluana Englaro, uno di questi giorni "qualcuno" potrebbe staccare il sondino che nutre la povera Eluana lasciandola morire di fame e di sete. Sono parecchi coloro che non sono rimasti indifferenti a questa incredibile vicenda, e tra questi vorremmo citare l'intervento del professor Gian Luigi Gigli, neurologo dell'Università di Udine che ha scritto con venticinque colleghi delle più importanti università e cliniche italiane una lettera aperta al Procuratore Generale di Milano nella quale chiede "un intervento urgente che blocchi, prima che sia troppo tardi, l'esecuzione di quella che sempre più appare come una sentenza di condanna a morte". Con ragioni scientifiche i firmatari spiegano come Eluana "non è un malato in coma, né terminale, ma un grave disabile che richiede solo un'accurata assistenza di base". "È assurdo (si legge nel documento) poter parlare di certezza di irreversibilità".

Anche noi abbiamo ritenuto "muoverci" in aiuto della nostra "amica" ed abbiamo promosso un incontro di preghiera denominato "Rosario per la Vita" che si è svolto giovedì 24 Luglio nella cattedrale di Bisceglie alle ore 20,00. La cittadinanza tutta è stata invitata a partecipare ed a condividere un momento di preghiera che oltre a dire ad Eluana "ti siamo vicini e combattiamo con te", serva a sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema così importante come il rispetto della vita e della persona dal concepimento al termine naturale. (per gli "Amici di Eluana: Mimmo Quatela e Mimi Capurso)

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "i siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it



CORATO

CORATO LIVE PUBBLICA SERVIZIO ANTIUSURA, AGGREDITI E PICCHIATI I GIORNALISTI MARIO LAMANUZZI E SALVATORE VERNICE

Il 15 luglio avevano pubblicato sulla testata cittadina on line la notizia di una grossa operazione antiusura con arresti compiuta nel barese dai Carabinieri. Il giorno successivo sono stati aggrediti in redazione dai figli di una delle persone arrestate che, in una vera e propria spedizione punitiva a viso aperto, hanno devastato computer e mobili, picchiato a sangue il direttore della testata e un altro giornalista che aveva tentato di fermarli. È successo a Corato, nella redazione di Corato Live, testata che fa parte di un network on line che ha sede in 14 città della provincia. Due giovani - arrestati dopo poche ore dai Carabinieri - si sono presentati in redazione chiedendo del direttore, Mario Lamanuzzi. Una volta individuato, lo hanno aggredito prendendolo a pugni e facendo chiaramente riferimento, tra insulti e invettive, alle notizie pubblicate sulla operazione in cui ieri, nella vicina Andria, erano state arrestate per usura due persone e sequestrati beni per sei milioni di euro. Un altro giornalista, Salvatore Vernice, intervenuto in difesa del collega, è stato preso a pugni e tramortito. Poi i due aggressori, accompagnati da una ragazza che ha assistito al fatto, hanno scagliato addosso ai giornalisti i computer danneggiando mobili e suppellettili della redazione. Gli aggrediti sono finiti in ospedale: Vernice è stato medicato e dimesso con una prognosi di dieci giorni, Lamanuzzi è stato sottoposto ad una Tac e trattenuto in osservazione con la diagnosi di trauma cranico e commozione cerebrale. Nel giro di poche ore i carabinieri hanno rintracciato e arrestato i due presunti aggressori: sono Gloriano Zinfolino, di 28 anni e suo fratello Alessandro, di 22, figli di Savino Zinfolino uno degli arrestati ieri per usura. È uno dei due titolari di una concessionaria di auto ad Andria attorno a cui, secondo gli investigatori, ruotava un enorme giro di usura ai danni di imprenditori locali. La ragazza di nazionalità spagnola e fidanzata di uno dei due fratelli, è stata denunciata. Solidarietà ai giornalisti aggrediti è stata espressa dall'Ordine dei giornalisti e l'Associazione della Stampa di Puglia e della sezione locale del sindacato. Solidarietà anche dal senatore di An Francesco Amoroso. Mentre il Presidente Nazionale dell'Unione Cronisti, oltre ad esprimere condanna e solidarietà, afferma che "il lavoro dei cronisti non si piegherà mai ad alcun tentativo da parte della criminalità di condizionare o di impedire la libertà di stampa". (Ansa).

A Mario Lamanuzzi e a Salvatore Vernice la Redazione tutta di "In Comunione" esprime sentimenti di solidarietà e vicinanza per la vile aggressione subita e per i danni arrecati alla redazione di "Corato Live".

TRINITAPOLI

AFFIDATI A PARROCCHIE COLONIE MARINE

Per la corrente estate, l'Amministrazione comunale - assessorato alle politiche sociali - ha realizzato la "Colonia marina" per minori che si svolgerà dal 7 luglio al 2 agosto. Il progetto è stato affidato alle Parrocchie Santo Stefano protomartire e Cristo Lavoratore, per due turni ciascuno. Ogni parrocchia ospiterà 50 minori, dai 6 ai 12 anni per turno che avrà la durata di dodici giorni, dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle 16.00. Dal 14 al 26 luglio sarà ospitato un gruppo di disabili. Ospitati anche gli anziani dell'Oasi di Nazareth di Corato. (Maria Terlizzi)

PUGLIA

DAL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI
COMITATO REGIONALE DELLA PUGLIA

Piano sanitario regionale. "Troppe criticità nella proposta della

Giunta" Il Forum delle famiglie incontra la III Commissione regionale.

Il Forum delle associazioni familiari della Puglia, accompagnato dal vicepresidente nazionale, Giuseppe Barbaro, è stato ricevuto dalla III Commissione regionale, nel quadro della discussione del Piano Sanitario regionale, approvato dalla Giunta regionale il 13 giugno scorso. Il Forum, unitamente alle 36 associazioni che lo compongono e ai suoi Comitati provinciali, ha elaborato un documento che si sofferma sulle criticità contenute nella proposta della Giunta ed in particolare sul ruolo che strutture pubbliche e private devono esercitare nella prevenzione dell'aborto volontario, secondo quanto previsto dalla legge 194.

In questo senso si chiede che venga riconosciuto il ruolo dei consultori privati, dando così vita realmente ad un servizio pubblico integrato e che in questo sistema i Consultori possano avvalersi dell'opera di formazioni sociali di base e di associazioni di volontariato, dedicate al sostegno della donna in difficoltà, ma desiderosa di portare a termine la sua gravidanza. Si chiede anche che venga riformulata la scheda di rilevazione degli aborti volontari, prevedendo il monitoraggio delle cause che inducono la donna a richiedere l'Ivg, ed alle malformazioni fetali rilevate mediante riscontro anatomico-patologico, dopo un aborto cosiddetto "terapeutico".

In materia di "contraccezione d'emergenza" si chiede che venga esplicitato il meccanismo d'azione anti-nidatorio della "pillola del giorno dopo", in nome del quale deve essere consentito al personale sanitario di appellarsi all'obiezione di coscienza.

Tra i molti temi toccati, si chiede anche che venga eliminata la norma che prevede il riposizionamento dei ginecologi obiettori, una norma che, oltre ad essere fortemente discriminatoria, priverebbe la donna del diritto di vedere integralmente applicata la legge 194, particolarmente nella parte che riguarda una attenta analisi ed il tentativo di rimozione delle cause che hanno indotto la stessa alla richiesta di Ivig.

In considerazione della complessità delle tematiche in questione, il Forum ha infine richiesto che la materia degli emendamenti proposti venga stralciata dal testo del Piano Sanitario regionale e, almeno per quanto riguarda il tema dei Consultori Familiari, sia fatta oggetto di un provvedimento normativo organico ad hoc, che rispetti la necessità, in tale materia, di una integrazione fra l'aspetto sociale e quello sanitario, anche sul piano della interlocuzione istituzionale.

DAL VASTO MONDO

SITI SEGNALATI

Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale - Università Pontificia Salesiana - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma <http://fsc.unisal.it>

In continuità con l'azione svolta da San Giovanni Bosco nel campo della comunicazione sociale e dell'animazione giovanile e in sintonia con la missione della Congregazione Salesiana, la FSC si propone questi obiettivi:

- **studiare** le opportunità e i problemi posti alla società e alla comunità cristiana dalla presenza e dallo sviluppo dei mezzi e delle forme di comunicazione, prestando una particolare attenzione al mondo giovanile, ai ceti popolari e ai paesi in via di sviluppo;
- **formare** ricercatori, docenti, esperti e professionisti nel campo della comunicazione sociale, integrando armonicamente le conoscenze teoriche e la competenza professionale;
- **promuovere** una creativa utilizzazione dei media nelle attività educative rivolte ai giovani, nelle iniziative ecclesiali e nella formazione dell'opinione pubblica nel campo dei valori umani e cristiani.

Barletta

Il "Risorto" dà l'anima in scena

Ci sarebbe ben poco da scrivere su un musical come questo. Eh sì, perché "Il Risorto" non va né visto, né ascoltato. "Il Risorto" va vissuto! E noi l'abbiamo vissuto. Ho sempre detto "quest'opera è troppo per noi, non possiamo riuscirci" e l'ho sempre accantonata come iniziativa per i giovanissimi. Ma dopo il successo del recital dell'anno scorso "Liberi, liberi" si doveva proporre un'iniziativa molto più bella per non deludere tutte le persone che dietro le quinte hanno fatto mille sacrifici per permetterci di realizzarla. Come diceva don Oreste "le cose belle prima bisogna farle, e poi bisogna pensare come farle".

Un musical!? Un'opera interamente cantata dall'inizio alla fine!? Chissà se saremo in grado?! Chissà se la gente saprà apprezzare?! E se poi la gente se ne va scontenta?! E se ci fanno degli applausi di circostanza?!

Non ci abbiamo mai pensato a queste domande! Si accoglie la disponibilità dei giovani e giovanissimi, si dividono le parti, si cominciano le prove, con mille problemi... come sempre. Più si va avanti nelle prove e più ci si accorge che ciò che stiamo facendo non è una commedia divertente, né la solita messa in scena strappalacrime.

Noi stavamo cercando di trasmettere a tutti, tramite il canto e il ballo, il messaggio più bello di tutta la storia del mondo: un uomo, per la prima volta in tutta la storia è risorto! Ha vinto la morte! Ed è risorto per non morire più! E questa resurrezione la promette anche a te! Ecco il nostro messaggio!

18 maggio! Ore 17 - Ultima prova generale, ultima prova di luci, microfoni e cambi di scena.

Ore 20.30! - Il lavoro è stato fatto in modo magnifico perché avevamo con noi un amico invisibile senza del quale nulla avremmo fatto.

Ore 20.45! - Si va in scena, e il salone viene devastato da una vampata di passione di tutti quei giovanissimi che su quel palco dall'inizio alla fine della preparazione dell'opera non si sono risparmiati in sacrifici per collaborare insieme tra compiti di matematica, latino, greco ed economia! E dalle lacrime di tutti già alla fine del primo tempo abbiamo dedotto che lo Spirito ha fatto veramente breccia nei cuori. Il secondo tempo è stato uno spiegare le vele al soffio di Dio e lasciare che Lui finisse la sua opera. Magia finita? Nooooooooo per due motivi: il Risorto continua a soffiare dentro di noi in tutta la storia. E poi... senza palco non possiamo vivere! "Il Risorto" ci sta chiedendo di ritornare in scena a grande richiesta!

Non tarderemo, state sicuri!

Serafino Convertini



Assisi 2008

Giovani in cammino, il nostro pellegrinaggio

Il 25, 26 e 27 Aprile 2008 anche noi giovani dell'Unitalsi di Trani abbiamo partecipato al pellegrinaggio nazionale dei "giovani unitalsiani", svoltosi ad Assisi, la cittadina che ha dato i natali a San Francesco. Al ritrovo per la partenza tutti eravamo carichi e felici, consapevoli di andare incontro ad un'esperienza che avrebbe lasciato il segno, come sempre, nonostante fosse l'alba e la strada da percorrere sarebbe stata molto lunga. All'arrivo in Assisi ci siamo trovati invasi dalle divise blu, infatti, secondo gli organizzatori in tutto hanno partecipato al pellegrinaggio circa mille e seicento giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia, i quali, nonostante le ore di viaggio, sono giunti nella cittadina umbra carichi d'entusiasmo.

Il Pellegrinaggio è iniziato alle 16.00 nella basilica di santa Maria degli Angeli che contiene la Porziuncola, il luogo più caro al francescanesimo dove San Francesco visse i suoi momenti più importanti e morì, con la celebrazione della SS. Messa celebrata dall'arcivescovo di Assisi; subito dopo ci siamo trasferiti presso lo stadio di Assisi per assistere ad uno spettacolo di sbandieratori e alla sagra Umbra; alla fine, tutti provati da una lunga giornata siamo andati a letto.

La seconda giornata avrebbe dovuto portarci sui passi di San Francesco con la visita di alcune chiese teatro di episodi rilevanti per il santo. Per la gran confusione e per il gran numero di turisti siamo riusciti a visitare solo la chiesa di Santa Maria Maggiore dove il Santo si spogliò, davanti a tutto il popolo di Assisi e il suo vescovo, di tutti i suoi averi e li restituì al padre. L'impegno di tutti noi è stato costante in quanto tutti ci siamo prodigati a sostenere chi era in difficoltà viste le innumerevoli barriere architettoniche presenti nel centro storico.

ARTICOLI E FOTO
POSSONO ESSERE INVIATI A
addettostampa@agorajo.it



Nel pomeriggio l'incontro dei giovani si è svolto nella basilica superiore di San Francesco, questo luogo conserva distintamente i dipinti di Giotto che stupiti abbiamo potuto ammirare in tutto il loro splendore e che decorano le pareti della navata centrale con i 28 momenti più rilevanti della vita del Santo. Poi una lunga processione da Assisi a Santa Maria degli Angeli in cui si è cantato, pregato e si è riflettuto sull'impegno dei giovani unitalsiani come una gran forza a servizio del malato per dare sostegno e aiuto a chi ne ha bisogno. Mentre il sole incominciava a tramontare, raggiungevamo la basilica e molto stanchi ci dirigevamo a rilassarci giusto qualche minuto.

Così il presidente della sottosezione di Putignano che ormai ha deciso di adottarci, ci accoglie nel suo pulmino e ci accompagna nuovamente allo stadio in cui si è preparata la festa francescana ovvero una band di frati che esalta le lodi del Signore cantando e ballando; assistiamo anche ad una poesia letta da un nostro rappresentante dei giovani pugliesi che parla di san Francesco e santa Chiara.

Il mattino seguente è la conclusione e il momento finale con il discorso del presidente nazionale ad aprire la cerimonia della S.S. Messa tra canti, abbracci e riflessioni, poi la ricostruzione materiale della chiesa, dove ogni referente di sezione ha posto un mattone contribuendo al suo completamento.

Nonostante la stanchezza, abbiamo vissuto giornate bellissime e siamo tornati duramente alla quotidianità pieni di messaggi spirituali e una nuova carica interiore, un aiuto per vivere meglio la nostra vita cristiana, con la consapevolezza che il Signore ci ama, che il suo amore misericordioso è immenso, e che, come unitalsiani a servizio del malato, anche noi possiamo scoprire sempre di più il volto di Cristo negli occhi delle persone che soffrono, ma che portano una grande speranza nel cuore. Abbiamo anche colto l'occasione per vivere a stretto contatto tra di noi e altri giovani di altre realtà e per vivere come persone di un gruppo che speriamo sia sempre su questa strada. E il cammino continua...

I giovani della sottosezione di Trani



IN UN MONDO CHE CAMBIA, i poveri restano

Questo è stato il titolo del terzo Capitolo dei Poveri, svolto a Bari - S. Paolo nel mese di aprile

Un importante evento organizzato dall'Ordine dei frati minori in collaborazione con il Terz'ordine Francescano e con la Gi.Fra. (Gioventù Francescana) sostenuti dalla Banca Etica e dal Comune e dalla Provincia di Bari. Diversi sono stati i temi trattati, ma tutti collegati da un unico filo rosso: la povertà.

Povertà che assume diverse facce, ad esempio quella della devianza minorile, dell'immigrazione e del precariato giovanile e, a proposito di quest'ultima tematica, è stato presentato il Progetto Policoro volto a sostenere e ad indirizzare i giovani verso la realizzazione delle loro idee lavorative.

Preziosi sono stati gli interventi degli ospiti che sono intervenuti in questi giorni come il dott. Rosario Plotino, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Bari. Ed anche il dott. Massimiliano Arena (avvocato di famiglia e minori) che con la sua appassionata esperienza di vita e di lavoro al servizio degli ultimi ha colpito nel pieno dei cuori dei partecipanti. Importanti anche gli interventi di don Mimmo Lieggi, vice direttore caritas diocesana Bari-Bitonto e di fr. Ettore Marangi, responsabile casa di accoglienza immigrati di Lecce. Ma è stata l'esperienza di Pietro e Carmela Strada, della comunità di Papa Giovanni XXIII a lasciare tutti senza parole. Due persone che hanno condiviso la loro gioia nell'operare e nel mettersi al servizio delle unità di strada della comunità e di



gfrapugliamolise.org

accogliere le donne vittime di tratta senza pregiudizi, solo aprendo il loro cuore, la loro casa, ma soprattutto l'intimità della famiglia. Dopo aver ascoltato gli interventi una domanda è sorta spontanea: in un sud che cambia quali le risposte della Chiesa alla Povertà? In questo caso ha aiutato a riflettere don Antonio dell'Olio, consigliere nazionale di Pax Christi e responsabile dell'area internazionale per la Libera Associazione contro le mafie, il quale ha sottolineato che non basta aiutare chi vive situazioni di povertà, ma bisogna chiedersi perché si sono ritrovati in questa situazione e di conseguenza fare di tutto per diventare loro prossimi ed aiutarli.

Sono stati giorni molto intensi, ma soprattutto è stata un'occasione che ha donato a tutti i partecipanti il vivo desiderio di, come ci ha insegnato don Tonino Bello, sporcarsi il braccio fino al gomito e non solo le mani.

Pace e bene.

Miriam

ENOTEISMO?

COGLI I SIGNIFICATI VERI.

ISCRIVITI
ALL'ISTITUTO
SUPERIORE
DI SCIENZE
RELIGIOSE

*Le tue conoscenze
fermenteranno*



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. NICOLA, IL PELLEGRINO"

70059 TRANI - Piazza Cesare Battisti, 16 - Tel. 0883.494228 (ore 15,30-19,30) - www.issrtrani.it



480 **Enoteismo**
L'Enoteismo (dal greco antico εἰς θεός, "un solo dio") o Monolatria (dal greco μόνος, "unico", e λατρεία, "culto") o Katenoteismo è una forma di culto intermedia tra politeismo e monoteismo in cui viene venerata in particolare modo una singola divinità senza tuttavia negare l'esistenza di altre divinità, ma ne viene sottolineata l'inferiorità. I due termini differiscono nel fatto che nell'enoteismo, a differenza della monolatria, non è escluso che gli altri dèi, per quanto inferiori, siano oggetto di forme di culto. Si può intendere un'ulteriore divisione tra i due termini sul piano temporale: accade dunque che nell'enoteismo il culto di un unico dio, all'interno di un più vasto pantheon, sia un sistema momentaneo per avere favori nell'immediato, da quella determinata forza divina; nella monolatria questo schierarsi dalla parte di un'unica divinità risulta essere più longevo nel tempo, vera passerella per il monoteismo.
Si tratta, per questo motivo, di un concetto profondamente diverso nel quale esiste un solo e unico dio. I culti misterici, la religiosità araba e le devozioni particolari di come era anche



Barletta
Chiesa San Paolo Apostolo
"San Paolo Apostolo"
icona del XXI sec.
suor Cristiana Francesca Rigante